

LE LINGUE E IL LORO INSEGNAMENTO IN TRENTINO

Rapporto provinciale

a cura di Luciano Covi e Sabrina Campregher

In collaborazione con l'Unità delle Politiche Linguistiche,
Consiglio d'Europa, Strasburgo



IPRASE - Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa

via Tartarotti 7, Palazzo Todeschi - 38068 Rovereto (TN) - C.F. 96023310228

tel. 0461 494500 - fax 0461 499266

iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it - www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Mario G. Dutto

Livia Ferrario

Antonio Schizzerotto

Michael Schratz

Laura Zoller

Direttore

Luciano Covi

L'operazione riceve un sostegno finanziario da parte del Fondo Sociale Europeo, dallo Stato italiano e dalla Provincia Autonoma di Trento in quanto inserita nel quadro del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007-2013 della Provincia autonoma di Trento.

Progetto "Percorsi e processi di innovazione nella didattica delle istituzioni scolastiche e formative – Asse IV – Ob. Specifico H – Codice progetto 2011_4H.01.1 – CUP C79F11000000001"

© Editore Provincia autonoma di Trento - IPRASE

Prima pubblicazione ottobre 2015

Realizzazione grafica

La Grafica srl - Mori (TN)

ISBN 978-88-7702-400-8

Il volume è disponibile all'indirizzo web: www.iprase.tn.it
alla voce *documentazione - catalogo e pubblicazioni*

IPRASE per l'ambiente



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC®

(Forest Stewardship Council), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.



LE LINGUE E IL LORO INSEGNAMENTO IN TRENTINO

Rapporto Provinciale

a cura di Luciano Covi e Sabrina Campregher
in collaborazione con l'Unità delle Politiche Linguistiche,
Consiglio d'Europa, Strasburgo

Ottobre 2015

| INDICE

Introduzione	
<i>di Luciano Covi</i>	p. 09
1. Sull'insegnamento delle lingue in Trentino	
<i>di Quinto Antonelli</i>	p. 13
1.1 Scuole latine	p. 13
1.2 La prima "scuola tedesca" a Rovereto	p. 15
1.3 Lo studio dell'italiano, l'avversione per il tedesco	p. 16
1.4 La breve comparsa del francese	p. 19
1.5 Si ritorna al classico	p. 20
1.6 Un intensivo, massiccio studio del tedesco	p. 21
1.7 Studiare due lingue straniere e, forse, tre	p. 24
1.8 Scuole tedesche	p. 26
1.9 La lotta nazionale	p. 26
1.10 L'inglese	p. 28
1.11 Dopo l'annessione del Trentino all'Italia	p. 29
1.12 Nel secondo dopoguerra	p. 30
2. L'insegnamento delle lingue comunitarie in Trentino dagli anni '60 fino a prima dell'introduzione del Piano Trentino Trilingue	
<i>di Luciano Covi e Mario Turri</i>	p. 33
2.1 Il periodo dagli anni '60 agli anni '80	p. 33
2.2 Gli anni '90	p. 37
2.3 Dal 2000 a prima dell'introduzione del Piano Trentino Trilingue	p. 40
3. L'insegnamento delle lingue straniere e minoritarie nella scuola trentina di oggi	
<i>di Davide Azzolini, Luciano Covi e Sabrina Campregher</i>	p. 49
3.1 Il sistema scolastico-formativo trentino	p. 49
3.2 L'insegnamento delle lingue straniere oggi	p. 55

3.2.1	L'accostamento alle lingue nei nidi e nelle scuole d'infanzia	p. 55
3.2.2	Scuola primaria	p. 56
3.2.3	Scuola secondaria di primo grado	p. 68
3.2.4	Scuola secondaria di secondo grado	p. 69
3.2.5	L'insegnamento delle lingue per le minoranze linguistiche	p. 71
4.	Le lingue straniere all'Università degli Studi di Trento	
	<i>di Federica Ricci Garotti e Dominic Stewart</i>	p. 75
4.1	Mobilità	p. 80
5.	Il plurilinguismo nell'odierna società trentina	
	<i>di Davide Azzolini, Luciano Covi e Sabrina Campregher</i>	p. 83
5.1	Breve descrizione delle dinamiche demografiche nella provincia di Trento	p. 83
5.2	La presenza di immigrati e le lingue straniere parlate in Trentino	p. 85
5.3	Le minoranze linguistiche	p. 88
5.4	La conoscenza e l'uso delle lingue straniere in Trentino	p. 90
5.5	Le lingue nel sistema economico e nel mercato del lavoro	p. 92
5.6	Il plurilinguismo nel sistema culturale	p. 100
5.7	Opportunità di apprendimento delle lingue per giovani e adulti	p. 106
5.8	Esperienze di mobilità internazionale extra-scolastiche ed extra-universitarie	p. 111
6.	Verso un Trentino trilingue partendo dalle scuole	
	<i>di Luciano Covi e Sabrina Campregher</i>	p. 116
6.1	Il Piano Trentino Trilingue	p. 116
6.2	Il Piano Trentino Trilingue per la scuola in dettaglio	p. 117
6.3	Per un insegnamento delle lingue di qualità: le esperienze di formazione in servizio nel decennio 2004-2014	p. 124
6.4	La formazione degli insegnanti nel Piano Trentino Trilingue	p. 127

Il Profilo delle politiche educative per le lingue o *Language Education Policy Profile* è un format di auto-analisi proposto dal Consiglio d'Europa di Strasburgo, Unità delle Politiche linguistiche ai Paesi membri. Si tratta, in particolare, di un processo di auto-valutazione assistito da esperti, volto a rilevare le modalità di realizzazione della politica educativa per le lingue in una data nazione, regione, provincia o città. Non costituisce quindi una “valutazione esterna”: l’ottica è di attivare un processo di riflessione, guidato da esperti designati dal Consiglio, da parte delle autorità locali e dei membri della società civile sulle azioni in atto e sulle possibili evoluzioni con riferimento al tema delle politiche linguistiche.

I Profili elaborati e validati sino ad oggi dal Consiglio d'Europa, organizzazione che include 47 stati membri di cui 28 dell'Unione Europea, riguardano circa una ventina di paesi (es. Austria, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia), alcune regioni (es. Lombardia, Valle d'Aosta) o città (es. Sheffield) - link di riferimento del Consiglio d'Europa: http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Profils_EN.asp.

Assecondando questo spirito, con un conchiuso della Giunta provinciale proposto dal Presidente in data 16 marzo 2015 si è inteso affidare all'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa – IPRASE, con il coordinamento del Dipartimento della Conoscenza, il mandato di definire gli “Elementi per un profilo delle politiche linguistiche in provincia di Trento”, in collaborazione con l'Unità delle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa. Ciò in coerenza con la particolare attenzione posta dall'Amministrazione provinciale sul tema del plurilinguismo e al fine di assicurare la miglior implementazione del recente PIANO TRENINO TRILINGUE, varato con Deliberazione della Giunta provinciale 29 novembre 2014 n. 2055.

L'Unità delle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa ha indicato nella persona del prof. Jean-Claude Beacco, Université de Paris III Sorbonne Nouvelle, il consulente esperto di riferimento per coordinare l'intero processo di auto-valutazione, articolato nelle seguenti azioni:

- predisposizione di uno specifico “Rapporto provinciale”, a partire dalle indicazioni fornite dal consulente indicato dal Consiglio d’Europa;
- realizzazione di “audizioni mirate” (Tavoli di ascolto) con interlocutori privilegiati e attori diversamente coinvolti nell’ambito delle politiche linguistiche: rappresentanti della società civile, delle Istituzioni, del mondo dell’educazione, del lavoro, dell’associazionismo, dei media;
- stesura di un “Rapporto di consulenza” da parte dell’esperto designato dal Consiglio d’Europa.

In questo complesso processo di analisi, realizzato nel periodo tra marzo e settembre 2015, il prof. Beacco è stato affiancato e supportato dal seguente team di lavoro: Gisella Langé, Ispettrice Tecnica di Lingue straniere del MIUR; Mario Giacomo Dutto, Luciano Covi, Sabrina Campregher, Ludowica Dal Lago e Francesca Rapanà di IPRASE; da Livia Ferrario e Boglarka Fenyvesi-Kiss del Dipartimento della Conoscenza della Provincia autonoma di Trento; da Davide Azzolini di FBK-IRVAPP.

Dall’insieme delle diverse azioni sono scaturiti tre distinti rapporti:

- a) *Le lingue e il loro insegnamento in Trentino. Rapporto provinciale*, contenente una generale overview in materia di plurilinguismo in provincia di Trento;
- b) *Elementi per un profilo delle politiche linguistiche della Scuola nella provincia autonoma di Trento. Rapporto di consulenza* redatto dall’esperto indicato dall’Unità delle Politiche Linguistiche del Consiglio d’Europa;
- c) *Il Piano Trentino Trilingue. Voci dalla scuola e dal territorio*, in cui sono inclusi gli esiti dei Tavoli di ascolto realizzati nel mese di maggio con interlocutori privilegiati del territorio.

“In ogni lingua si pensa diversamente, sicchè il nostro pensiero, ogni volta che ne impara una, riceve una nuova modifica e un nuovo colorito; che perciò, il poliglottismo, oltre ad avere una grande utilità indiretta, è anche un mezzo diretto di formazione intellettuale, perché corregge e perfeziona le nostre opinioni, come anche aumenta l’agilità del pensiero, grazie alla molteplicità e alle sfumature dei concetti che esso fa spiccare.”

A. Schopenhauer, *Parerga e paralipomena*, 1851

Introduzione

di Luciano Covi

Sulla base di un conchiuso della Giunta provinciale di data 16 marzo 2015, è stato affidato ad IPRASE il mandato di realizzare un *“Profilo delle politiche linguistiche in provincia di Trento (Policy review)”*, seguendo l’approccio sviluppato e seguito dal Consiglio d’Europa.

In questa prospettiva, il primo passo di tale processo consiste nella realizzazione di un *“Rapporto provinciale”*, che descriva il profilo della realtà demo e sociolinguistica locale.

Le indicazioni fornite dal prof. Jean-Claude Beacco dell’Università Sorbonne Nouvelle, esperto indicato dall’Unità delle politiche linguistiche del Consiglio d’Europa a guidare la realizzazione del processo di *Policy review*, in merito alle modalità di stesura del *Rapporto provinciale* sono state le seguenti:

- avere come prospettiva di riferimento il Piano Trentino Trilingue adottato dalle autorità provinciali a novembre 2014;
- porre attenzione sulle altre lingue e non sulla lingua madre (l’italiano);
- fornire una generale overview in tema di multilinguismo e plurilinguismo in provincia di Trento, rinviando alle fonti dei dati esistenti per eventuali possibili approfondimenti;
- raccogliere dati di natura diversificata, per tratteggiare un profilo del contesto provinciale di tipo olistico e globale;
- integrare le informazioni mancanti con brevi indagini da realizzare ad hoc;
- realizzare un documento orientato ad un pubblico più ampio di quello semplicemente provinciale, includendo anche informazioni conosciute dagli attori del contesto locale ma non da lettori esterni ad esso;
- produrre un documento descrittivo e articolato, quale mezzo per accrescere la comprensione della complessità e delle diverse dimensioni e indicazioni in essere quando ci si riferisce a tematiche inerenti il multilinguismo e/o il plurilinguismo.

Non esistendo, a livello provinciale, strumenti di analisi di questo tipo né precedenti esperienze in merito, la compilazione del *Rapporto* è avvenuta procedendo in modo progressivo, su base collaborativa e con il coinvolgimento graduale di vari soggetti di riferimento per le diverse dimensioni prese in esame.

Ne è scaturito un documento che, muovendo da un background storico articolato nelle sue componenti politiche, sociali e normative, mette in evidenza diversi aspetti connessi al tema: dall’insegnamento delle lingue nella scuola, alle dimensioni del plurilinguismo nella

società, nell'economia, nell'Università, fino alla prospettiva indicata dal documento ufficiale "primo stralcio del Piano Trentino Trilingue" adottato dalla Giunta provinciale con Deliberazione n. 2055 del 29 novembre 2014.

Nel dettaglio, all'interno del primo capitolo si ripercorre l'evoluzione dell'insegnamento delle lingue nelle scuole trentine sullo sfondo dei principali accadimenti storici, a partire da una descrizione delle "scuole latine" del diciottesimo secolo fino agli sviluppi più recenti del secondo dopo guerra. La prospettiva storica adottata intende non solo documentare come è evoluto l'insegnamento delle lingue nelle scuole locali, ma sottolineare al contempo come la definizione delle "politiche linguistiche" non è affatto immune agli stimoli e alle sfide poste dal contesto politico, economico e culturale.

Nel secondo capitolo viene proposta una ricostruzione delle principali tappe dell'insegnamento delle lingue comunitarie all'interno del sistema scolastico trentino negli ultimi cinquant'anni, fino all'introduzione del Piano Trentino Trilingue. Esso fa riferimento essenzialmente alla normativa sia nazionale che provinciale che più ha inciso sulla diffusione delle lingue straniere nel sistema educativo di istruzione e formazione.

A seguire, è fornita una ricostruzione complessiva e sintetica dell'offerta linguistica all'interno del sistema scolastico trentino ai giorni nostri, prendendo in esame alcuni elementi di interesse per quanto concerne la diffusione dell'insegnamento/apprendimento delle lingue tra le giovani generazioni: dalla crescente ricchezza linguistica sui banchi delle scuole trentine a seguito alle presenze straniere, alla parallela crescente attenzione nei riguardi della metodologia CLIL (Insegnamento/Apprendimento integrato di lingua e contenuto), all'analisi dell'andamento del numero di diplomati in percorsi di studio focalizzati sulle lingue negli ultimi anni e delle esperienze delle scuole collocate nei territori con minoranze linguistiche.

Nel capitolo quarto vengono invece riportate alcune indicazioni in merito alla penetrazione delle lingue a livello di ateneo trentino, con la ricostruzione delle serie storiche relative ai programmi di mobilità in entrata e in uscita di studenti e personale di ricerca e docenza.

Nel quinto capitolo, dopo aver tracciato un breve profilo demo-linguistico, viene presentata un'analisi complessiva su alcuni aspetti socio-linguistici in provincia, tra i quali: l'utilizzo e la conoscenza delle lingue straniere nella popolazione, alcuni elementi distintivi dell'economia e del mercato del lavoro sotto un profilo "linguistico", alcune statistiche sulla diffusione delle lingue straniere nel comparto della cultura e, infine, una breve panoramica sulle opportunità di apprendimento delle lingue per la popolazione e sulle esperienze di mobilità internazionale.

Da ultimo, nel capitolo conclusivo viene dedicato ampio spazio alla prospettiva delineata nel piano "Piano Trentino Trilingue 2015-2020 per la scuola", varato dalla Giunta provinciale nel novembre 2014.

Il quadro complessivo che emerge da questa prima overview sul profilo linguistico della provincia di Trento è certamente ricco e articolato, i cui tratti distintivi possono essere riassunti nei tre punti a seguito delineati.

Il Trentino, anche per la sua peculiare posizione geografica, è una *realtà con un profondo trascorso multilingue* e che affonda le proprie radici entro una prospettiva di storiche relazioni tra le lingue parlate sul territorio, inclusi il ladino, il mocheno e il cimbro. Proprio da questo passato multilingue deriva un'attenzione verso le politiche linguistiche di lunga data, consolidata, e di ampio respiro. Tale background si è dovuto confrontare, negli anni più recenti,

con le dinamiche indotte dai processi migratori e dalla globalizzazione. Da qui la necessità di ricercare continui equilibri tra la preservazione delle specificità e le novità indotte dai processi di internazionalizzazione. Il Piano Trentino Trilingue adottato a fine 2014 si iscrive quindi entro questa lunga e consolidata tradizione e attenzione verso le politiche linguistiche.

Un secondo elemento che emerge molto chiaramente dal profilo è che la provincia di Trento, pur essendo una regione tipicamente montana, risulta *“linguisticamente molto aperta”*, che presenta una mobilità territoriale dei soggetti, sia in ingresso sia in uscita, molto significativa. Ciò riguarda, evidentemente, la presenza sul territorio di cittadini immigrati provenienti da paesi dell’Est Europa, del Maghreb, dell’America Centro-Meridionale, del Medio ed Estremo Oriente. Riguarda pure la crescente mobilità in entrata di studenti provenienti da Spagna, Germania e Regno Unito iscritti all’Università degli Studi di Trento, così come di *native-speakers* adulti (sempre originari principalmente da paesi dell’Unione Europea) coinvolti soprattutto in attività connesse agli “ambiti della conoscenza” (Ricerca, Istruzione, Università). Chiaramente, anche la forte vocazione turistica del territorio provinciale favorisce la presenza di numerosi stranieri e, in questa prospettiva, le lingue tedesca e inglese, unitamente alle lingue dell’Est Europa ricoprono un ruolo di primario interesse. Per quanto riguarda invece la mobilità in uscita, soprattutto di giovani, la crescita è stata continua negli ultimi 25 anni, a partire dalle ragazze e dai ragazzi che frequentano il quarto anno della scuola secondaria di secondo grado all’estero o dagli studenti iscritti all’Università trentina che trascorrono una parte del percorso accademico in un ateneo straniero, fino ai diplomati e laureati che hanno scelto di trascorrere un periodo di formazione o di stage professionale all’estero (da uno a sei mesi), anche grazie ai programmi di mobilità a valere sui Fondi strutturali europei. Da segnalare che, al 2012, le persone nate in Trentino e residenti stabilmente all’estero (principalmente in Svizzera, Germania, Francia, Argentina, Usa e Inghilterra) erano quasi 9.000.

Un terzo tratto distintivo che emerge dal Rapporto provinciale riguarda *la marcata e trasversale esigenza espressa dai Trentini rispetto alla conoscenza delle lingue*. Soprattutto a partire dagli anni 2000 e non necessariamente per motivi professionali, si riscontra un crescente interesse dei cittadini trentini verso le opportunità di apprendimento di una seconda lingua straniera: dai percorsi correlati a voucher formativi erogati a valere sul Fondo Sociale Europeo, alle iniziative promosse dai Centri di Educazione degli Adulti (EDA) e dall’Università della terza Età e del Tempo Disponibile (UTETD), alle opportunità linguistiche promosse da realtà del privato sociale (associazioni culturali in primis) e da istituzioni formative dedicate. Anche con riferimento al patrimonio librario presente a catalogo nelle biblioteche di pubblica lettura provinciali, si registra un continuo ampliamento dei testi in altre lingue: nel 2015, un libro su cinque è in lingua inglese o tedesca. La padronanza “percepita” dell’uso di una lingua seconda appare comunque ancora piuttosto contenuta, specie per le fasce di età più adulta. Si riscontra infatti una relazione inversa tra variabile anagrafica e competenze linguistiche, con un progressivo miglioramento della conoscenza di una lingua seconda allorché si considerino le fasce più giovani della popolazione rispetto a quelle più anziane.

Il Piano Trentino Trilingue si inserisce dunque in questo contesto, che evidentemente per ragioni di tempistica e disponibilità di dati non ha pretese di esaustività. Si tratta di una prima analisi che necessita di futuri ulteriori aggiornamenti/approfondimenti, ma che, nel rispetto del mandato ricevuto dall’esperto incaricato del Consiglio d’Europa, restituisce sin

d'ora possibili spunti di riflessione e chiavi di lettura utili, a nostro avviso, per una efficace ed ampia interpretazione dei risvolti propri di una comunità plurilingue. Sulla base di tale quadro di riferimento e delle indicazioni emerse negli incontri di consultazione realizzati nel mese di maggio 2015, riportate nel rapporto *“Il Piano Trentino Trilingue. Voci dalla scuola e dal territorio”*, il prof. Beacco ha condotto il processo di *“Policy review”*, i cui esiti sono contenuti nel documento *“Elementi per un profilo delle politiche linguistiche della scuola nella provincia di Trento. Rapporto di consulenza”*.

Il lavoro qui presentato è chiaramente frutto del contributo di molti, a cui va la personale e più sincera gratitudine. Oltre ai co-autori Quinto Antonelli, Davide Azzolini, Sabrina Campeggher, Federica Ricci Garotti, Dominic Stewart e Mario Turri, che coraggiosamente si sono cimentati in un'impresa non facile, preme ringraziare per il prezioso apporto Ludowica Dal Lago e Francesca Rapanà di IPRASE, così come l'esperto prof. Jean Claude Beacco e il presidente del Comitato tecnico scientifico dell'Istituto prof. Mario Giacomo Dutto, senza la professionalità e la caparbia dei quali non sarebbe stato possibile portare a termine il presente lavoro. Un ringraziamento particolare per il costante sostegno va anche alla dott.ssa Livia Ferrario, Dirigente generale del Dipartimento della Conoscenza della Provincia autonoma di Trento.

1. Sull'insegnamento delle lingue in Trentino

di Quinto Antonelli

Partendo da una descrizione delle "scuole latine" del diciottesimo secolo, il capitolo ripercorre l'evoluzione dell'insegnamento delle lingue nelle scuole trentine sullo sfondo dei principali accadimenti storici fino agli sviluppi più recenti del secondo dopo guerra. Oltre al contributo descrittivo, il capitolo intende offrire al lettore alcuni spunti di riflessione circa la stretta interconnessione tra mutamenti di contesto e "politiche linguistiche". Detto in altri termini, la prospettiva storica adottata in questo capitolo ambisce non solo a documentare come è evoluto l'insegnamento delle lingue nelle scuole locali ma anche a sottolineare come la definizione delle "politiche linguistiche" non è affatto immune agli stimoli e alle sfide poste dal contesto politico, economico e culturale.

1.1 Scuole latine

Fino al 1774, nelle scuole trentine si parla e si scrive esclusivamente in italiano oppure in latino. Nelle piccole scuole di alfabetizzazione, che a partire dai primi anni del Seicento sorgono anche nelle valli più remote del Trentino ad opera di sacerdoti, genitori facoltosi e benefattori, l'insegnamento a pagamento graduato (religione, lettura, scrittura, aritmetica) è impartito esclusivamente in italiano.

Al contrario, nelle "scuole di grammatica", prime forme di istruzione superiore, che si aprono a Rovereto e a Trento nella prima metà del Quattrocento, la lingua in uso è il latino, tanto che sono comunemente note come "scuole latine". Anche negli istituti ginnasiali, ideati e organizzati dai Gesuiti, che sostituiscono nel Seicento (a Trento nel 1625, a Rovereto nel 1672) le "scuole di grammatica", il dominio del latino è assoluto e incontrastato. Non solo si studia la grammatica e i classici latini, ma in latino i professori tengono lezione, premiano e castigano. E in latino gli allievi rispondono e dialogano in classe.

Nel Ginnasio di Trento, i corsi inferiori previsti dall'ordinamento scolastico dei collegi gesuiti (la cosiddetta *Ratio Studiorum*) erano articolati in cinque classi, tre di *grammatica*, una di *umanità* e una di *retorica*. Del tutto trascurata era l'istruzione elementare: gli allievi che si presentavano al Ginnasio dovevano già saper scrivere e leggere e avere qualche cognizione di latino.

Nella prima classe di grammatica detta anche "dei rudimenti" (divisa in più livelli) si apprendevano le prime regole della sintassi latina fino a riuscire a tradurre facili testi di Cicerone. Nella successiva si continuava lo studio sempre più approfondito della grammatica e alla lettura delle epistole di Cicerone si aggiungevano le poesie più facili di Ovidio. Nella terza classe lo studio del latino (sintassi e lessico) raggiungeva una certa completezza, mentre le letture si ampliavano a Catullo, Tibullo, Propertio, Virgilio, Esopo.

L'apprendimento avveniva attraverso un continuo esercizio, un'assillante ripetizione di nozioni mnemonicamente apprese, di formule, di imitazione di modelli. Mentre l'insegnamento era contrassegnato, come è stato scritto, da un'ipertrofia grammaticale, che piegava i testi degli autori classici a "pretesti" per esercizi di analisi grammaticale (come scrive Françoise Waquet, la lingua latina non esisteva per raccontare storie, mettiamo il caso, di uomini e accampamenti e quartieri d'inverno e cavalleria e poi di battaglie; esisteva, al contrario, per produrre congiuntivi, participi passati e gerundivi).

Con la quarta classe si iniziava lo studio dell'*eloquenza* che mirava ad una più completa conoscenza della lingua latina (sul versante ora della ricchezza e della proprietà di linguaggio) attraverso un ventaglio più ampio di autori, ad una certa erudizione ricavata dalla storia dei popoli, nonché all'apprendimento delle prime regole dell'argomentazione retorica. Nell'ultima classe, infine, si dava maggior spazio alle regole dell'oratoria e della poetica, allo stile dell'argomentazione, e, ancora, all'erudizione tratta da "da ogni branca del sapere".

Anche in quest'ultimo biennio l'attività dello studente si caratterizza per gli esercizi incessanti di imitazione, di traduzione, di adattamento, di trasposizione, di compilazione, di trascrizione, di memorizzazione.

A questo ambiente scolastico interno, corrispondeva anche uno esterno, aperto alla città, che cercava di incanalare le simpatie del patriziato e delle autorità cittadine verso la Compagnia di Gesù e la sua scuola con la messa in scena di fastose cerimonie, di dispute, di solenni premiazioni e soprattutto di rappresentazioni teatrali, naturalmente in latino. A Trento l'attività teatrale, teatro di studenti, teatro di dilettanti, prese piede già a partire dal 1626 e continuò anno dopo anno, con poche eccezioni, fino al 1773.

Anche il Ginnasio di Rovereto, pur non essendo affidato direttamente alle cure dei Gesuiti, si limita a replicare il modello così ben delineato nella *Ratio studiorum*.

I testi scolastici in uso a Trento e a Rovereto sono gli stessi che possiamo ritrovare nei ginnasi di tutta Europa: le grammatiche latine del padre Manuel Alvarez (prescritta dalla stessa *Ratio studiorum*), di Gerhard Voss, di Orazio Torsellini.

Il volume di Giacomo Pontano, gesuita boemo (al secolo Spanmüller), stampato a Trento la prima volta nel 1642 sembra introdurre una didattica del latino sorprendentemente moderna e gradevole.

Intesa come un allenamento nella lingua latina per mezzo di una serie di dialoghi, riproponeva nei suoi tre volumi e nelle tante riduzioni che ne vennero fatte, le finalità di tutto l'insegnamento dei gesuiti: la conoscenza dei classici, una visione generale delle cose divine ed umane, le buone maniere e i buoni costumi. Nei 100 dialoghi che componevano il secondo volume si prendevano in rassegna le varie parti del corpo e gli atteggiamenti più consoni ad un ragazzo di fede; e poi entravano nei dialoghi i luoghi, le situazioni della vita quotidiana, i tempi della scuola e del collegio: le conversazioni tra scolari, la mensa, il vestito, la ricreazione, il riposo. Le annotazioni poste alla fine di ogni dialogo fornivano spiegazioni circa il lessico e le regole grammaticali.

Il volume di Pontano si inseriva in una tradizione antica, ampiamente ripresa dagli umanisti e consacrata nei *Colloqui* di Erasmo del 1522, dove i dialoghi diventano conversazioni familiari, i cui argomenti potevano essere discussi per strada, tra giovani amici.

I libri di studio erano a disposizione del maestro, che leggeva, dettava e spiegava il testo e assegnava le frasi da memorizzare, mentre gli allievi annotavano sui loro quaderni cuciti a mano le spiegazioni, le "belle" parole, le sentenze, le figure retoriche.

Tra i quaderni scolastici depositati presso la Biblioteca rosminiana di Rovereto, solo tre risalgono agli ultimi anni del Seicento, testimonianze preziose di come e cosa in quel periodo si studiava e si imparava. Sono quaderni-repertori che rimandano ad un insegnamento improntato ad un sapere generale, fortemente nozionistico, con immagazzinamento di dati: sembrano assolvere più una funzione di accumulazione della memoria che quella di stru-

mento di esercizio personale. Si sostituiscono al libro, che come già abbiamo ricordato rimane a scuola in mano al maestro, tant'è vero che vengono definiti "libretti di studio": quaderni da studiare, dunque, supporto primo per lo studio a casa, e sul quale a scuola si depositano attraverso la dettatura gli insegnamenti del maestro.

1.2 La prima "scuola tedesca" a Rovereto

Nel 1774 l'imperatrice Maria Teresa introduce nei territori direttamente soggetti agli Asburgo (a Rovereto quindi, ma non a Trento sede del Principato vescovile che godeva di autonomia amministrativa) l'obbligo scolastico per tutti i bambini, maschi e femmine, dai sei ai dodici anni. Il nuovo sistema scolastico viene a sostituire l'insieme piuttosto casuale delle scuole di alfabetizzazione private, parrocchiali o municipali, estendendo un metodo didattico che consentiva, tra l'altro, l'insegnamento simultaneo a decine di scolari. La lingua in uso rimane, nel Trentino, esclusivamente l'italiano.

Tuttavia il Circolo ai confini d'Italia con Rovereto capoluogo, soggetto ai Conti del Tirolo e quindi agli Asburgo, deve comunque fare i conti con gli intenti riformatori di Giuseppe II, figlio e successore di Maria Teresa.

Il progetto statale di riforma dei ginnasi, voluta dal nuovo imperatore, sconvolgeva l'antico curriculum umanistico (basato unicamente sul latino) con l'introduzione della matematica, della fisica, delle scienze naturali, della geografia. Ma turbava anche antiche autonomie e prerogative consolidate con l'imposizione obbligatoria dello studio del tedesco. Di fronte al rifiuto dell'istituto roveretano (che considera tale imposizione come un'offesa all'italianità di Rovereto), la Corte ripiega, nel 1781, sull'istituzione *ex novo* di una sezione tedesca presso le scuole elementari della città, che allora erano dette "Scuole normali".

Nel 1785, a pochi anni dall'istituzione, la "scuola tedesca" è condotta da due insegnanti, don Mattia Fischer e Giovanni Battista Battig, ed è formata da tre classi: la prima con 34 scolari (dai 6 ai 16 anni), la seconda con 18 scolari (dai 9 ai 18 anni), la terza classe "degli scolari avanzati in età dai 16 fino agli 24 e più anni" con 26 elementi. La scuola obbedisce a più funzioni: è una scuola di base per i figli dei funzionari, impiegati, ufficiali austriaci di lingua tedesca; è una scuola bilingue per chi intende far imparare il tedesco ai propri figli; è infine un corso di tedesco per giovani e adulti. E in effetti la II e III classe sono anche frequentate da studenti ginnasiali dopo il loro orario, in aggiunta al normale lavoro scolastico.

Mattia Fischer (o Vischer, come troviamo anche scritto), francescano, costituiva un'auto-revole presenza nella scuola di Rovereto e spesso entrava in urto con il direttore delle Scuole normali, don Giovanni Battista Marchetti, che apertamente mostrava di considerare la sezione tedesca una vera e propria intrusione.

Fischer era autore di grammatiche e di vocabolari (*Nuova grammatica di lingua tedesca ad uso degli italiani compilata secondo il gusto moderno; Vocabolario domestico; Epistolario tedesco ed italiano*) ed era fautore di un insegnamento antipedantesco come dimostra un volumetto frutto di un'esperienza didattica: *Insegnamenti morali per la gioventù tradotti dal tedesco in italiano dagli scolari della seconda classe tedesca dell'Imp. Reg. Scuola normale di Roveredo ai confini d'Italia coll'assistenza dell'attual loro maestro e catechista P. M. V.* (1784).

E quando, in polemica con il direttore Marchetti accusato di voler limitare l'insegnamento del tedesco, Fischer manifesta l'intenzione di abbandonare la scuola, alcuni genitori "zelanti del pubblico bene", fanno stampare un breve poemetto in sua lode che inizia con questi versi:

*"Sperto cultor de' ben crescenti ingegni
E de la verde età saggio custode
Fischer illustre, ed è pur ver, che in seno
Quel pensiero fatal ti tace al fine,
Che voleati da noi già già diviso?"*

1.3 Lo studio dell'italiano, l'avversione per il tedesco

Il 21 luglio 1773 il papa Clemente XIV comunica all'imperatrice Maria Teresa la decisione di sopprimere l'ordine dei gesuiti, invitandola a utilizzare i beni appartenuti alla Compagnia a beneficio della religione e dello stato. A Trento il drastico gesto pontificio causa l'immediata soppressione del Ginnasio dei gesuiti, sorto, si ricorderà, centocinquant'anni prima, e il passaggio dell'ampio complesso edilizio nelle mani del principe vescovo Cristoforo Sizzo. Così anche il Ginnasio diventa vescovile, ma essendo rimasto privo di professori cerca di sopravvivere richiamando in servizio vecchi e meno vecchi sacerdoti che godevano fama di eruditi, ma non c'è dubbio che è per ora la decadenza è irreversibile.

Il Ginnasio di Rovereto, retto dal Consiglio cittadino e dalla Parrocchia di San Marco, non risente invece della decisione papale. Anzi, nel 1775 con l'elezione a "deputato alle scuole" (ovvero a direttore) di Clementino Vannetti si cerca di rilanciare il prestigio del piccolo ginnasio (che, è bene ricordarlo, è poco più di una scoletta: gli allievi sono in tutto cinquantaquattro; quaranta stanno tutti nelle prime tre classi di *Grammatica*, solo quattordici nelle due di *Umanità*, il biennio superiore).

Clementino Vannetti, che nel 1775 ha solo ventun'anni, è membro dell'Accademia degli Agiati (di cui diventerà segretario l'anno successivo) ed è già un intellettuale di straordinaria erudizione, riconosciuto dentro e fuori il Trentino. È un latinista dotto, traduttore di Orazio, scrittore elegante. Orfano a dieci anni di Giuseppe Valeriano, fondatore con la moglie Bianca Laura Saibante dell'Accademia medesima, era stato avviato dalla madre allo studio del latino e della "toscana favella" con l'aiuto del precettore Gottardo Antonio Festi. Ma ben presto aveva affrontato gli studi letterari con l'entusiasmo e la passione dell'autodidatta: studia e legge Cicerone, Plauto (scrive, appena adolescente, anche una commedia di stile plautiano, *Lampadaria*) e soprattutto Orazio. Giovanissimo, entra in relazione dapprima con la cerchia degli intellettuali roveretani, Giuseppe Felice Givanni, Clemente Baroni di Cavalcabò, l'abate Giuseppe Pederzani, dal quale viene introdotto alla letteratura italiana del Trecento. E poi via via, allarga i suoi rapporti con uomini e con donne, ben oltre i confini cittadini, nell'area della Serenissima e non solo. A ventun'anni ha già composto in latino lettere, biografie, elogi funebri e assume con grande serietà e consapevolezza il suo nuovo ruolo di deputato scolastico.

Diversifica i suoi interventi in almeno tre direzioni: appronta e fa stampare a Rovereto

dal tipografo Marchesani alcuni libri di testo adatti alla prima classe di *Grammatica*; prepara un piano di studi umanistici per le cinque classi del Ginnasio (libri di testo con le indicazioni d'uso, ripartizione dei tempi scolastici, istruzioni e avvertenze di tipo didattico); coordina i rapporti tra il Ginnasio roveretano e la direzione dei ginnasi del Tirolo, cercando, in tempi particolarmente sfavorevoli per le autonomie, di salvaguardare le particolarità della scuola roveretana.

Le proposte di Vannetti sono tutt'altro che rivoluzionarie, si collocano piuttosto con moderazione entro i moduli della scuola umanistica, cercando di dar forma ad un corso di studi coerente fatto soprattutto di letture dirette ed assidue dei classici, dove tuttavia trova posto anche l'apprendimento dell'italiano. Tanto che, come primo intervento, ripropone, stampato dal tipografo Marchesani, i *Rudimenti della lingua italiana* di Pier Domenico Soresi, una grammatica dell'italiano che aveva il pregio di non volersi rifare a quella latina e di proporsi in maniera semplice a qualunque persona che “non sia ancora passata pel latino”. Nell'introduzione sostiene la conoscenza dell'italiano entro un equilibrato bilinguismo (latino/italiano). L'argomentazione principale si basa su un'analogia che già possiamo trovare nelle riflessioni pedagogiche di Girolamo Tartarotti: il rapporto che i moderni devono intrattenere con il latino deve essere il medesimo di quello che i romani solevano tenere con la lingua greca (“Eglio siccome riputavano un ornamento l'intendere il Greco, così credevano un delitto il non sapere per eccellenza il Latino”).

Così tra le tante riflessioni didattiche indirizzate ai professori del Ginnasio, tra cui si poteva contare anche qualche ex gesuita, quella più innovativa riguarda l'uso di conversare in latino nelle scuole. L'obiettivo è screditare una pratica prevista dalla *Ratio studiorum*, attiva in maniera indiscussa in tutti i ginnasi d'Europa e ribadita in quegli stessi anni Settanta da un decreto della Cancelleria aulica di Vienna, che in toni imperativi era giunta anche al Ginnasio roveretano.

Vannetti, al contrario, sostiene che va appreso esclusivamente il latino letterario, elegante, senz'altro “morto”, ma depositato nelle opere degli scrittori classici. Un uso indiscriminatamente orale (tra il maestro e gli allievi e, peggio, tra gli stessi allievi) in situazioni anche informali, tenderebbe inevitabilmente ad abbassare lo stile producendo chissà quale mescolanza di voci barbare e ridicole. L'esito di tale pratica (“del parlare a tutto pasto in latino”) sarà quello di trovarsi dei maestri ineleganti e in grado appena di intendere i libri più grossolani.

A questa prima argomentazione di tipo estetico, ne aggiunge una seconda di genere educativo. Se l'obiettivo di un buon maestro – sostiene Vannetti sulla base della tradizione pedagogica dell'umanesimo – è quello di avvezzare i giovani a riflettere, a discorrere, a fare domande, ad esporre le loro difficoltà, a ragionare “con qualche estensione”, ecco che il parlare in latino “ristringe di necessità l'intelletto de' Fanciulli, lega la mente, incatena la lingua, li mette ad una tortura, li tiene in una violenza che loro toglie il comunicare liberamente le proprie idee. È impossibile che in un idioma, del quale ignorano la proprietà, e 'l vero genio, mentre vanno con la memoria cercando de' vocaboli, e delle frasi, e si giovano di quelle, che loro vengono in su le labbra le prime di qualunque sorta e significato elle sieno, è impossibile, dico, che esponcano i lor pensamenti quali da essi son concepiti per minuto, e con tutta precisione”.

L'insegnamento della lingua e della letteratura italiane sono accompagnate da un netto rifiuto del tedesco. “Italiani noi siam, non Tirolesi” rivedica Clementino Vannetti in un compo-

nimento d'occasione presto tramandato alle memorie della retorica patria. L'avversione per la lingua, che orgogliosamente non apprenderà mai, si estende anche all'intera letteratura tedesca ("lugubri e spaventose follie nordiche").

Così quando nel 1778 si profila l'intenzione da parte delle autorità governative di introdurre l'uso del tedesco nella scuola, la conoscenza obbligatoria della lingua da parte degli insegnanti e l'adozione di grammatiche latine commentate in tedesco, l'opposizione di Vannetti è così netta che viene estromesso dalla direzione del Ginnasio.

Negli anni successivi Vannetti prenderà di mira con invettive e acre sarcasmo i dirigenti delle scuole cittadine, responsabili in prima persona del "disordine scolastico" e rei di tollerare la lingua "alemana".

Contro Giovan Battista Marchetti, direttore come si ricorderà della "Scuola normale" di Rovereto con annessa la sezione tedesca, pubblica addirittura un poemetto satirico intitolato // *Maestro*, dove mette in scena giovanetti stralunati intenti a spicciare le "irte voci" del tedesco:

*"Lungi lungi gli Antichi adunque.
Quanto ora sia meglio
ad altra lingua, che pei labbri voli
del sagace Europeo, prestar le orecchie!
Sovra tutte però quella abbia impero,
che suona in riva a l'Istro, nerboruta,
atta a domar de l'iracondo Achille
i destrieri volanti. Si dimenano
i Giovanetti, è vero, le aspirate
irte voci spicciando, i pavid'occhi
stralunano, e la bocca, e le narici
contorcon, di sudor freddo bagnati.
Tenue fatica per sì grande acquisto,
onde, se indarno le Alemanne carte
avvicinan per anche al proprio ciglio,
fia però lor dato appien d'intendere
il blaterar di roco Tirolese
venditor di pignatte".*

Va tuttavia rilevato che il "proto-irredentismo" di Clementino Vannetti non è rappresentativo dell'intera categoria intellettuale e che i rapporti con il mondo di lingua tedesca saranno per molto tempo ancora, tutt'altro che conflittuali. Una nutrita schiera di giuristi, di funzionari amministrativi, di archivisti e bibliotecari, di scienziati e matematici trentini tiene relazioni sempre molto fitte con gli studiosi del tempo sia che operino a Innsbruck e a Vienna, come a Milano o a Firenze.

Certo, Vannetti fa opinione e non è un caso che sul finire dell'Ottocento ritorni in auge, acclamato quale "vessillo dell'italianità".

1.4 La breve comparsa del francese

Durante le guerre napoleoniche, dal 1796 al 1814, il Trentino (o, per meglio dire, il Tirolo meridionale) vive un periodo turbolento, durante il quale in tre diversi periodi viene occupato dalle truppe francesi scese in Italia. Per la scuola non è certo un ventennio felice: le interruzioni sono a volte assai lunghe, gli edifici scolastici vengono spesso requisiti e trasformati in caserme o in ospedali militari. E, oltre a ciò, le nuove amministrazioni intendono ogni volta metter mano alla scuola, cercando di adeguarla agli ordinamenti siano essi bavaresi o francesi. Ma, caratteristica comune, tutti i governi enfatizzano l'aspetto educativo della scuola, si aspettano un suddito più fedele e devoto, puntano sul clero e sull'efficacia disciplinatrice del catechismo.

Tra il gennaio e il febbraio 1806 i bavaresi, alleati dei francesi, prendono possesso del Tirolo. Per quanto riguarda la legislazione scolastica, la breve durata del governo bavaro non permetterà la completa attivazione del *Generale regolamento dei pubblici istituti d'istruzione* che stabiliva una generalizzazione della scuola primaria sino al dodicesimo anno di età e quindi il doppio accesso alle scuole umanistiche (il ginnasio) o alle scuole tecnico-professionali (la *Realschule*, o "scuola reale" come si traduceva in italiano). Ma qualcosa i bavaresi riescono a fare. Intanto riducono i ginnasi presenti in Tirolo: sopravvivono solo quelli di Innsbruck, di Bressanone e di Trento. Tra quelli soppressi c'è il ginnasio di Rovereto. Al suo posto, il re di Baviera, Massimiliano Giuseppe, prospetta una "scuola reale di tre classi" dove gli allievi avrebbero imparato le lingue moderne, i principi della fisica e l'avviamento al commercio.

Per quanto di breve durata compare dunque, per la prima volta nel Trentino, la *Realschule*, la scuola reale (scuola dei *Realien*, delle *res*, delle cose, degli affari), che rompe il tradizionale monopolio dell'istruzione umanistica, per dare centralità alle conoscenze matematiche e scientifiche, qui utilizzate ai fini di una formazione tecnico professionale. Il 16 novembre 1807 arriva da Monaco il *Piano scolastico*: alle materie tradizionali si aggiungono la storia delle arti, la cognizione delle merci, la calligrafia e il disegno, l'aritmetica e la geometria, la storia naturale, la tecnologia e la fisica. E lo studio del francese, oltre a quello del latino e del tedesco. Un anno dopo, il 4 novembre 1808, la nuova scuola apre i battenti con 62 allievi. Ma la città è profondamente insoddisfatta: delude l'assenza di un più marcato profilo e forse irrita la richiesta di un impegno tanto elevato (tre lingue e trenta ore settimanali) per una scuola che finisce lì, dopo tre anni, in un vicolo cieco, priva di continuità, priva di accesso agli studi superiori.

Gli eventi precipitano. Nella primavera del 1809 scoppia una nuova guerra tra Austria e Francia e il Trentino è percorso, dalla metà di aprile agli ultimi giorni di novembre, da reparti regolari e dai gruppi rivoltosi di Andreas Hofer. Gli edifici scolastici vengono occupati dai soldati e gli allievi devono interrompere lo studio per lunghi periodi.

Sconfitte le truppe imperiali austriache a Wagram e repressa l'insorgenza hoferiana, Napoleone ridisegna la regione tirolese e il Trentino, che ora arriva fino a Bolzano e viene denominato Dipartimento dell'Alto Adige, è aggregato al Regno d'Italia.

Per quanto riguarda il settore scolastico, con l'avvento di Giovanni Scopoli alla Direzione generale della pubblica istruzione del Regno d'Italia, si accentua il controllo statale sulle

scuole, sia in ordine agli insegnanti, sia ai programmi e ai libri di testo; si regola il settore privato e si riducono gli spazi di autonomia degli istituti ecclesiastici.

L'istruzione universitaria, detta *sublime* è affidata alle sole università di Bologna e Pavia (mentre vengono soppresse le università di Modena, Reggio, Ferrara e Parma). Nei ginnasi di quattro anni (l'istruzione *media*) al greco subentra il francese (unica lingua straniera, perché anche lo studio del tedesco viene abolito) e si aggiunge lo studio della matematica. Un esame finale dà accesso al liceo biennale, dove si studia filosofia, logica, morale, diritto.

In applicazione del *Piano d'organizzazione degli studi ginnasiali*, il Ginnasio di Trento si trova ad avere l'intero sviluppo dell'istruzione media: un ginnasio di quattro anni e un liceo biennale, mentre a Rovereto viene riattivato il 18 febbraio 1811, con tutti i suoi professori, il Ginnasio che, come si ricorderà, era stato soppresso dal governo bavaro e sostituito da una scuola reale.

La scuola che per un paio d'anni viene introdotta in Trentino (e che a Rovereto è frequentata dal giovane Antonio Rosmini) è un ginnasio di tipo nuovo, meno classico, quasi un'anticipazione di quel "Liceo moderno" istituito dal governo italiano nel 1911, che, appunto, sopprime l'insegnamento del greco per introdurre una seconda lingua straniera. Anche se il greco non era stato veramente mai insegnato nei ginnasi trentini, la sua sostituzione con il francese è senz'altro significativa e va registrata.

1.5 Si ritorna al classico

L'atto finale del Congresso di Vienna (9 giugno 1815) sancisce il rientro del Tirolo (e quindi del Trentino) nei possedimenti asburgici, dove viene fatta valere nuovamente, nei vari settori (e dunque anche in quello scolastico), la legislazione austriaca. Così, a partire dal 1816 anche nelle scuole trentine è introdotto il "Regolamento politico per le scuole elementari" emanato dall'imperatore Francesco I già nel 1805.

Il nuovo ordinamento, mentre sembra riconfermare l'impianto scolastico di Maria Teresa e Giuseppe II, costituisce in realtà una rigida armatura che regola la scuola in modo uniforme in tutta la monarchia, entro cui accentua il primato della religione nella formazione degli alunni e quello della Chiesa nei compiti di sorveglianza e di direzione. Nella sostanza alla "nuova" scuola elementare rimangono compiti di alfabetizzazione primaria, dove, nel Trentino, la lingua d'insegnamento è sempre e solo l'italiano.

Anche la riorganizzazione dei ginnasi, che si riconferma come unica forma di scuola media (l'insegnamento superiore è quello universitario), viene sottoposta a un nuovo regolamento detto "Codice ginnasiale".

La cura principale dei professori e del direttore ginnasiale è diretta - prescrive il "Codice" - alla cultura religiosa: nel solco della tradizione è prevista l'istruzione del catechista, la messa del mattino, il sermone domenicale, gli annuali esercizi spirituali, comunioni e confessioni obbligatorie.

Quanto alle materie, nelle sei classi ginnasiali lo studio della lingua latina occupa ancora il maggior numero di ore. Con la grammatica latina è studiata anche quella italiana. Nelle ultime due classi di "Umanità" vengono insegnate "le regole della poesia e dell'eloquenza mediante la lettura dei classici latini confrontati coi passi dello stesso genere dei classici italiani, formandogli così il gusto secondo principi giusti ed esatti". Lo studio del greco inizia

nella quarta classe di “Grammatica” e continua per due ore in settimana nelle classi successive: tutt’altro che intensivo, si riduce ad un primo percorso essenzialmente grammaticale.

Lezioni aggiuntive sono quelle di storia naturale (nelle prime due classi) e di fisica (in terza), mentre la matematica (dalle quattro operazioni all’algebra) viene insegnata per due ore settimanali in tutti e sei i corsi. Storia e geografia sono presentate unite (“senza le cognizioni geografiche, la storia è un caos confuso in cui si va tentone come al buio; e le cose mandate materialmente alla memoria vengono dimenticate colla stessa facilità colla quale si sono imparate”): dalla cornice geografica gli eventi storici emergono nella loro esemplarità.

Come si può constatare l’insegnamento del tedesco, fortemente voluto da Giuseppe Il fino ad accendere l’ira di Clementino Vannetti, non è previsto neppure come materia facoltativa. L’unica novità, in fatto di lingue, è costituita dal greco che timidamente fa la sua apparizione nelle ultime tre classi del ginnasio. E tuttavia è una novità che provoca imbarazzo e sconcerto perché i professori trentini ne sanno veramente poco: negli esami di concorso, tutti falliscono nelle prove di greco, così che sono invitati a sottoporsi a lezioni private, corsi e nuovi esami.

Un’impreparazione generale che talvolta si trasforma in giudizio negativo e sprezzante. Giambattista Azzolini, ad esempio, docente di materie letterarie al Ginnasio di Rovereto, sanguigno verseggiatore, si fa più volte beffe della lingua greca ricorrendo anche all’oltraggio scatologico:

*“Questo greco il cuor mi molce
questo greco maledetto
ei non val né anche un petto
quei che il loda e che lo esalta
merita andare a far la malta”.*

1.6 Un intensivo, massiccio studio del tedesco

Nella seconda metà dell’Ottocento, dopo il lungo periodo della cosiddetta Restaurazione, in un clima politico reso più dinamico dall’introduzione del sistema costituzionale e parlamentare, tutto l’ordinamento scolastico subisce una radicale riforma, a partire dai ginnasi.

Il 24 settembre 1849 giunge in Trentino il definitivo “Progetto d’organizzazione dei Ginnasi” voluto dal nuovo ministro dell’istruzione Leo Thun. La riforma istituisce un nuovo corso ginnasiale di otto classi, diviso in un ginnasio inferiore e superiore, di quattro classi ciascuno. Abolisce quindi i corsi di “Grammatica” e di “Umanità” e incorpora nel ginnasio il corso filosofico allontanandolo dall’Università.

Il corso inferiore, al quale si accede avendo compiuto i nove anni, serve di preparazione a quello superiore. Le materie d’insegnamento obbligatorie sono otto: religione, latino, greco, italiano (la lingua materna), geografia e storia (il legame è esplicitato), matematica, storia naturale, fisica, propedeutica della filosofia. Materie libere sono il tedesco (ma nel 1854 diverrà, come vedremo, obbligatorio), la calligrafia, il disegno, il canto e la ginnastica.

Nelle *Avvertenze preliminari* preme, agli estensori, far notare come sia sensibilmente mutato quello che noi chiameremmo l’asse formativo degli studi. Si scrive: “Finora si tennero nei

Ginnasi le lingue classiche pel centro, direm così di gravità, su cui si fondava tutta l'istruzione; ma di mano in mano che, crescendo l'importanza degli studi positivi, ne divenne necessario l'insegnamento, quell'antico sistema si sfasciò a poco a poco, ed è ora assolutamente impraticabile. Non è in oggi permesso d'ignorare la matematica e le scienze naturali, e invano si tenderebbe di sopprimerne la forza vitale, rendendole schiave di altre discipline essenzialmente diverse. Il presente Piano sdegna sotto questo rapporto ogni falsa apparenza. Il suo centro di gravità non istà nella letteratura classica, né nella riunione della letteratura classica colla nazionale, benché queste due materie occupino pressoché la metà di tutto il tempo dell'insegnamento, ma nella reciproca corrispondenza delle varie materie, che s'insegnano". E si affida quindi alla pedagogia (e ai professori-educatori) il compito di rintracciare i fili che legano tra loro le diverse aree disciplinari.

Con pochi ritocchi l'identità del ginnasio rimane così caratterizzata fino alla Grande Guerra.

L'unica vera innovazione avviene, come si è anticipato, nel 1854 con l'introduzione obbligatoria del tedesco che finisce per minacciare la centralità dello studio dell'italiano, che si riduce a sole 21 ore settimanali complessive (3 ore nel primo e secondo corso; 2 ore nel terzo, quarto e quinto; 3 ore nel sesto, settimo e ottavo), a fronte delle 24 di tedesco. Per non parlare delle 49 ore di latino e delle 28 di greco, che oltretutto si inizia a studiare solo a partire dalla terza classe.

Le proteste dei professori delle materie letterarie non si fanno attendere: chiedono che si riducano le ore di greco (a riprova che l'insegnamento del greco a distanza di tempo rimaneva un punto dolente) oppure che lo studio del tedesco venga introdotto a partire dal secondo corso, a tutto vantaggio dell'apprendimento della grammatica italiana.

Di anno in anno, gli insegnanti devono constatare che il profitto riportato dagli allievi nella lingua materna è generalmente inferiore ai risultati conseguiti nello studio del greco e del tedesco. Ma per ora le rimostranze degli insegnanti trentini non trovano ascolto presso le autorità scolastiche viennesi. E non, come si è potuto constatare, per "un'avversione partigiana", per un pregiudizio nei confronti della minoranza italiana, quanto piuttosto a causa di un'insufficiente comprensione della complessità e vastità di una storia letteraria come quella italiana. Confermata (l'incomprensione) da una nota della Luogotenenza di Innsbruck là dove si affermava che il motivo del numero minore di ore dedicate all'italiano stava "unicamente nella relazione d'affinità fra la lingua latina ed italiana".

Solo verso la fine dell'Ottocento si troverà, con un aumento complessivo dell'orario scolastico, un maggior equilibrio, cosicché all'insegnamento dell'italiano verranno dedicate cinque ore settimanali, tre allo studio del tedesco. Nel frattempo il programma della lingua straniera si era allargato alla letteratura, fino a prevedere nel VI corso la lettura di un'opera di Wieland, nel VII una di Lessing, nell'VIII pagine di Goethe e di Schiller.

Anche nelle Scuole tecniche (*Realschule*) e nell'Istituto magistrale l'insegnamento del tedesco è piuttosto consistente.

La riforma del 1849 non solo aveva ridisegnato la scuola classica, ma aveva istituito anche la scuola tecnica, la *Realschule* (una "scuola reale" per molti versi simile a quella aperta a Rovereto dal governo bavaro nel 1808 e soppressa dopo due anni dal successivo Regno d'Italia).

L'apertura, né immediata né semplice, avviene a Rovereto il 19 novembre 1855. Dapprima prende vita la *Scuola reale inferiore* con tre classi e 75 iscritti. Il completamento avverrà solo

nel 1869. Il 5 luglio 1870 si ha finalmente una scuola reale di sette classi: quattro inferiori e tre superiori. Nella geografia scolastica del tempo la scuola di Rovereto aveva un ruolo non secondario: era l'unica scuola reale completa esistente da Verona a Innsbruck e permetteva l'iscrizione all'università in Austria come in Italia. Attrattava studenti da tutte le valli del Trentino e, in misura minore, anche da quelle tirolesi di lingua tedesca. Il programma di studio è impegnativo: nei quattro anni del corso inferiore l'orario settimanale è di 28 ore, di 33 ore in quello superiore.

A un nucleo di materie umanistiche (tre lingue: italiano, tedesco e francese; storia e geografia e 4 ore settimanali di disegno a mano libera) si aggiungevano matematica (da 3 ai 6 ore), storia naturale, fisica, chimica, disegno geometrico e geometria (6 ore in prima).

Le ore di tedesco, in particolare, superavano quelle di italiano: 28 contro 25 e si concentravano maggiormente nelle prime tre classi (6 nella prima, 5 nella seconda e nella terza, 3 ore nelle classi rimanenti). Lo studio doveva mirare innanzitutto alla "perfetta conoscenza della grammatica e della sintassi".

Il francese, al contrario, era insegnato nelle ultime tre classi e consisteva in 3 ore settimanali, sufficienti, si scriveva, per avere una conoscenza generica della grammatica e per affrontare facili traduzioni.

Con la legge "fondamentale" del 1869 vengono creati, infine, gli Istituti magistrali per la preparazione dei maestri elementari. Fino ad allora l'istruzione formale dei candidati al magistero si fermava alla scuola elementare e ai corsi semestrali di "metodica" frequentati presso le scuole cittadine di Rovereto e di Trento. La formazione, in seguito, avveniva nei lunghi anni di apprendistato trascorsi accanto a maestri e maestre di ruolo.

Il primo dicembre 1870, a Trento vengono inaugurati, separatamente, l'Istituto magistrale maschile e quello femminile. Ma nel 1874 l'Istituto magistrale maschile è trasferito a Rovereto.

Il programma, annunciato sinteticamente nell'ordinanza del 12 luglio 1869, viene ripreso più estesamente in una successiva ordinanza del 26 maggio 1874 (n. 7114) e in quella definitiva del 31 luglio 1886 (n. 6031).

I corsi sono 4, le materie 18 (!) e le ore di scuola 31 nel I e nel II corso, 33 nel III e nel IV. La religione (2 ore settimanali) continua ad occupare, per prestigio, il primo posto nell'elenco delle materie.

Tutti gli oggetti di studio sono declinati in modo da dar vita a una conoscenza di base sufficientemente vasta e immediatamente utile alla professione. Ma tutto è ridotto all'essenziale, se non a nozioni sommarie, poiché le materie trovano un loro sviluppo solo lungo i primi tre anni, mentre il quarto è dedicato sia ad un complessivo riepilogo, sia soprattutto allo studio dei metodi di insegnamento, della messa in pratica delle conoscenze acquisite.

Prendiamo l'insegnamento della lingua italiana (4 ore settimanali). La materia è suddivisa in tre sezioni: grammatica, lettura, dottrina del comporre e lavori in iscritto. Gli allievi vengono esercitati nella lettura e nel riassunto e avviati alla scrittura di testi narrativi e descrittivi e di lettere di vario argomento (familiari e d'affari). Solo in terza affrontano la storia della letteratura italiana, ma già in quarta devono studiare i piani didattici previsti per le scuole popolari generali, le antologie adottate, i metodi per l'insegnamento della scrittura e della lettura.

Il programma relativo alle materie scientifiche propone un approccio pratico: nello studio dell'aritmetica vengono raccomandati gli esercizi nel calcolo mentale, problemi e calcoli relativi alla vita quotidiana e al commercio. Anche lo studio della geometria intende avere

finalità immediate: “misurazione di terreni coi più semplici mezzi ausiliari, disegni di semplici piani”. E così la storia naturale (2 ore in prima e in seconda, 1 ora in terza e in quarta): se il programma prende in considerazione l'intero universo della zoologia, della botanica e della geologia è solo per spremere alcune nozioni utili per l'economia rurale e la conoscenza del terreno della propria provincia. Stesse considerazioni valgono per l'insegnamento della fisica e della chimica (2 ore in prima, seconda, terza, 1 ora nella quarta classe): si studiano le nozioni più importanti della chimica organica e inorganica in relazione alla vita quotidiana e all'economia domestica e rurale. Ma l'elenco è ancora lungo e prevede lo studio del tedesco (3 ore settimanali in tutte quattro le classi); della geografia (2 ore, 1 in quarta); della storia universale e costituzione patria (2 ore, 1 in quarta). Poi c'era la calligrafia da imparare (1 ora settimanale solo in prima classe); per i maschi l'economia rurale (2 ore in terza ed in quarta), per le ragazze l'economia domestica e i lavori femminili (lavorare a maglia, cucire, ricamare). E quindi il disegno a mano libera (2 ore, 1 ora in quarta classe). La musica e il canto, materie che ritroviamo solo negli istituti magistrali, costituiscono una sezione a sé che prevede un'ora di nozioni musicali generali nei primi due anni, cui si aggiungevano due ore di violino (1 ora in terza e in quarta), ma potevano discrezionalmente affiancarsi due ore di pianoforte e altrettante di organo. Infine si aggiungeva la ginnastica (2 ore in prima e in seconda, 1 ora in terza e in quarta), vera novità in quegli anni.

La pedagogia, infine, fa un'apparizione modesta in seconda con due ore settimanali e si limita a un'introduzione generale “ai fini, ai mezzi, ai principi ed al metodo dell'educazione”. In terza diventa già uno studio importante con cinque ore alla settimana: vengono appresi i principi, i metodi, gli strumenti della didattica. In quarta, dove tutte le materie vengono riprese dal punto di vista del loro insegnamento nella scuola popolare, la pedagogia ha un'estensione di nove ore settimanali e diventa storia delle idee pedagogiche.

In terza e in quarta, infine, allievi e allieve sono condotti in una scuola popolare, di solito annessa all'istituto, detta “scuola di pratica”, dove possono assistere alle lezioni dei maestri e mettere in atto qualche loro esperimento didattico.

1.7 Studiare due lingue straniere e, forse, tre

Tra Otto e Novecento in talune scuole medie, gli allievi si trovano ad affrontare due lingue straniere: il tedesco e il francese. Delle Scuole reali (le *Realschule*) abbiamo già detto, anche se qui lo studio del francese occupa un posto piuttosto marginale.

Diverso è, invece, il caso della Scuola commerciale di Trento. Fondata nel 1874 come “Scuola inferiore mercantile con due corsi annuali”, diventa nel 1905 un istituto di quattro classi: l'I.r. Scuola Commerciale Superiore in Trento-Accademia, cui si accedeva dopo aver frequentato i corsi inferiori di un ginnasio o di una scuola reale.

Lo studio dell'italiano (13 ore), del francese (13 ore) e del tedesco (16 ore) aveva carattere eminentemente pratico, relativo alla corrispondenza mercantile e finalizzato ad acquisire la “fraseologia commerciale”. Anche i temi “di corrispondenza” obbedivano alle stesse finalità: offerte di merci, spedizioni di campioni, conferma di ricevuta ordinazione, revoca d'un ordine dato, tratta a domicilio, reclami.

Le letture in lingua originale riguardavano la vita economica della Francia, della Germania e dell'Austria.

A conferma dell'importanza delle lingue nella formazione del "perito commerciale" c'era anche la possibilità di studiare una terza lingua straniera da scegliere tra l'inglese, lo spagnolo e il boemo.

Anche presso il Liceo femminile di Rovereto le lingue hanno un ruolo privilegiato.

È questa una realizzazione piuttosto ambiziosa del Municipio di Rovereto che prende vita nel 1904 con 34 allieve. Vi si accede, compiuti gli 11 anni, per esame di ammissione: religione, italiano, aritmetica nella misura voluta dal programma di una quarta classe popolare. La scuola ha una durata di sei anni che si concludono con un esame e un attestato di maturità. I programmi ministeriali, sia quelli del 1900 sia quelli del 1912, disegnano una scuola non molto dissimile dal corso inferiore della Scuola reale: un monte ore che oscilla tra le 25 e le 29, suddivise tra insegnamenti linguistici (oltre l'italiano, si impara il tedesco – ben cinque ore settimanali – e il francese), insegnamenti scientifici (matematica, scienze naturali e storia naturale), disegno a mano libera e poi, naturalmente, le solite due ore settimanali di religione, storia, geografia, ginnastica. Materie facoltative: lavori femminili, economia domestica, canto. Alle quali si aggiungono nel 1912 pedagogia e didattica nel tentativo di agevolare qualche successivo percorso professionale.

Ma il Liceo, e qui stava l'intrinseca sua debolezza, era stato concepito con il preciso intento di formare giovani donne dotate di una cultura "completa e signorile", da spendere soprattutto in una dimensione privata, all'interno della casa e della famiglia borghese. Così anche l'apprendimento delle lingue, privato di finalità professionali, doveva offrire la possibilità e l'abilità di conversare con ospiti stranieri, di "far salotto". Non è un caso che il Liceo istituisca nel 1913 appositi corsi di "conversazione" in tedesco e in francese aperti anche a "tutte quelle signorine che, avendo ricevuto un'istruzione privata, sono sufficientemente preparate per approfittare delle discipline insegnate". I temi del conversare, è chiaro, sono tolti "dalla cerchia della vita femminile", ma non meno dalla biblioteca della scuola che poteva offrire qualche buona lettura in lingua originale (Molière, Racine, Fénelon, La Fontaine, Chateaubriand, Corneille, ad esempio).

Non si pensi, tuttavia, ad una concessione a quello che allora era definito il "metodo parlato". Su questo punto il direttore della scuola, scrivendone sull'Annuario del 1908-1909, era chiarissimo: "molta traduzione, molto vocabolario, molta lettura alle dipendenze della signora grammatica". Il rigetto dei metodi imitativi è perfino sprezzante: "Il materialismo imitativo (...) che uccide la grammatica, la teoria, la traduzione e il confronto con la lingua materna uccide il pensiero, crea una base labilissima, mercantile, antiestetica, e improvvisa dei suonatori di Walzer e di Polka senza note con un repertorio subito esaurito".

1.8 Scuole tedesche

Accanto all'articolato e complesso sistema scolastico dove la lingua d'insegnamento era l'italiano, era sorto in Trentino, dopo il 1870, un piccolo complesso di scuole tedesche frequentate per lo più dai figli delle famiglie dei numerosi ufficiali della I.r. Fortezza di Trento e

degli impiegati dell'amministrazione asburgica, ma era aperto anche ai trentini che desideravano una perfetta conoscenza del tedesco.

Annesse all'Istituto magistrale maschile di Rovereto erano sorte due scuole elementari (ma l'esatta denominazione sarebbe quella di "popolari"), dette "di pratica", una delle quali tedesca: nel 1895 aveva 57 scolari, nel 1914 ne contava 79.

A Trento esisteva in via San Marco una scuola popolare tedesca, statale, di quattro classi che nel 1895 è frequentata da 302 scolari (139 maschi e 163 femmine). Una popolazione destinata in poco tempo ad aumentare fino a raggiungere nel 1908 poco meno di 500 unità (suscitando, come vedremo, il disappunto degli esponenti del partito liberale nazionale trentino). I maestri erano quasi tutti di lingua tedesca, provenienti dalla Bassa e Alta Austria, dal Vorarlberg, dalla Stiria, dalla Carinzia.

Anche il Ginnasio di Trento aveva una sezione tedesca, un corso completo di otto classi, frequentato nell'anno scolastico 1911-12 da 153 allievi (la sezione italiana ne contava 373).

Un'altra scuola popolare tedesca esisteva a Luserna, piccola isola linguistica, frequentata da circa 120 alunni, appartenenti alle due nazionalità. Dal censimento del 1880 era infatti emerso che 215 persone si erano dichiarate di nazionalità italiana a fronte di 431 che si erano dichiarate appartenenti a quella tedesca.

Un caso diverso è quello presentato dall'Istituto agrario di San Michele, fondato dalla Dieta provinciale del Tirolo e inaugurato nel 1874: l'istituto era una vera e propria scuola agraria biennale con tempi dedicati alla teoria e alla pratica di lavoro nei campi e, nel contempo, una stazione sperimentale. Gli allievi provenivano sia dalla zona tedesca del Tirolo sia da quella italiana (e si cercava di mantenere un certo equilibrio) e quindi si pose da subito il problema della lingua di istruzione, che venne risolto nella maniera più rispettosa, ma anche più farraginoso. Ovvero l'insegnamento era impartito contemporaneamente in italiano e in tedesco: come si scrive nella relazione del 1899, i professori bilingui avevano adottato "il sistema di insegnare alternando la spiegazione nelle due lingue del paese, in maniera che gli alunni potessero prendere gli appunti nella propria lingua mentre il docente spiegava nell'altra. Questo sistema, per quanto possa sembrare strano, riuscì perfettamente ed oggi [1899] ancora viene seguito con successo". Il metodo era forse obbligato visto che ci si rivolgeva a ragazzi che conoscevano solo il tedesco o solo l'italiano. Non si manca di notare, tuttavia, che la pratica aveva come necessaria conseguenza una gran perdita di tempo.

1.9 La lotta nazionale

Claus Gatterer, giornalista e storico sudtirolese scrive nel suo libro dedicato all'inimicizia "ereditaria" tra italiani e austriaci, che negli ultimi decenni di vita dell'impero degli Asburgo era diffusa la propensione a considerare la scuola della nazione confinante come "una cittadella nemica", un "avamposto" di barbari da cui difendersi.

La vera e propria "guerra delle scuole" inizia con la nascita delle associazioni culturali e scolastiche di difesa nazionale tedesca. La prima, il *Deutsche Schulverein* (Associazione per le scuole tedesche), fondata a Vienna nel 1880, comincia ad operare con la creazione di

scuole o con il finanziamento a scuole già esistenti con insegnamento in tedesco, nei paesi che stavano lungo il confine linguistico e nelle cosiddette isole linguistiche: a Provés e Lau-regno in val di Non; ad Anterivo e Trodena in val di Fiemme; a Roveda e a Frassilongo nella valle del Fersina e naturalmente a Luserna.

Tutto ciò finisce per allarmare l'opinione pubblica trentina, o almeno la classe dirigente di formazione liberale nazionale, che si sente chiamata a contrapporsi energicamente alla calata delle associazioni tedesche. Così nel 1886 viene fondata a Rovereto la società *Pro Patria*. Vi fanno parte gli esponenti di punta della vita politica ed economica del Trentino, con un seguito di professionisti e insegnanti. Già al termine del primo anno di vita si potevano contare 44 gruppi locali che avrebbero avuto il compito di fondare biblioteche, sovvenzionare scuole serali e refezioni scolastiche là dove la sopravvivenza della lingua italiana era più minacciata.

E quando nel 1890 la *Pro Patria* viene sciolta per sospetto irredentismo, al suo posto sorge con le stesse finalità la *Lega nazionale*, i cui dirigenti pensano alla scuola solo in funzione della tutela dell'identità nazionale: una scuola monolingue come "trincea" della nazione, capace di arginare "il torrente della strapotenza tedesca".

Simbolo di tale "strapotere" che intorbida la "bella italianità fin nel cuore del Trentino" era, ad esempio, la scuola popolare tedesca di San Marco, a Trento, di cui abbiamo detto. Guglielmo Ranzi, esponente di punta del partito liberale, ne scrive scandalizzato a Pasquale Villari, presidente autorevole dell'Associazione Dante Alighieri.

"Basta pensare che nella sola città di Trento le scuole tedesche sono frequentate da 450 ragazzi italiani, i quali al termine della loro educazione, nella quale tutto è tedesco, perfino i giochi, non saranno più italiani!" Le cifre, commenta Ranzi, svelano un vero e proprio "tradimento", un movimento di "transfughi", una schiera non sottile di genitori disertori del proprio campo d'appartenenza. "Se io avessi un figliolo, - afferma - mi pare che lo butterei nell'Adige piuttosto che mandarlo in quell'officina della barbarie".

Eppure le ragioni sociali che stanno alla base di scelte di questo tipo si impongono anche a Ranzi: "i disgraziati genitori son convinti che i loro figliuoli si faranno più strada col tedesco che non con l'italiano, perché questa lingua è parlata soltanto in una piccola provincia e quella in quasi tutta la monarchia. E poiché la maggior parte di essi non sono in grado di far loro insegnar bene prima la propria lingua e poi la tedesca, preferiscono addirittura quest'ultima e si scusano col dire che l'altra l'imparano a casa. [...] Se domani il governo mettesse le scuole tedesche a proprie spese, molti certo si lamenterebbero, ma non pochi finirebbero con l'acconciarvisi".

Era evidente che la conoscenza del tedesco offriva maggiori opportunità di lavoro, sia in emigrazione sia nella provincia ed era quindi comprensibile che in assenza dell'insegnamento del tedesco nelle scuole popolari italiane ci si rivolgesse direttamente alle scuole tedesche.

Con la nascita nel 1905 del *Tiroler Volksbund* (Lega del popolo tirolese), la contrapposizione diventa particolarmente accesa. Aggressivi e motivati, i dirigenti della lega tirolese si rifiutavano di guardare al Trentino italiano come ad una realtà: sognavano al contrario una sua *ritedeschizzazione* a partire naturalmente dalle parlate popolari tedesche e ladine.

L'attivismo, l'eccesso verbale, il sospetto che il *Tiroler Volksbund* potesse far circolare qualche idea protestante, sollevarono alla fine anche le diffidenze del movimento cattolico e della chiesa trentina. Comunque sia, il *Volksbund* godette di un certo credito e di una buona

diffusione nel Trentino: nel 1909 si potevano contare una trentina di gruppi, concentrati soprattutto in val di Fassa, nella zona mistilingue della bassa atesina, nella valle del Fersina e nel perginese, sugli altopiani di Lavarone e Folgaria. In queste zone attivò corsi di tedesco, in val di Fassa istituì due scuole professionali per pittori d'interni, a Folgaria costruì un grande edificio che ospitava un asilo tedesco, una scuola di cucito e un corso serale di tedesco. In genere là dove la Lega nazionale era presente sorgeva anche il gruppo *volksbundista* con qualche iniziativa di carattere scolastico o culturale.

Oltre che nelle isole linguistiche, la contrapposizione si accese nella valle di Fassa, dove i ladini erano contesi dall'uno e dall'altro partito. La Lega nazionale, come "degnata, eloquente risposta alle trame dei germanizzatori", aveva fondato ancora nel 1901 un asilo infantile a San Giovanni, un altro a Campitello, un terzo a Canazei; sempre a Campitello aveva istituito una scuola professionale di disegno; inoltre ad Alba, Canazei, Campitello, Pera, Vigo e Soraga aveva aperto scuole serali dove si insegnava nel periodo invernale "la lingua italiana, il disegno, l'aritmetica e, dove occorre per i bisogni degli emigranti, anche la lingua tedesca" e, per le ragazze, scuole di cucito. Il *Volksbund* aveva reagito con determinazione raccogliendo un numero non piccolo di adesioni: nel 1908 la sezione dell'alta val di Fassa poteva contare 84 iscritti, quella della bassa val di Fassa 100 iscritti maschi e una sezione femminile con 32 socie. Aveva quindi finanziato l'apertura di due scuole professionali, una a Pozza e l'altra a Campitello, suscitando le apprensioni anche dei parroci.

In conclusione, se la contrapposizione finiva per alimentare un certo "totalitarismo nazionale", la concorrenza e l'emulazione tra le associazioni contribuiva tuttavia a offrire occasioni educative alle popolazioni che dimoravano nelle valli più remote e più povere e a porre, seppur indirettamente, alla classe dirigente trentina la necessità di conoscere il tedesco, che era pur sempre la lingua del paese in cui si viveva.

1.10 L'inglese

L'insegnamento dell'inglese non è presente nelle scuole medie trentine nel lungo periodo precedente la Grande Guerra, se non come insegnamento occasionale e opzionale. L'ordine religioso delle Dame inglesi, che si era stabilito a Rovereto nel convento di Santa Croce fin dal 1782, dopo aver controllato ogni settore dell'istruzione e dell'educazione femminili della città, a partire dal 1904 è in grado di offrire una serie di iniziative scolastiche private: una scuola popolare di sette classi con un'ottava classe dove la lingua d'insegnamento è il tedesco; quattro corsi magistrali per candidate maestre; e poi tanti corsi su misura tra cui, appunto, un corso di inglese, l'unico di cui si sia a conoscenza.

1.11 Dopo l'annessione del Trentino all'Italia

All'indomani dell'annessione del Trentino all'Italia, anche il sistema scolastico si adatta dapprima parzialmente a quello italiano e in modo completo e uniforme, senza alcuna eccezione, dopo la riforma del ministro Giovanni Gentile.

Vogliamo ricordare che con l'avvento del fascismo, anche il Sudtirolo di lingua tedesca subisce un radicale processo di italianizzazione attraverso la lingua, la scuola, l'amministrazione e l'economia. I provvedimenti si susseguono rapidamente:

- **29 marzo 1923:** un regio decreto ordina l'introduzione della toponomastica italiana, un provvedimento di portata enorme e duratura. I toponimi tedeschi sono proibiti e viene applicato il prontuario elaborato da Ettore Tolomei già negli anni della guerra.
- **7 agosto 1923:** è vietato l'uso del nome Tirolo.
- **23 ottobre 1923:** l'italiano diventa la lingua ufficiale di tutti gli uffici pubblici.
- **24 ottobre 1923:** la riforma Gentile sopprime le scuole tedesche introducendo progressivamente, a partire dalle prime classi elementari, l'italiano come lingua unica di insegnamento. L'articolo 4 del regio decreto del 1 ottobre 1923 stabilisce che "in tutte le scuole elementari del Regno l'insegnamento è impartito nella lingua dello Stato. Nei Comuni nei quali si parli abitualmente una lingua diversa, questa sarà oggetto di studio in ore aggiunte". Più ampiamente l'articolo 17 del medesimo decreto dispone che "a cominciare dall'anno scolastico 1923-24, in tutte le prime classi delle scuole elementari alloglotte l'insegnamento sarà impartito in lingua italiana. Nell'anno scolastico 1924-25, anche nelle seconde classi di dette scuole si insegnerà in italiano. Negli anni scolastici successivi, si procederà analogamente per le classi successive, fino a che, in un numero di anni uguale a quello dell'intero corso, in tutte le classi così delle scuole elementari come delle scuole civiche si insegnerà in italiano".
- **28 ottobre 1923:** annunci pubblici, orari ferroviari, guide stradali, guide turistiche, insegne, indicazioni destinate al pubblico devono essere redatte in italiano.

Nel gennaio del 1926, infine, un regio decreto impone il "ritorno" alla forma italiana di quei "cognomi d'origine italiana o latina", tradotti o "deformati" con grafia tedesca.

Volendo focalizzarci sull'insegnamento delle lingue straniere, possiamo affermare che durante il ventennio fascista non c'è alcun interesse nei confronti delle lingue moderne, volendo, al contrario, rilanciare la centralità delle lingue classiche e del latino, in particolare, che diventa la lingua più importante, stando al numero di ore (lo troviamo presente perfino nell'Istituto tecnico inferiore).

Nessuna attenzione, dunque, neppure all'efficacia dei metodi di insegnamento, preferendo ripiegare sul tradizionale approccio formalistico e su una sorta di autarchia glottodidattica.

In Trentino, in ottemperanza alla riforma Gentile, troviamo dunque l'insegnamento della lingua straniera (del tedesco) nella scuola Complementare (tre anni successivi alla scuola elementare), nel Ginnasio inferiore (dal II anno) e in quello superiore (ma non nel triennio del Liceo), nell'Istituto tecnico inferiore e superiore (dove si studia anche il francese), nell'Istituto magistrale inferiore (ma non in quello superiore).

1.12 Nel secondo dopoguerra

Dopo le elezioni regionali del 26 novembre 1948 (primo partito, la Democrazia cristiana con il 57,64% dei voti; alle spalle, il nuovo Partito popolare trentino tirolese, nato dalla dissoluzione dell'ASAR con un sorprendente 16%), si costituiscono nel gennaio 1949 gli organi esecutivi della Regione e della Provincia.

La nuova giunta provinciale, un monocolore democristiano presieduto da Giuseppe Balista, è subito chiamata a rispondere a urgenti e gravi problemi di natura economica. Il censimento del 1951 descriveva un Trentino ancora prevalentemente agricolo con il 40,7% della forza lavoro occupata nel settore, che si distingueva per bassa redditività e bassa competitività sui mercati. Così come era arretrato, rispetto allo sviluppo nazionale, il settore industriale (32,77% degli occupati) e quello del terziario (27,16%). Disoccupazione ed emigrazione erano fenomeni ancora presenti e preoccupanti.

Anche la situazione scolastica, che è quella che qui ci interessa, risulta statica, per non dire depressa. Alla pressoché assenza di analfabeti (0,6 %) corrisponde la trascurabile presenza di laureati (0,7 %). In cifre più eloquenti, su una popolazione di 396.901 unità, i laureati sono 2.703, di questi appena 427 sono donne.

L'81% dei trentini residenti possiede solo la licenza elementare. Se a questi aggiungiamo quel 7% che sa scrivere e leggere ma è privo di titolo di studio arriviamo a sfiorare il 90%. Possiamo tranquillamente affermare, dunque, che il 90% dei trentini nel 1951 è monolingue e, in gran parte, dialettologo.

Coloro che hanno un titolo di studio di una scuola media sono il 6%, mentre i diplomati raggiungono il 3%. Il dato diventa più significativo se consideriamo che circa la metà dei possessori di un diploma sono maestri e maestre (queste sono i 4/5 della categoria), mentre l'altro 1,5% si divide tra diplomati del classico, dello scientifico, degli istituti tecnici, commerciali e artistici.

Certo, i dati trentini non si discostano da quelli nazionali che registrano l'1% di laureati e un 3,3% di diplomati, ma avrebbero dovuto porre alla nuova classe politica provinciale, in possesso di alcuni anche se limitati strumenti legislativi (che le altre province d'Italia non avevano), il compito di introdurre nel sistema scolastico un maggior dinamismo e politiche sociali atte ad allargare il numero degli studenti. Ma non sarà questo l'indirizzo politico del governo provinciale. Già la scelta di puntare, al ribasso, sulle "postelementari" perché le scuole medie, come si scriveva, "non sono per tutti" e devono accogliere solo i migliori "che sono pochi (e ciò esige una maggiore rigidità nella scelta)" rivela l'intenzione di non turbare gli equilibri tradizionali legati al mondo rurale e all'egemonia culturale della chiesa.

Alle soglie degli anni Sessanta termina un'epoca e ne inizierà un'altra contrassegnata da un dinamismo ben diverso, in campo politico, economico, culturale e anche scolastico che giunge fino ai giorni nostri.

L'istituzione della scuola media unica, approvata il 31 dicembre 1962, viene a sostituire le scuole di avviamento professionale, il triennio inferiore unico attuato dalla Carta della scuola di Bottai e pure gli esperimenti trentini legati alle postelementari. Ogni comune che superava i 3.000 abitanti doveva dotarsi di una scuola media, che era scuola secondaria di primo grado con insegnanti laureati. Ciò comportava, in provincia di Trento, una riorganizzazione com-

pletiva del sistema scolastico: sostanziosi investimenti nell'edilizia scolastica (il 42,2% degli edifici abbisognava di migliorie o di ampliamenti, mentre il 37% delle scuole avevano bisogno di una sede nuova); il reclutamento di personale laureato e abilitato di non facile reperibilità (il 74,2% dei professori che insegnavano nelle scuole secondarie – nelle superiori, nelle medie, nelle Scuole di avviamento - non era di ruolo, il 40,5% neppure abilitato all'insegnamento, il 14,5% era addirittura privo di laurea). La diffusione della scuola media fin nelle valli più remote avvia però un processo di scolarizzazione secondaria fino ad allora sconosciuto e, di conseguenza, una mobilità sociale altrettanto inedita.

2. L'insegnamento delle lingue comunitarie in Trentino dagli anni '60 fino a prima dell'introduzione del Piano Trentino Trilingue

di Luciano Covi e Mario Turri

Questo capitolo propone una ricostruzione essenziale delle principali tappe dell'insegnamento delle lingue comunitarie all'interno del sistema scolastico trentino negli ultimi cinquant'anni, fino all'introduzione del Piano Trentino Trilingue. Esso fa riferimento essenzialmente alla normativa provinciale, con richiami anche a quella nazionale, che più ha inciso sulla diffusione delle lingue comunitarie nel sistema educativo di istruzione e formazione locale.

2.1 Il periodo dagli anni '60 agli anni '80

Con la Legge 31 dicembre 1962 n. 1859 di riforma della Scuola Media, questo segmento di scuola diventava obbligatorio e gratuito per tutti i ragazzi e le ragazze dagli 11 ai 14 anni. Il primo ottobre 1963 ci fu l'avvio delle lezioni per 600.000 alunni di ogni estrazione sociale. Dopo la Riforma Gentile del 1923, quella della Scuola Media Unica è considerata da molti commentatori la prima grande riforma democratica. Con l'avvio della Scuola Media Unica, nata a seguito di un vivace dibattito parlamentare, l'Italia dava infatti avvio ad una fase importante di mobilità sociale e di emancipazione civile. La lingua straniera veniva insegnata per due ore in classe prima e per tre ore settimanali in classe seconda e terza. In Trentino la lingua straniera insegnata era quasi ovunque il tedesco, specialmente nelle valli. In poche scuole di città era presente l'insegnamento del francese e dell'inglese, in relazione alla sussistenza di organico specifico. Il monte ore della Scuola Media Unica era pari a 25 ore, cui si aggiungevano Latino (facoltativo, 4 ore solo in classe terza), Educazione musicale (facoltativo, 1 ora in seconda e 1 ora in terza) e applicazioni tecniche (facoltativo, 2 ore in seconda e 3 ore in terza).

La Legge 24 settembre 1971 n. 820 fu un'altra legge di modernizzazione, ampliamento e ristrutturazione del curriculum della scuola elementare. Per il Trentino questa legge venne interpretata in modo lungimirante e permise – probabilmente unica realtà in Italia – un forte rinnovamento dell'offerta formativa attraverso l'introduzione di insegnamento della lingua straniera. L'articolo 1 di questa legge, che vale la pena di riprodurre per intero, recita: *“Le attività integrative della scuola elementare, nonché gli insegnamenti speciali, con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno e all'avvio della realizzazione della scuola a tempo pieno, saranno svolti in ore aggiuntive a quelle costituenti il normale orario scolastico, con specifico compito, da insegnanti elementari di ruolo. Il conseguimento dello scopo di cui sopra dovrà scaturire dalla collaborazione, anche mediante riunioni periodiche, degli insegnanti delle singole classi e di quelli delle attività integrative e degli insegnamenti speciali. Per ogni venticinque ore settimanali destinate alle attività e agli insegnamenti di cui al primo comma è istituito un posto di insegnante elementare di ruolo”*. Nella Provincia autonoma di Trento, fu merito degli ispettori tecnici di quel tempo, tra cui l'Ispettore Attilio Bevilacqua, proporre l'insegnamento del tedesco quale “insegnamento speciale aggiunti-

vo” nella scuola elementare, con il beneplacito del Provveditore agli studi Marco Janeselli. All’epoca, la Provincia autonoma di Trento, quale decisore politico, non aveva competenze dirette sulle scelte programmatiche della scuola - fu così fino all’emanazione delle Norme di attuazione del 1988 -, per cui si può ritenere che il suo ruolo non fosse determinante per questa scelta. Le leggi provinciali degli anni precedenti le Norme di attuazione riguardavano, infatti, le provvidenze per l’incremento dei sussidi audiovisivi (LP 6/1959), le provvidenze a favore dell’assistenza scolastica (LP 14/1960), l’assicurazione contro gli infortuni (LP 10/1963), L’organizzazione e il coordinamento dei docenti di tedesco venivano gestiti dall’Ufficio insegnamenti speciali del Provveditorato agli Studi di via S. Margherita.

Si parte quindi nel 1972 con le classi quinte e poi “a scalare” in tutte le classi. L’insegnamento della lingua tedesca è avviato nelle scuole in cui sono reperite risorse idonee, a macchia di leopardo. Inizia così un ventennio di incremento quantitativo e di graduale assestamento per l’insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare trentina. Vengono organizzate periodicamente delle sessioni di “accertamento linguistico” per docenti con titolo magistrale. Ciò permette, a inizio degli anni ’80, l’immissione in ruolo di un discreto numero di docenti incaricati annuali, ai sensi degli articoli 29 e 30 della Legge 20 maggio 1982 n. 270. Da un punto di vista professionale, la stagione è caratterizzata anche da un’intensa attività di formazione in servizio rivolta ai docenti di tedesco, con sessioni di aggiornamento residenziale ripetute anche tre volte all’anno (a settembre, a marzo e a giugno). Si registrarono, nelle Direzioni Didattiche della Provincia, spontanee “contrattazioni” ante litteram dei docenti di tedesco con i direttori didattici per introdurre ore di insegnamento nell’orario del mattino, tradizionalmente riservato al docente di classe. Fu allora che, gradualmente, i docenti di tedesco cominciarono ad inserire i loro giudizi di profitto sulle pagelle. Era un primo timido atto di legittimazione del proprio lavoro. Il coordinamento di questi docenti discuteva i casi di maggiore o minore accettazione delle richieste rivolte ai direttori didattici. Si cominciava a intravedere una certa “territorialità” nella ricezione del tedesco nel sistema educativo trentino. Si parlava di valli in cui il consenso era quasi unanime e indiscusso, e di città (Trento, Rovereto) in cui era più difficile giustificare la propria presenza quali insegnanti di Tedesco. La Val Rendena, ad esempio, sembrava essere sensibile più al proprio status di terra di emigrazione in aree anglofone (USA, Regno Unito) che al Tedesco. In certi casi, le ragioni dei docenti di Tedesco furono sostenute anche dai genitori. Solo verso la metà degli anni ’80 si registrò l’adozione della causa dei docenti di Tedesco della PAT da parte di un sindacato (UIL), che si fece carico delle loro istanze professionali e diede una nuova dimensione alle loro “rivendicazioni”. Era molto dibattuto il problema degli orari e delle spese di viaggio tra una sede e l’altra. In quegli anni la presenza capillare di piccole scuole sul territorio imponeva dei veri sacrifici in termini di costi e di rischio. Il Provveditorato venne incontro ai docenti stabilendo una regola di buon senso: chi insegnava in un unico plesso doveva svolgere 24 ore di servizio, chi lavorava in due plessi 22 ore; tre plessi 20 ore e quattro plessi o più, 18 ore settimanali.

Sempre negli anni ’70, la Legge 16 giugno 1977 n. 348 di modifica della L. 1859/1962 portò a termine una rivisitazione dei programmi di studio della scuola media e introdusse l’affiancamento della prima lingua straniera – che passò a 3 ore settimanali in tutte le annualità – con introduzione dello studio della seconda lingua “comunitaria” per 2 ore settimanali

per ciascuna classe. In tal modo, le lingue insegnate nella scuola media trentina divennero praticamente ovunque tedesco e inglese.

Nel 1985 ci fu un'altra "rivoluzione" portata dai programmi "Falcucci" (DPR 12 febbraio 1985 n. 104). Era l'abbandono dei programmi "Ermini" del 1955, quelli del "fanciullo tutto intuizione, fantasia, sentimento". La dichiarazione dei "Nuovi programmi" era improntata a laicità e spirito scientifico. Per la prima volta si parlava di lingua straniera nella scuola elementare italiana. I docenti di tedesco trentini iniziarono ad assaporare un'aria di "legalizzazione" della propria figura professionale. In molte scuole elementari si sperimentavano i "moduli", le classi non appartenevano più solamente a un docente, ma ad un team di docenti. In Trentino fu più facile, con i programmi del 1985, inserire lezioni di tedesco nell'orario del mattino, che era obbligatorio e pertanto "ufficializzava" a tutti gli effetti la loro presenza a scuola.

Sempre con riferimento agli anni '80, una tappa fondamentale dello sviluppo dell'insegnamento delle lingue straniere in Trentino fu il DPR 405 del 15 luglio 1988. Esso conteneva le attesissime e al tempo mitizzate "Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in provincia di Trento". Tra le nuove attribuzioni previste per la Provincia erano comprese le funzioni esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di stato giuridico ed economico del personale insegnante - ispettivo, direttivo e docente - delle scuole ed istituti di istruzione elementare e secondaria. Con legge provinciale, da emanarsi nel rispetto dei principi fondamentali delle leggi dello Stato, la provincia avrebbe istituito i ruoli del personale e ne avrebbe determinato la consistenza organica. La provincia poteva disciplinare con proprie leggi, nel rispetto dei principi fondamentali delle leggi dello Stato, lo stato giuridico del personale. Le scuole di istruzione elementare e secondaria della Provincia di Trento divennero "a carattere statale". Fu introdotta la figura del Sovrintendente, scelto in accordo con il Ministero della pubblica istruzione. La provincia istituì un istituto di ricerca sperimentazione ed aggiornamento educativi (IPRASE). L'evoluzione della normativa venne seguita a fine anni '90 dagli ispettori Mario G. Dutto, Fausto Presutti e Sesto Vigiani.

Primi sussidi didattici autocostruiti e provenienti dall'editoria scolastica

- A metà degli anni '80, l'allora Servizio Istruzione e Assistenza scolastica editò, in tre volumi, il lavoro di programmazione didattica effettuato da un gruppo di docenti di tedesco della Valsugana. Il Gruppo Valsugana fu un vero motore di invenzione e ricerca e lo schema di lavoro venne replicato, con maggiore o minore fortuna, anche in altre valli del Trentino, come Madonna Bianca e Rovereto. Per quel che riguarda i libri di testo, il primissimo è stato "Hallo, hallo" di Dolores Bernardi e Domenico Puecher, editrice Innocenti. Erano utilizzati anche "Auf deutsch, bitte" di Max Hueber Verlag e "Peppino und Peppina sprechen Deutsch" CLM.
- Un primo "libro di testo" pensato per la scuola media, ma di riferimento anche per la scuola elementare, fu "Gute Reise Mirko", editrice Innocenti. Erano presenti sul mercato anche "Gut so!" di Martinelli Stelzer edizioni Innocenti (1985), "Hallo, Peter – wir lernen Deutsch" Kesslerverlag (1987). Un altro testo, dal quale molti docenti hanno tratto ispirazione, era "Komm bitte!" Schuh – Kopp Hueber Verlag (1987).
- Più tardi furono a disposizione dei docenti "Wer Wie Was" Gilde Verlag (1988), "Das Deutschmobil" Edition Deutsch (1991), "Deutsch mit Peter und Petra" Verlag für Deutsch (1992), "Tamburin" Hueber (1997) e i lavori di Joseph Maria Artigal ("der Luftballon"). Una pubblicazione, curata da Federica Ricci Garotti, venne pubblicata da IPRASE "Un curriculum continuativo per la lingua tedesca" (1998)
- Negli anni '80 la formazione per i docenti di tedesco del Trentino raggiunse ottimi livelli. I formatori dell'epoca erano "Fachberater" reperiti presso il Goethe Institut di Milano (Heinz Achauer, Peter Hoffmann) e presso il Kultusministerium di Köln (Karin Hartmann, Gabriele Kopp-Ott, Siegfried Büttner). Questi esperti si occupavano della promozione del Tedesco del restante territorio nazionale. Dalla Provincia di Bolzano venivano, nei primi anni '90, gli esperti Sergio Venco, Alma Federspieler e Klaus Civegna. Da fuori area era spesso in Trentino anche Joseph Artigal, di Barcellona, promotore di un approccio ludico molto indicato per i bambini in età 3-6. Probabilmente nessuna altra categoria di docenti poteva godere in quegli anni di così tante e qualificate occasioni di aggiornamento. Ciò rese i docenti di tedesco in servizio negli anni '70 e '80 un gruppo coeso e motivato. Molte riunioni a livello locale, anche al di fuori dei doveri istituzionali, servirono alla produzione di materiali, di cui all'inizio non esisteva praticamente traccia nell'editoria scolastica. Si sfruttava il ciclostile e, solo più tardi, le fotocopiatrici, che permisero di raggiungere una qualità superiore delle schede di lavoro.

2.2 Gli anni '90

Gli anni '90, scolasticamente parlando, iniziano con la Legge 5 giugno 1990 n. 148. L'art. 10 riguarda l'insegnamento di una lingua straniera nella scuola elementare, che diventa quindi obbligatoria e curricolare nelle scuole elementari nazionali. Fuori provincia però, tranne che in rari casi, questa novità provoca un certo disagio tra i docenti, poiché era necessario far frequentare in tempi ristretti, al personale in possesso di competenze linguistiche, una sessione compatta di formazione in servizio. I vari Provveditorati agli studi diedero comunque prova di efficienza e questi corsi vennero organizzati. Nel Trentino il tedesco inizia ad essere insegnato anche al mattino, al pari delle altre discipline, affidate ormai quasi ovunque al team dei docenti, fatte salve le situazioni dei docenti "resistenti" prossimi al pensionamento, che godevano del beneficio della continuità sulle loro classi, a esaurimento. I docenti di una classe aumentano di numero: in un plesso di 5 classi è attivo il "3 su 2" in prima e seconda e il "4 su 3" in terza, quarta e quinta. A ciò si aggiungono i docenti di IRC e tedesco. La lingua tedesca passa definitivamente da "Insegnamento speciale" a materia curricolare e conquista dignità di disciplina del piano di studio a tutti gli effetti. Rispetto al territorio italiano, il Trentino può vantare un'esperienza quasi ventennale in materia. Per molti docenti di tedesco, la legge "dei moduli" (così era chiamata la Legge 148) è un provvedimento che mette a sistema un insegnamento fino a quel momento soggetto a condizionamenti locali e, in parte, alla fidelizzazione dell'utenza, poiché in alcuni plessi i corsi di tedesco avevano carattere facoltativo per gli alunni, specialmente laddove essi erano svolti solo al pomeriggio. Di qui la necessità di "tenersi stretti i clienti". Il regime di "quasi libero mercato" in cui si trovavano i docenti di tedesco influenzò peraltro positivamente la ricerca iniziale di metodi e materiali didattici. La stabilizzazione fu salutata con favore, ma non fu del tutto indolore. Tutti i docenti di tedesco che avevano a suo tempo superato le prove di accertamento della conoscenza della lingua – e in massima parte insegnavano già da alcuni anni – furono sottoposti a un nuovo accertamento linguistico, vissuto come un'autentica umiliazione professionale, se si pensa che le prove di accertamento sostenute dai docenti di prima generazione erano equiparabili a quelle necessarie al conseguimento del Patentino di bilinguismo A. Quando il progetto venne esteso all'intero territorio provinciale, si registrò un fisiologico adattamento alla situazione, con un probabile leggero abbassamento delle richieste di competenza linguistica. In occasione di questo accertamento obbligatorio e ripetuto, venne introdotto anche quello per docenti di inglese. Il testo della prova scritta d'esame di tedesco, proveniente dal Ministero, non era esente da errori e imprecisioni, e ciò causò qualche tensione durante il periodo delle prove di accertamento, che ebbero luogo, per la Provincia di Trento, nel mese di marzo 1991 ai sensi delle CC.MM. 162/1989, 401/1989 e 341/1990, mentre nell'aprile 1991 la materia venne affrontata in ambito nazionale con la CM 116 del 21 aprile 1991. Fuori provincia, poterono chiedere l'accertamento chi era in possesso di:

- a) *laurea in lingue straniere con indicazione delle lingue studiate;*
- b) *bilinguismo documentato (nascita e/o permanenza all'estero per un congruo numero di anni, famiglia bilingue, ecc.);*
- c) *attività di insegnamento di una lingua straniera, documentata attraverso la certificazione relativa alla durata e alla natura dell'esperienza (ad esempio, ILSSE, sperimentazio-*

ne ex art. 3 D.P.R. n. 419/1974, attività programmate ex art. 14 legge n. 270/1982, esperienze ex art. 1 legge n. 820/1971, ecc.);

- d) partecipazione a corsi di formazione, di perfezionamento, di specializzazione nell'insegnamento di una lingua straniera in Italia o all'estero (da documentare mediante appositi attestati);*
- e) attività documentate svolte in qualità di corrispondenti in lingua straniera, di traduttori, di lettori, di guide turistiche professionali;*
- f) soggiorni di studio all'estero.*

I docenti che avrebbero superato il colloquio, sarebbero stati ammessi a frequentare, durante l'anno scolastico 1992-93, un corso di formazione e costituiranno una risorsa utilizzabile a decorrere dall'anno scolastico 1993-94.

Lo stesso anno venne emanato il DM 28 giugno 1991 che all'art. 4 prefigurava una transizione dal docente specialista (che insegna solamente la lingua straniera) in max 6/7 classi, a quello specializzato, che insegna discipline curriculari e, accanto a queste, anche la lingua straniera. Si tratta di una interessante visione prospettica che organizzava l'oggi in vista del domani.

A metà degli anni '90, viene approvata, con il cosiddetto "emendamento Palermo", dal nome del consigliere che lo propose, la LP 11 del 14 luglio 1997: nelle intenzioni degli ispiratori politici (Vincenzo Passerini, Luigi Panizza) c'era la volontà di consolidare l'insegnamento del Tedesco nella scuola elementare ed affiancare quello dell'Inglese nella scuola media. L'art. 2 della legge recita però: *"1. Anche per valorizzare l'attivazione di iniziative d'innovazione degli ordinamenti degli studi quali previste dalla normativa in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, la provincia promuove lo studio di due lingue straniere dell'Unione europea nella scuola dell'obbligo, con inizio nella scuola elementare. Una delle due lingue straniere è la lingua tedesca. Nell'insegnamento di entrambe le lingue sono assicurate pari opportunità di apprendimento"*. Viene introdotto il criterio dell'opzionalità – è questo il senso dell'emendamento Palermo - che mette, di fatto, in crisi non solamente le intenzioni di larga parte della maggioranza politica, ma soprattutto l'impianto costruito nel tempo dai docenti di Tedesco. Infatti, all'art. 15, è scritto: *"Agli alunni della scuola elementare ai quali sia stato impartito, alla data di entrata in vigore della presente legge, l'insegnamento di una lingua diversa da quella tedesca è garantita la prosecuzione dell'apprendimento della lingua medesima"*. La legge ha molti meriti, tra cui quello di introdurre la lingua straniera nella scuola dell'infanzia e di preconizzare lo studio di una o più materie in lingua straniera attraverso l'insegnamento veicolare (allora il CLIL - Content and Language Integrated Learning era un concetto poco diffuso a livello normativo), al fine di migliorare la qualità dell'istruzione e di favorire l'affermarsi di una dimensione europea nella preparazione dei giovani. Sono previste due ore di lingua straniera in classe prima nella scuola primaria e tre nelle classi seconda, terza, quarta e quinta. È previsto l'insegnamento di due lingue nella scuola secondaria di primo grado, quali materie d'esame di Stato; qui l'orario di insegnamento della seconda lingua viene portato a tre ore. Vengono affidate al Contratto Collettivo Provinciale di Lavoro le questioni relative al rimborso delle spese di viaggio dei docenti. Viene aperta la possibilità di reclutare personale madrelingua attraverso contratti di prestazione d'opera. La legge attribuisce alla Provincia autonoma il compito di promuovere il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere-

re nei programmi e nei curricula in particolare della scuola del primo ciclo d'istruzione, come strumento di comunicazione e veicolo di conoscenza di culture, tradizioni e genti diverse, in modo da favorire la convivenza e la cooperazione tra i popoli. Fissa inoltre il monte ore obbligatorio d'insegnamento della lingua tedesca e di un'altra lingua straniera dell'Unione Europea nel corso del quinquennio e prevede la possibilità di migliorare l'insegnamento della lingua straniera realizzando progetti per l'insegnamento veicolare. Pare ancora attuale richiamare quanto scritto nella premessa dell'allegato A: *“Ragioni storico-culturali ci ricordano che questa terra è stata per secoli in contatto con il mondo centro europeo e che essa può tornare a sviluppare tutte le potenzialità della sua collocazione geografica a ridosso dell'area austro-tedesca solo valorizzando le matrici culturali comuni e la lingua è insieme la massima espressione e la chiave d'accesso a una cultura; la presenza di una seconda lingua straniera dalla scuola media in poi garantisce alla popolazione trentina del futuro una prospettiva più ampia. Far iniziare lo studio di una lingua straniera comune a tutti costituisce una garanzia di continuità e consente all'insegnante della scuola media di non ricominciare daccapo perché alcuni bambini hanno studiato un'altra lingua alle elementari; vengono così evitati disagio e demotivazione negli alunni. Ciò permette di offrire più elevate garanzie di qualità dell'insegnamento; infatti, al di là di quale sia la lingua studiata, l'importante è che essa venga studiata bene: ciò significa uno studio consapevole, condotto da docenti metodologicamente e linguisticamente preparati. L'aspetto motivante è essenziale: poter portare, ad esempio, i bambini, in un'ora di viaggio, a visitare scuole di lingua tedesca, a giocare con bambini germanofoni, è una motivazione di per sé sufficiente per giustificare la scelta del tedesco come prima lingua straniera comune a tutti. Il fatto, poi, che sia possibile collaborare con le scuole austriache e tedesche e accedere ai programmi europei di scambio risulta ulteriormente rilevante. Quanto alla qualità dell'insegnamento, si ricorda la presenza sul territorio di una classe docente che da oltre vent'anni insegna tedesco nelle scuole elementari; questi docenti possono partecipare a piani di riqualificazione ampi (in quanto le risorse vengono concentrate su un'unica lingua) e motivanti se condotti in cooperazione con istituzioni scolastiche e culturali dell'area tedesca, attraverso i progetti di mobilità dell'Unione europea. Nelle scelte alla base dei presenti programmi non vanno sottaciute infine ragioni organizzative, derivanti dalla distribuzione demografica della popolazione, che fa sì che la grande maggioranza delle scuole elementari sia formata da un solo corso strutturato dalla prima alla quinta classe; il che rende di fatto impossibile la scelta tra più lingue e, successivamente, impedisce una effettiva continuità tra la lingua straniera delle scuole elementari e quella delle scuole medie. Oltre alle ragioni dette che appaiono di per sé sufficienti a motivare lo studio generalizzato del tedesco va aggiunto che, a garantire l'irrinunciabile pluralismo dell'offerta culturale e strumentale, è introdotto l'insegnamento altrettanto generalizzato di una seconda lingua straniera nella scuola media, con finalità, obiettivi e contenuti identici a quelli della lingua tedesca”*. L'intermediazione presso il MPI venne curata dal dirigente generale Claudio Chiasera, che ottenne il necessario via libera del CNPI (consiglio nazionale della pubblica istruzione).

La Deliberazione GP 998 del 6 febbraio 1998 costituisce il regolamento per l'attuazione dell'art. 2 LP 11/1997, precedentemente citato, relativo all'opzionalità della lingua. Questa delibera è un tentativo di contenere la “voglia di Inglese” che si registra in alcune realtà territoriali della provincia, rappresentata peraltro anche in consiglio provinciale. Il principio è

“tedesco ovunque, con criteri per la sperimentazione dell’inglese”. L’art. 3 del Regolamento recita: *“2. Nella scuola elementare l’insegnamento di una lingua dell’Unione europea è autorizzato, come sperimentazione, dalla Giunta provinciale in alternativa all’insegnamento della lingua tedesca qualora concorrano le seguenti condizioni: a) gli organi collegiali delle scuole presentino un progetto educativo relativo all’insegnamento stesso, proposto congiuntamente dagli organi collegiali della scuola elementare e della scuola media a cui i plessi interessati fanno riferimento; b) vi sia disponibilità di personale docente della lingua richiesta; c) esistano le condizioni per garantire la continuità dell’insegnamento. 3. Qualora siano soddisfatte le condizioni di cui al comma 2, costituiscono condizioni preferenziali, anche alternative tra loro, la presentazione di un progetto che: a) provenga da una scuola comprensiva; b) preveda l’uso veicolare della lingua straniera, anche nell’ottica di una maggiore diffusione degli scambi scolastici. 4. Nella valutazione della lettera b) del comma 2 la Giunta provinciale tiene conto sia del numero di docenti competenti in materia sia della sede di titolarità o utilizzazione degli stessi”*.

Alla fine del 1999 è emanata una legge che riguarda direttamente o indirettamente le zone di lingua minoritaria del Trentino: Ladino, Mocheno e Cimbri. La Legge 482 del 15 dicembre 1999: “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”; in attuazione dell’articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l’occitano e il sardo. Nelle scuole materne dei comuni di cui all’articolo 3, l’educazione linguistica prevede, accanto all’uso della lingua italiana, anche l’uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative. Nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado è previsto l’uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento. Il Regolamento di attuazione della Legge 482/1999, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche è il D.P.R. 345 del 2 maggio 2001.

2.3 Dal 2000 a prima dell’introduzione del Piano Trentino Trilingue

Nella primavera dell’anno 2000 ebbe luogo a Trento un significativo convegno, promosso dall’Assessorato all’Istruzione con lo scopo di rispondere alle istanze contrastanti rappresentate, da una parte, dalla maggioranza dei docenti di lingua straniera trentini e, dall’altra dai sostenitori dell’insegnamento dell’Inglese nella scuola elementare. L’impostazione normativa era certamente favorevole al tedesco, tuttavia un’utenza per lo più “cittadina”, esprimeva un convinto orientamento per l’inglese.

Il 20 aprile 2001 ci fu la sottoscrizione dell’accordo PAT - Land Tirol per lo scambio docenti della scuola primaria e della secondaria di primo grado. Fu un tentativo di internazionalizzazione, limitato a 20 docenti, in scambio per una settimana. Lo scopo era quello di preparare il terreno per successivi contatti, per sviluppare un partenariato stabile tra scuole in vista dello scambio di alunni.

Un passaggio importante per l’insegnamento delle lingue comunitarie in provincia fu l’emanazione della LP 7 del 23 luglio 2004 “Disposizioni in materia di istruzione, cultura

e pari opportunità” intende “assicurare il pluralismo linguistico nel processo d'integrazione europea” ed estende la validità dei programmi per il tedesco anche alle altre lingue, “... la Provincia promuove lo studio di due lingue straniere dell'Unione Europea nella scuola dell'obbligo, con inizio nella scuola elementare. Una delle due lingue straniere è la lingua tedesca. Nell'insegnamento di entrambe le lingue sono assicurate pari opportunità di apprendimento. 2. La Giunta provinciale stabilisce con propria deliberazione i criteri per l'attuazione delle iniziative di quest'articolo, prevedendo in particolare le condizioni necessarie a garantire la continuità dei programmi, la valutazione delle esigenze organizzative, la disponibilità degli organici, anche in sintonia con le risoluzioni comunitarie volte ad assicurare il pluralismo linguistico nel processo d'integrazione europea. 3. I programmi di cui all'allegato A sono estesi anche all'insegnamento della lingua diversa dal tedesco.” 2. Al comma 2 dell'articolo 3 della legge provinciale 14 luglio 1997, n. 11, le parole: “della lingua tedesca” sono sostituite dalle seguenti: “della lingua straniera”.

Con la Deliberazione GP 691 del 15 aprile 2005 si sancisce l'approvazione del Protocollo d'intesa fra la Provincia autonoma di Trento e il Land Tirol per la creazione sperimentale di sezioni di scuola bilingui con programmi integrati ad Innsbruck e a Trento. L'accordo viene sottoscritto a Innsbruck il 20 aprile 2005. Come corrispettivo, con Deliberazione GP 1418 del 6 giugno 2008, saranno istituite sezioni bilingui in Inglese presso la Scuola Sanzio di Trento. Viene istituito un gruppo di lavoro per curare gli aspetti didattici dell'accordo. Con successiva Deliberazione GP 1054 del 24 maggio 2005 vengono stabiliti: i criteri per l'attuazione delle iniziative previste dall'art. 2 lp 11/1997: 500 ore di lezioni di lingua straniera nel quinquennio della scuola elementare, pari opportunità tra tedesco e inglese, differenziazioni orarie contenute in una variazione in più o in meno pari a 75 ore per l'una o per l'altra lingua, corrispondenti al 15%.; la seconda lingua dovrebbe essere impartita dalla classe terza; si prevedono curricoli verticali, e modalità di assegnazione di risorse di organico per 500 ore annuali. Significativo questo accenno al CLIL/insegnamento veicolare: “In aggiunta alle 500 ore curricolari, è auspicato un progressivo utilizzo della modalità di apprendimento veicolare, con riferimento in particolare a quelle materie che si prestano in maniera significativa a questa forma d'insegnamento. È rimessa comunque all'autonomia delle istituzioni scolastiche l'individuazione di ulteriori modalità d'implementazione dell'apprendimento delle lingue straniere attraverso l'attivazione di attività opzionali, anche avvalendosi delle risorse assegnate sul fondo per il miglioramento della qualità della scuola”.

Con l'introduzione della legge quadro LP 5 del 7 agosto 2006 “Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino”, denominata “legge provinciale sulla scuola” o anche “legge Salvaterra”, dal nome dell'assessore proponente, l'insegnamento delle lingue straniere viene richiamato in special modo agli articoli 55, 57, 114. Si attribuisce alla Provincia la competenza di attivazione e promozione di iniziative innovative, anche su iniziativa delle istituzioni scolastiche, fra le quali i percorsi bilingui. All'art. 55 vengono previsti i Piani di Studio Provinciali, che confermano l'insegnamento di due lingue straniere al primo ciclo, di cui una è il tedesco. L'art. 114 stabilisce che, fino all'entrata in vigore dei Piani di Studio Provinciali, rimane in vigore la misura di 500 ore nel quinquennio elementare per le due lingue Tedesco e Inglese.

La Deliberazione GP 1712 del 18 agosto 2006 espande il modello in verticale nelle classi plurilingue successive delle scuole pilota ed in orizzontale nel territorio coinvolgendo al-

tre scuole primarie negli Istituti di Pergine 1, Pergine 2, Strigno e Tesino, Isera-Rovereto, Mezzocorona e Folgaria-Lavarone-Luserna. Il personale utilizzabile per l'insegnamento di discipline in lingua tedesca o inglese è così individuato: 1. docenti con contratto a tempo indeterminato in servizio nella stessa, disponibile ad un utilizzo presso la scuola in cui si attiva l'insegnamento plurilingue secondo modalità da prevedere con contrattazione decentrata in materia di mobilità, fatto salvo quanto previsto dall'art. 7 del DPGP 18 ottobre 1999 n. 13-12/Lg, Regolamento concernente "Norme per l'autonomia delle istituzioni scolastiche"; 2. personale in possesso di competenze adeguate e di documentata professionalità assunto direttamente dal Dirigente scolastico su specifico progetto non riconducibile a classi di concorso esistenti; 3. personale a progetto assunto direttamente dalle scuole. Ancora, con Deliberazione GP 2485 del 24 novembre 2006 la PAT provvede all'indizione di prove di accertamento linguistico relative alle lingue straniere Tedesco ed Inglese per l'insegnamento nella scuola primaria e successivamente, con Deliberazione GP 981 dell'11 maggio 2007, all'attivazione corso metodologico linguistico. Sempre nello stesso periodo viene affrontata la questione della riduzione di orario per i docenti specialisti di lingua straniera. Il Contratto Collettivo Provinciale di Lavoro prevedeva infatti una riduzione dell'orario cattedra di 4 ore per i docenti di scuola primaria specialisti. Per 'specialista' si intende il docente che insegna unicamente la lingua straniera o come titolare o come utilizzato su tale tipo di posto. Con decorrenza dall'a.s. 2007/2008, tutti i docenti che hanno concluso l'impegno quadriennale (anche coloro che, sulla base delle precedenti indicazioni, sono stati prorogati d'ufficio) sono tenuti a ripresentare la richiesta di riduzione d'orario con conseguente impegno di servizio come insegnante specialista per un ulteriore quadriennio.

La LP 23 del 21 dicembre 2007 (legge finanziaria 2008) assume un particolare significato per l'insegnamento delle lingue e per la scuola trentina in generale. L'art. 72 recita: [L'articolo 93 comma 3 bis della legge provinciale 5 del 2006, così come introdotto dalla finanziaria provinciale del 2008, prevede come "per la realizzazione di progetti d'innovazione didattica previsti dall'articolo 57, e in applicazione della legge provinciale n. 11 del 1997, la Provincia può autorizzare i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative a conferire incarichi d'insegnamento a tempo determinato, fino a un massimo del 5 per cento dell'organico complessivo, a docenti di madrelingua per l'insegnamento sia della lingua straniera, sia in lingua straniera(...)] Si prevede in effetti la possibilità da parte del dirigente scolastico di assumere per chiamata docenti madrelingua senza scorrimento della graduatoria ma, dall'altra, non si riconosce al docente così individuato i benefici della graduatoria (punteggio). Questa possibilità di reclutare docenti madrelingua dà impulso all'insegnamento IN lingua straniera e consolida alcune esperienze in atto.

La Deliberazione GP 1418 del 6 giugno 2008 riguarda il Progetto di classe bilingue presso l'Istituto Comprensivo Trento 5 con utilizzo veicolare della lingua inglese, in una classe prima del plesso di scuola primaria Sanzio. È consentita l'iscrizione degli alunni provenienti da tutti i bacini d'utenza, in quanto si tratta di una sperimentazione a carattere provinciale. Viene prevista la continuità del progetto sulle classi entranti; ogni anno successivo l'insegnamento dovrà essere impartito anche nella classe seguente fino al completamento della scuola primaria, con possibilità di prosecuzione dell'insegnamento veicolare, pur con modalità diverse, nella scuola secondaria di primo grado; previsione nell'organico della scuola delle risorse di

personale insegnante necessario; copertura posti a disposizione secondo le modalità previste al comma 3 bis dell'art. 93 della legge provinciale di data 7 agosto 2006 n. 5; iniziative di accompagnamento ed attività di monitoraggio e verifica da parte dell'Amministrazione scolastica provinciale; percorsi formativi, a supporto dell'attività dei docenti in sperimentazione, mirati al consolidamento delle competenze linguistiche e metodologiche; rinvio a successivo provvedimento la definizione degli aspetti relativi alla dotazione finanziaria da assegnare, per il sostegno del progetto, a valere sul fondo per la qualità della scuola. A decorrere dall'anno scolastico 2008/2009 si promuove l'insegnamento plurilingue anche presso l'I.C. Trento 6, specificatamente sulla lingua inglese nelle classi prime della scuola primaria di Sopramonte, con Deliberazione GP 1419 del 6 giugno 2008.

Il DPP 24 Giugno 2008, N. 23-130/Leg è il regolamento concernente incarichi a tempo determinato e supplenze temporanee nelle istituzioni scolastiche provinciali a carattere statale. Per l'insegnamento delle lingue, il seguente è il passaggio fondamentale: *"In relazione a particolari esigenze operative relative all'insegnamento su posti di sostegno, all'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria e alla realizzazione dei progetti di innovazione didattica previsti dall'articolo 93, comma 3 bis, della legge provinciale, la Giunta provinciale può definire specifiche modalità per il conferimento degli incarichi annuali e delle supplenze temporanee assicurando che:*

- a) *il conferimento degli incarichi annuali e delle supplenze temporanee per la copertura di posti di sostegno sia effettuato con precedenza nei confronti degli aspiranti in possesso di idoneo titolo di specializzazione;*
- b) *il conferimento degli incarichi annuali e delle supplenze temporanee per la copertura di posti di insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria sia effettuato con precedenza nei confronti degli aspiranti in possesso di specifica idoneità all'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria;*
- c) *il conferimento degli incarichi annuali e delle supplenze temporanee previsti dalle lettere a) e b) sia effettuato con precedenza nei confronti degli aspiranti in possesso di titolo idoneo anche se conseguito successivamente ai termini stabiliti per la formazione delle graduatorie provinciali per titoli e d'istituto".*

Il 2009 è l'anno in cui sono elaborati i Piani di Studio Provinciali per il primo ciclo, che prevedono il mantenimento del riferimento a 500 ore di insegnamento linguistico nella scuola primaria. Viene introdotto, nelle "Linee Guida", il principio della differenziazione negli apprendimenti di abilità e conoscenze e competenze per le due lingue ed all'interno di una stessa lingua. Il 26 marzo 2009 avviene l'approvazione, da parte del Consiglio provinciale, degli ordini del giorno n. 29 e n. 50 (a firma del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Kessler) inerenti al settore insegnamento/apprendimento delle lingue comunitarie. L'appello è a far sì che nella definizione dei nuovi piani di studio provinciali, relativi ai percorsi del primo e del secondo ciclo, vengano previste tutte le misure e le iniziative atte a promuovere un curriculum più europeo e a incrementare l'insegnamento delle lingue straniere, in particolare l'inglese; a promuovere, sostenere una sempre maggiore internazionalizzazione della scuola trentina. Interessante l'appello a predisporre altresì un piano straordinario per l'apprendimento di almeno una lingua straniera rivolto alla generalità dei cittadini, incentivando la frequenza di corsi e periodi di apprendimento all'estero. Ci si appella inoltre alla Giunta per sostenere

la diffusione del bilinguismo in tutti gli istituti comprensivi della provincia, favorire coinvolgimento e sinergie tra i diversi assessorati al fine di promuovere il multilinguismo sul territorio, favorire il prosieguo della sperimentazione sull'insegnamento della lingua "veicolare" anche oltre la scuola primaria. Si chiede di proseguire nelle azioni di monitoraggio già attivate, raccogliendo le migliori prassi e favorendo il confronto fra i diversi istituti attualmente attivi e di supportare azioni destinate al reperimento ed alla formazione in servizio di figure idonee ad una didattica di tipo veicolare.

Con Deliberazione GP 934 del 24 aprile 2009 sono stabiliti "Termini e modalità per la presentazione delle domande ai fini della formazione delle graduatorie d'istituto del personale docente e ulteriori direttive applicative (articolo 6, comma 7, decreto del Presidente della Provincia 28 dicembre 2006, n. 27-80/Leg)". In particolare... *"Per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria sono predisposti distinti elenchi, articolati in fasce secondo le disposizioni di cui all'articolo 2 comma 1, uno per ciascuna lingua straniera (tedesco e inglese), nei quali vengono inseriti gli aspiranti in possesso della specifica idoneità all'insegnamento della lingua straniera. La formulazione degli elenchi della lingua straniera seguirà il seguente ordine di priorità:*

- a) *aspiranti in possesso dell'idoneità all'insegnamento della lingua straniera ottenuta mediante la prova facoltativa sostenuta nell'ambito dei concorsi per esami e titoli o nell'ambito delle sessioni riservate per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento e corsi speciali abilitanti oppure, ancora, in relazione allo specifico corso di studi seguito nell'ambito della laurea in scienze della formazione primaria;*
- b) *aspiranti in possesso dell'idoneità all'insegnamento della lingua straniera ottenuta mediante la prova di accertamento indetta dalla Sovrintendenza scolastica provinciale, ora Servizio per la gestione delle risorse umane della scuola e della formazione".*

Da ultimo, si riportano di seguito i principali provvedimenti assunti e le iniziative promosse nel biennio 2009/2011 in tema di insegnamento delle lingue comunitarie e di implementazione del CLIL:

- con Ordine del giorno n. 68, Il Consiglio della PAT impegna la GP a dare concreta attuazione alla disciplina relativa all'insegnamento delle lingue straniere, istituendo corsi formativi, di aggiornamento, nonché di perfezionamento per i docenti in modo da acquisire, anche mediante programmi di immersione linguistica, le competenze didattiche necessarie per l'insegnamento delle lingue straniere, elevando così il rispettivo processo di apprendimento e aggiornamento; b) a incentivare esperienze formative all'estero da parte del personale docente attraverso periodi di soggiorno, di congrua durata, nei paesi europei corrispondenti alle lingue straniere oggetto dell'insegnamento; c) a utilizzare, ai fini della realizzazione degli obiettivi previsti ai punti 1. e 2., le risorse finanziarie previste sulle corrispondenti unità previsionali di base;
- il 25 gennaio 2010 sono emanate le Indicazioni relative allo studio delle lingue straniere per gli studenti stranieri e con bisogni educativi speciali;
- vengono comunicati alcuni suggerimenti alle scuole per implementare il CLIL, in relazione all'organico assegnato tramite la Circolare 938 del Servizio Istruzione del 3 febbraio 2010; il 18 febbraio 2010 viene sottoscritta la modifica del CCPL del personale docente delle scuole a carattere statale della provincia di Trento che contiene misure

- per il miglioramento della condizione professionale dei docenti specialisti, specializzati e veicolari. Si cerca con questo di inquadrare le diverse tipologie di docente che si sono andate a concretizzare in diversi anni di sperimentazione;
- nel mese di aprile 2010 viene proposto ai docenti il Progetto LIDI (lingue e didattica). Si tratta di un'azione formativa di sistema elaborata dal Centro Formazione Insegnanti di Rovereto; in cui vengono assegnati voucher formativi linguistici e metodologici e vengono organizzati corsi di lingua e laboratori di ricerca-azione sulla metodologia CLIL;
 - viene promulgata la Deliberazione GP 1753 del 30 luglio 2010: "Piano degli interventi relativi alle attività di insegnamento / apprendimento delle lingue comunitarie nelle istituzioni scolastiche e formative della provincia autonoma di Trento e di promozione in termini generali degli apprendimenti linguistici", sulla base degli ordini del giorno n. 29 e n. 50 del 26 marzo 2009, che si compone dei seguenti 11 obiettivi:
 1. assicurare che, nella definizione dei nuovi piani di studio provinciali relativi ai percorsi del primo e del secondo ciclo di istruzione, siano previste misure ed iniziative atte a promuovere un curriculum più europeo e ad incrementare l'insegnamento delle lingue comunitarie.
 2. promuovere, sostenere e porre in essere tutte le iniziative utili al fine di realizzare una sempre maggiore internazionalizzazione della scuola trentina;
 3. prevedere stanziamenti di bilancio specifici per consentire agli studenti di partecipare a soggiorni di studio all'estero ed a percorsi scolastici in paesi stranieri;
 4. predisporre un piano straordinario per l'apprendimento di almeno una lingua comunitaria rivolto alla generalità dei cittadini, incentivando la frequenza di corsi e periodi di apprendimenti all'estero;
 5. predisporre, con i mezzi ritenuti idonei, adeguate iniziative informative sulla possibilità di soggiorni all'estero per l'apprendimento delle lingue comunitarie rivolte a studenti, famiglie, istituti scolastici ed enti locali, anche mediante l'istituzione di specifici sportelli periferici per sensibilizzare la comunità circa l'importanza dell'apprendimento delle lingue comunitarie;
 6. sostenere la diffusione del bilinguismo in tutti gli Istituti Comprensivi provinciali;
 7. azioni specifiche per la diffusione della didattica CLIL e per favorirne la prosecuzione anche oltre la scuola primaria;
 8. favorire coinvolgimento e sinergie tra i diversi Assessorati al fine di promuovere il plurilinguismo sul territorio;
 9. proseguire nelle azioni di monitoraggio già avviate, raccogliendo le migliori prassi e favorendo il confronto tra i diversi istituti attualmente attivi, coinvolgendo opportunamente le famiglie;
 10. azioni destinate al reperimento ed alla formazione in servizio di figure idonee ad una didattica di tipo veicolare;
 11. promuovere un momento pubblico di riflessione e di restituzione sulle esperienze in corso;
 - con Deliberazione GP 1906 del 20 agosto 2010 vengono semplificate le operazioni di conferimento supplenze temporanee per insegnamento in modalità CLIL; gli incarichi

sono conferiti direttamente dal DS o direttore CFP previa verifica del possesso di adeguate competenze e professionalità, senza preventiva autorizzazione da parte del Servizio Gestione Risorse Umane della Scuola e della Formazione. Il problema della verifica dei titoli del personale madrelingua è, infatti, molto complesso. La legge parla di equipollenza del titolo di studio. Il conseguimento dell'equipollenza presuppone un percorso impegnativo presso le varie Università. La stipula del contratto avviene con l'inizio delle lezioni, non con l'inizio dell'anno scolastico;

- la Delibera GP 2137 del 17 settembre 2010 reca i criteri per l'attuazione dell'attività di sperimentazione relativa all'insegnamento della lingua straniera nelle scuole dell'infanzia pilota, ai sensi dell'art. 3 della legge provinciale 14 luglio 1997, n. 11 e dell'art. 17 della legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13; autorizzazione all'impiego di personale fornito di particolari competenze o di consulenti esterni all'amministrazione nonché all'istituzione di scuole pilota con la possibilità di assegnare alle stesse ulteriore personale, specializzato o laureato;
- a inizio 2011 l'Assessorato intende fare il punto sulle esperienze CLIL in provincia. Viene organizzato il Convegno *"International CLIL conference - per un CLIL di qualità"* organizzato dal Centro formazione insegnanti di Rovereto il 18 e 19 febbraio 2011;
- la strategia di sostegno al CLIL passa attraverso una premialità in termini di organico per le scuole che decidono di adottarlo e in tal senso va la Deliberazione GP 426 dell'11 marzo 2011: "Legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5, art. 86. Direttive concernenti la determinazione dell'organico del personale docente e criteri per la formazione delle classi nel primo ciclo di istruzione - a.s. 2011/2012". Determinazione quota di organico per le classi CLIL. Per le classi in cui è introdotto a partire dall'anno scolastico 2011/2012 l'insegnamento in modalità CLIL, in aggiunta all'organico relativo all'insegnamento delle lingue comunitarie, viene assegnata un'integrazione di organico pari al numero delle ore di insegnamento di discipline in modalità CLIL diminuito di due unità. Per le classi in cui l'insegnamento in modalità CLIL prosegue dagli anni precedenti, in aggiunta all'organico relativo all'insegnamento delle lingue comunitarie, viene assegnata un'integrazione di organico pari al numero delle ore di insegnamento di discipline in modalità CLIL diminuito di una unità. Nelle classi della scuola secondaria di primo grado in cui è attivato l'insegnamento in modalità CLIL viene assegnata un'integrazione di organico pari a 0,3 ore per ciascuna ora di insegnamento in modalità CLIL;
- la Circolare 184856 del 25 marzo 2011 è la circolare annuale che reca la tempistica della progettazione di percorsi CLIL. Riguarda quindi i progetti per l'insegnamento di discipline in lingua tedesca ed inglese (CLIL) nella scuola primaria e secondaria di primo grado - A.S. 2011-2012;
- vengono emanate con Delibera GP n. 1761 del 19 agosto 2011 nuove disposizioni relative all'insegnamento del sostegno, della lingua straniera nella scuola primaria, al cumulo di diversi rapporti di lavoro e ai criteri e modalità di interpello degli aspiranti docenti: assunzioni docenti a tempo determinato a. s. 2011/2012.
- con Decreto del presidente della Provincia 5 agosto 2011, n. 11-69/Leg, viene emanato il Regolamento per la definizione dei Piani di Studio Provinciali relativi ai percorsi

del secondo ciclo e per la disciplina della formazione in apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione. Si tratta di una previsione normativa che estende lo studio del tedesco e dell'inglese e tutti i primi bienni del secondo ciclo. Qualche mese dopo, vengono presentate le Linee guida per il secondo ciclo in forma di bozza di lavoro, aperta alle osservazioni dei docenti: Bozza Linee guida per le lingue comunitarie - secondo ciclo.

3. L'insegnamento delle lingue straniere e minoritarie nella scuola trentina di oggi

di Davide Azzolini, Luciano Covi e Sabrina Campregher

Questo capitolo propone una ricostruzione dell'offerta linguistica all'interno del sistema scolastico trentino ai giorni nostri. Dopo aver descritto brevemente l'organizzazione dell'intero sistema scolastico, mediante alcuni indicatori di partecipazione e di performance, si prendono in esame degli elementi di interesse per quanto concerne la diffusione dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere tra le giovani generazioni. In particolare, si documenta la crescente incidenza di studenti con origini straniere e la conseguente diversità linguistica presente sui banchi di scuola e parallelamente la crescente attenzione nei riguardi della metodologia CLIL (insegnamento/apprendimento integrato di contenuto disciplinare e lingua). Inoltre, si illustra l'andamento del numero di diplomati in percorsi di studio focalizzati sulle lingue negli ultimi anni. Infine, si offre un approfondimento sull'esperienza delle scuole collocate nei territori con alta presenza di minoranze linguistiche.

3.1 Il sistema scolastico-formativo trentino

Prima di passare in rassegna l'offerta linguistica presente nel sistema scolastico-formativo trentino, è importante dare un rapido sguardo all'organizzazione dello stesso e ad alcuni indicatori di performance. Come mostra la figura 3.1, il sistema educativo trentino risulta essere fortemente in linea con il sistema nazionale. Tuttavia, esistono alcune peculiarità nell'offerta scolastico-formativa trentina per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado che meritano di essere messe in evidenza. Queste peculiarità riguardano principalmente il comparto dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Completata la scuola secondaria di primo grado, infatti, i giovani possono scegliere tra tre grandi gruppi scolastici: i Licei, gli Istituti tecnici e, appunto, il sistema dell'IeFP. Con riguardo a quest'ultimo, il Trentino presenta una peculiarità di rilievo, ossia la forte e radicata attrattività di tale canale. Questo particolare sviluppo dell'Istruzione e formazione professionale costituisce uno degli aspetti di maggiore distinzione rispetto al resto del paese e un elemento di primario interesse, considerata la continua espansione di tale segmento registratosi negli ultimi anni anche a livello nazionale. Da considerare, inoltre, che l'Istruzione professionale, a seguito della delibera n. 2220 dell'11 febbraio 2009, è stata di fatto soppressa, rappresentando in provincia una categoria del tutto residuale.

Tabella 3.1 Schema organizzativo del sistema scolastico/formativo trentino

Classe				Età
		Laurea Magistrale ISCED 5A		
				22
		Laurea ISCED 5A		21
				20
				19
				18
13		Istituti tecnici ISCED 3a/3b	Licei ISCED 3a/3b	
12	Istruzione e formazione professionale ISCED 3b/3c			
11				
10			Obbligo	15
9				14
8	Scuola secondaria di primo grado ISCED 2a			13
7				12
6				11
5				10
4	Scuola primaria ISCED 1			9
3				8
2				7
1				6
	Scuola d'infanzia ISCED 0			5
				4
				3

Fonte: Elaborazione FBK-IRVAPP

La tabella 3.2 mostra l'evoluzione negli ultimi cinque anni del numero di iscritti in ogni livello formativo. Dalla tabella è riscontrabile la crescita significativa del segmento dell'leFP, i cui iscritti sono passati da 4771 nel 2009/2010 a 6223 nel 2013/2014.

Tabella 3.2 Alunni iscritti per livello formativo (anni scolastici 2009-2010 - 2013/2014)

Anni scolastici	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Istruzione e formazione professionale provinciale	Totale
2009/2010	16.426	26.818	16.581	21.534	4.771	86.130
2010/2011	16.209	27.148	16.820	21.526	5.172	86.875
2011/2012	16.332	27.238	17.014	21.973	5.622	88.179
2012/2013	16.390	27.155	16.952	21.894	5.977	88.368
2013/2014	16.557	27.029	16.892	21.839	6.223	88.540

Fonte: PAT, Dipartimento della Conoscenza - Servizio Statistica

La tabella 3.3 mostra, invece, l'incidenza di studenti con cittadinanza non italiana sul totale degli studenti per ogni livello formativo. Si riscontra una crescita nella presenza di figli di immigrati nel periodo preso in esame e una maggiore concentrazione degli stessi nei cicli più bassi (scuola dell'infanzia e scuola elementare), a testimonianza del carattere ancora recente dell'immigrazione in Trentino, come nel resto del Paese. Si ravvisa, anche, una particolare concentrazione di figli di immigrati nell'Istruzione e formazione professionale. Anche in questo caso si tratta di un risultato che non si discosta dalle esperienze del resto del Paese e che può essere indice di una maggiore propensione delle famiglie immigrati verso percorsi dal taglio più tecnico e professionalizzante.

Tabella 3.3 Incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli iscritti, per livello formativo (anni scolastici 2009/2010 - 2013/2014)

Anni scolastici	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado	Scuola secondaria di secondo grado	Istruzione e formazione professionale provinciale	Totale
2009/2010	11,5	11,0	12,5	7,6	19,7	11,0
2010/2011	12,6	11,8	12,0	7,4	20,3	11,4
2011/2012	13,4	12,4	11,7	8,0	21,1	11,9
2012/2013	14,3	12,5	11,8	7,8	20,6	12,1
2013/2014	14,5	12,9	11,7	7,7	18,9	12,1

Fonte: Elaborazioni FBK-IRVAPP su dati PAT, Dipartimento della Conoscenza - Servizio Statistica

A testimonianza dell'elevata diversità linguistica presente sui banchi di scuola trentini, nell'anno scolastico 2013/2014 erano presenti 106 nazionalità diverse, esclusa quella italiana. La tabella 3.4 mostra l'incidenza relativa delle prime venti nazionalità, tra le quali Albania, Marocco e Romania, rappresentano le nazionalità più numerose a tutti i livelli di istruzione.

Tabella 3.4 Prime venti nazionalità (cittadinanza) rappresentate nella scuola trentina (a.s. 2013/2014)

Primaria		Secondaria di primo grado		Secondaria di secondo grado	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Albania	16.6	Albania	14.2	Albania	17.6
Romania	15.4	Marocco	14.1	Romania	13.7
Marocco	14.5	Romania	13.8	Marocco	11.1
Macedonia (ex repubblica jugoslava)	8.7	Macedonia (ex repubblica Jugoslava)	7.9	Moldova	8.1
Pakistan	6.3	Pakistan	7.7	Macedonia (ex repubblica Jugoslava)	6.9
Tunisia	5.4	Moldova	5.3	Pakistan	5.4
Moldova	4.2	Tunisia	4.0	Ucraina	4.3
Serbia repubblica di	3.2	Serbia repubblica di	3.8	Tunisia	2.5
Algeria	2.7	Kosovo	2.8	Serbia repubblica di	2.4
Repubblica popolare cinese	2.5	Ucraina	2.5	Polonia	2.0
Ucraina	1.8	Repubblica popolare cinese	2.3	Kosovo	1.8
Kosovo	1.7	Algeria	2.1	Repubblica popolare cinese	1.8
Polonia	1.6	India	1.6	Colombia	1.7
India	1.6	Polonia	1.5	Bosnia-erzegovina	1.6
Bosnia-erzegovina	1.1	Bosnia-erzegovina	1.5	Brasile	1.5
Ecuador	0.9	Brasile	1.5	Ecuador	1.5
Colombia	0.8	Ecuador	1.4	India	1.2
Senegal	0.8	Repubblica dominicana	1.2	Senegal	0.9
Bangladesh	0.8	Colombia	0.9	Peru'	0.9
Brasile	0.7	Peru'	0.9	Repubblica dominicana	0.8
Totale stranieri	100.0	Totale stranieri	100.0	Totale stranieri	100.0
N	3505	N	2080	N	2864

Fonte: Elaborazioni FBK-IRVAPP su dati PAT, Dipartimento della Conoscenza - Servizio Statistica

La tabella 3.5 mostra il numero e l'incidenza relativa dei diplomi di maturità conseguiti in Trentino relativi all'area delle lingue. Il liceo ad indirizzo linguistico si attesta tra il 7 e l'8% di tutti i diplomi di maturità e mostra un andamento crescente nel volgere degli anni presi in considerazione. In crescita, anche se su livelli decisamente inferiori, i diplomi di maturità di perito e tecnico aziendale specificamente rivolti all'area delle lingue.

Tabella 3.5 Numero e incidenza relativa dei diplomi di maturità in area linguistica

	2009-2010		2010-2011		2011-2012		2012-2013		2013-2014	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Liceo indirizzo linguistico	258	7.15	298	7.79	297	7.66	325	8.38	343	8.38
Perito aziendale e corrispondente in lingue estere	84	2.33	92	2.41	106	2.73	98	2.53	114	2.79
Tecnico gestione aziendale linguistica	27	0.75	49	1.28	41	1.06	33	0.85	48	1.17
Totale maturi	3609	100	3823	100	3878	100	3877	100	4092	100

Fonte: Elaborazioni FBK-IRVAPP su dati PAT, Dipartimento della Conoscenza - Servizio Statistica

Volgendo ora lo sguardo ad alcuni degli indicatori maggiormente utilizzati a livello internazionale per la valutazione delle performance dei sistemi scolastici, guardiamo dapprima ad alcune misure di competenza e poi all'incidenza dell'abbandono scolastico.

L'indagine PISA mostra che le competenze in matematica e in lettura degli studenti quindicenni trentini che frequentano il sistema dell'leFP provinciale sono più elevate rispetto a quelle possedute dai loro coetanei residenti in altre aree del Paese, provincia di Bolzano compresa. Nel caso degli iscritti ai licei e agli istituti tecnici, questa situazione di primazia dei trentini è condivisa con le loro controparti del Nord-Est (tabella 3.6).

Il sistema scolastico trentino mostra buone prestazioni anche per quanto attiene all'incidenza dei soggetti in età di 18-24 anni, che hanno arrestato la loro formazione scolastica alla licenza di terza media (i cosiddetti *early school leavers*) (tabella 3.7). In particolare, la quota di costoro si attesta attorno a un decimo della pertinente popolazione, mentre essa risulta variare da circa un sesto a oltre un quinto nella provincia di Bolzano e nelle altre zone del Paese.

Tabella 3.6 Competenze in matematica e in lettura dei quindicenni secondo l'area geografica di residenza e l'indirizzo della scuola secondaria di iscrizione. Punteggi PISA. Anno 2012

	Competenze linguistiche (italiano)			Competenze matematiche		
	Istruzione liceale	Istruzione tecnica	Istruzione e formazione professionale	Istruzione liceale	Istruzione tecnica	Istruzione e formazione professionale
Provincia di Trento	553	533	462	569	511	449
Provincia di Bolzano	541	534	449	550	509	437
Nord-Est	556	531	435	569	517	426
Nord-Ovest	542	509	442	557	499	448
Centro	524	478	416	535	466	410
Mezzogiorno	492	446	382	513	440	382
Italia	520	485	416	536	475	414

Nota: Le stime sono ottenute utilizzando tutti e cinque i plausible values, i "pesi studente" e gli 80 replicate weights forniti da PISA. La modalità "Nord-Est" non include le province di Trento e Bolzano. In provincia di Trento l'leFP comprende pressoché unicamente iscritti a corsi di Formazione Professionale
Fonte: Elaborazioni FBK-IRVAPP su dati PISA 2012

Tabella 3.7 Quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi, per area geografica di residenza. Valori percentuali

Ambito territoriale	2009	2010	2011	2012
Prov. Trento	12,2	11,8	9,6	12,0
Prov. Bolzano	21,0	22,5	18,2	19,5
Nord-Est	16,0	15,4	15,2	14,7
Nord-Ovest	19,3	18,0	16,8	15,8
Centro	13,5	14,8	15,8	14,7
Mezzogiorno	22,9	22,3	21,2	21,1
Italia	19,2	18,8	18,2	17,6

Nota: Rapporto tra il numero di soggetti di età 18-24 anni che non hanno alcun titolo di studio superiore alla licenza media e il totale di soggetti della stessa fascia d'età.
Fonte: ISTAT

3.2 L'insegnamento delle lingue straniere oggi

L'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole trentine oggi comprende una pluralità di modelli di intervento. Accanto al tradizionale insegnamento delle lingue straniere, rivisitato e profondamente innovato nel tempo, sono ormai diffusi altri modelli, tra i quali: le scuole bilingui, l'insegnamento CLIL, l'istituzione dei licei linguistici, la mobilità e la frequenza di periodi di studio all'estero. Inoltre, vi è la possibilità per gli studenti trentini di un'esposizione alle lingue straniere lungo l'intero percorso di studi, a partire dai nidi e dalle scuole d'infanzia fino al secondo ciclo di istruzione e formazione.

3.2.1 L'accostamento alle lingue nei nidi e nelle scuole d'infanzia

A partire dalla primavera 2015, in alcuni nidi d'infanzia, d'intesa con i soggetti titolari e gestori dei servizi, è stato realizzato un progetto trilinguismo, che prevede esperienze di accostamento alla lingua inglese e tedesca per i bambini dai 18 ai 36 mesi. Ad oggi, dieci nidi su novantadue offrono la proposta linguistica.

In questa prima fase, l'attività è curata da educatrici presenti nella struttura e in possesso di certificazione linguistica o da operatori madrelingua, in entrambi i casi, le figure sono state formate attraverso azioni formative specifiche.

L'attività di accostamento alle lingue viene proposta nei momenti più significativi della giornata, quali ad esempio le *routines*, ovvero, precisi rituali nella scansione della giornata e/o momenti dedicati alla cura, che nei nidi avvengono in spazi tutelanti per i bambini più piccoli. Tali attività sono sostenute da un solido modello pedagogico, adottato anche in molti altri Paesi europei. Data la particolarità e delicatezza del servizio, la metodologia della proposta mantiene il carattere prettamente pedagogico tipico di questi servizi, cioè il gioco, la valorizzazione dei sensi, le attività di manipolazione e la narrazione. Il progetto si connota per l'ottica sperimentale, dato che è necessario contestualizzare nei servizi per la prima infanzia, sia il modello pedagogico che le conoscenze date dalle ricerche di settore.

In queste esperienze di sensibilizzazione linguistica sono coinvolte anche le famiglie attraverso specifici incontri, che hanno mostrato collaborazione e condivisione dello spirito.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, sin dagli anni 2000 sono state introdotte sperimentazioni diffuse di accostamento alle lingue sulla base di un principio di veicolarità e di trasversalità all'interno dell'esperienza educativa, anche attraverso un piano sistematico di formazione del personale insegnante. Ad oggi, come mostra la tabella 3.8, in provincia, su un totale di 276 scuole dell'infanzia, le esperienze di esposizione alle lingue straniere riguardano quasi il 48% dei casi (132 scuole su 276).

Il sistema scuole dell'infanzia trentino comprende 118 scuole provinciali e 157 scuole paritarie. Il quadro ordinamentale delle scuole dell'infanzia è regolato dalla legge n. 13/1977 e s.m. Le lingue straniere sono state introdotte a partire dal 1998, con una legge specifica che autorizzava l'avvio di sperimentazioni sul campo. La sperimentazione è quindi attiva dagli anni 2000, dapprima con un numero limitato di scuole, oggi con una copertura pari al 50% del territorio.

Le scuole interessate alla sperimentazione aderiscono attraverso la presentazione, entro il 31 ottobre di ogni anno, di un progetto specifico per la lingua straniera (tedesco/inglese). In genere, i progetti si articolano su almeno 20 settimane per anno scolastico e coinvolgono tutti i bambini della scuola. Ogni progetto, redatto secondo uno specifico format sviluppato in collaborazione con esperti del settore, prevede una fase progettuale e una finale di verifica e valutazione degli esiti formativi.

A supporto delle attività con i bambini, sono previsti momenti di monitoraggio e/o visite in situazione, nonché raccolta di dati finalizzata alla verifica degli esiti dell'accostamento precoce alle lingue che ad oggi possono essere riassunti come segue: alto grado di comprensione della lingua straniera, accompagnato da produzione sia libera che su sollecitazione; maggiore valorizzazione della lingua madre dei bambini; potenziamento a livello cognitivo e decentramento del punto di vista individuale, che porta ad una valorizzazione delle culture altre.

Tabella 3.8 - Esposizione alle lingue straniere nella scuola dell'infanzia

	Scuole provinciali		Scuole equiparate		Totali
Grado di copertura scuole con lingua	58	49,15%	74	46,83%	Scuole coperte: 132 su 276 (47,82%)
Insegnanti in possesso di certificazione almeno B1	99	18%	54	6%	Insegnanti formati: 153 su 1430 (10,27%)

Fonte: PAT DGP 2055/2014, Trentino Trilingue 2015-2020. Primo Piano stralcio relativo al Sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

3.2.2 Scuola primaria

Come riportato nel capitolo due, nella scuola primaria, l'insegnamento di lingua straniera (inizialmente prevalentemente il tedesco), è stato inserito negli anni '70, segnando l'inizio di uno sviluppo che oggi comprende l'insegnamento curricolare di due lingue comunitarie, la diffusione di progetti in modalità CLIL e l'avvio di due scuole bilingui.

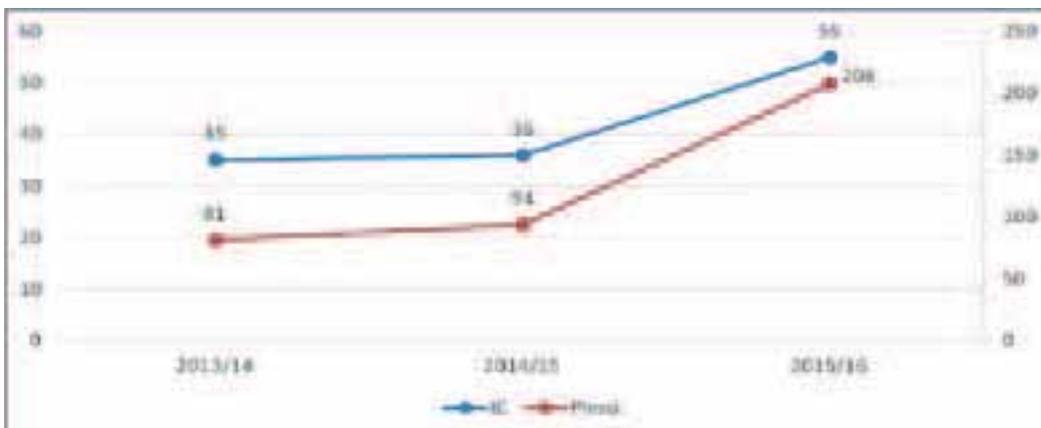
Attualmente, le ore di insegnamento delle due lingue comunitarie tedesco e inglese ammontano a 500 ore, suddivise nei cinque anni secondo soluzioni organizzative autonome, che prevedono generalmente l'avvio nelle classi prime e seconde di una lingua straniera con l'inserimento della seconda lingua comunitaria a partire dal terzo anno. Le competenze previste al termine della classe quinta sono riferite alle abilità di comprensione e interazione orale e produzione scritta e considerano quale obiettivo di apprendimento il profilo A1 del Quadro Europeo di Riferimento per le lingue (QCER).

In aggiunta all'insegnamento delle due lingue straniere, a partire dagli a.s. 2006/2007 e 2008/2009, sono state avviate due esperienze innovative di scuola primaria bilingue, negli Istituti Comprensivi Trento 2 e Trento 5. La prima consiste in un'esperienza didattica applicativa di un accordo internazionale sottoscritto tra la Provincia di Trento e il Land Tirolo, nel quale è prevista la costituzione reciproca di classi con insegnamento bilingue italiano-tedesco, su programmi concordati. Con queste finalità i soggetti firmatari si sono impegnati a

garantire il reciproco scambio di personale insegnante particolarmente qualificato, secondo schemi concordati. Il progetto attivo nella scuola primaria Sanzio – dell'I.C. Trento 5, avviato nell'anno scolastico 2008-2009, prevede un impiego molto importante della lingua inglese in forma veicolare, infatti, oltre la metà degli insegnamenti previsti dai piani di studio avviene in lingua inglese. L'insegnamento CLIL è portato avanti da dotazioni organiche di docenti con particolare qualificazione o di madrelingua, che vengono selezionati in ingresso per verificarne l'idoneità a sostenere l'impianto educativo.

Più in generale, dagli anni 2000 si sono andati diffondendo in molte scuole esperienze differenziate di insegnamento veicolare CLIL (insegnamento/apprendimento integrato di lingua e contenuti disciplinari). Con l'avvio del Piano Trentino Trilingue nell'a.s. 2015/16, tutti i 55 Istituti Comprensivi sono ora attivamente coinvolti in un'offerta formativa che prevede da 3 a 5 ore di insegnamento CLIL nelle classi terze. Di questi 55 I.C., circa un 65% era attivo negli a.s. precedenti, come è possibile osservare nella figura 3.1 che mostra il numero di plessi coinvolti in esperienze CLIL prima dell'avvio del Piano.

Figura 3.1 Istituti Comprensivi e Plessi coinvolti in esperienze CLIL nell'ultimo triennio



Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza PAT

Come indicato nella tabella 3.9, su un totale di 1449 classi di scuola primaria attivate nell'anno scolastico 2014-15, il 31% (450) attuava progetti CLIL, di cui il 36% (161) in tedesco e il 64% (289) in inglese. Rispetto all'anno scolastico precedente, si evidenzia un significativo aumento del numero di classi che hanno implementato il CLIL. Si è passati, infatti, dalle 332 alle 450 classi, delle quali 17 in più in tedesco e 101 in più in inglese.

L'impostazione CLIL precedente al Piano Trentino Trilingue non prevedeva moduli di intervento standardizzati e per questo le istituzioni scolastiche hanno realizzato una grande varietà di progetti, anche molto diversificati, non solo tra istituti, ma anche all'interno del medesimo istituto.

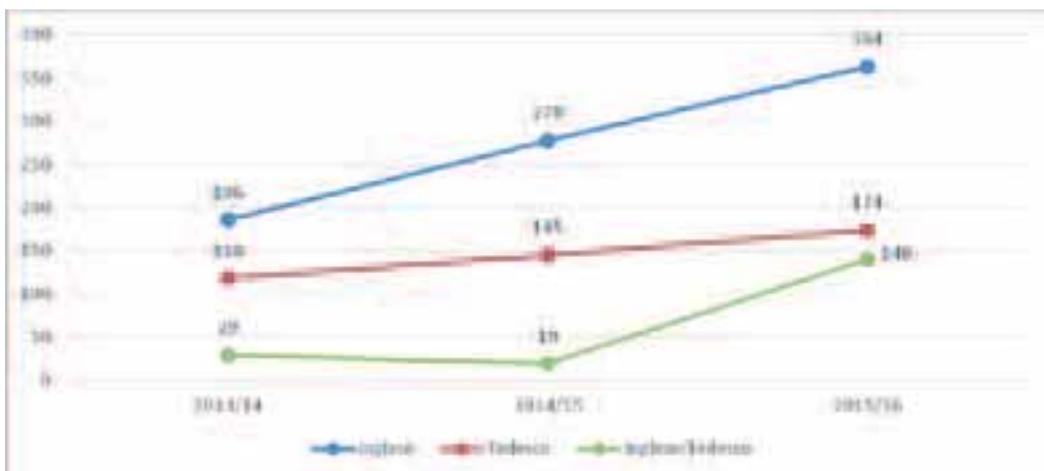
Le lingue coinvolte nell'insegnamento veicolare sono inglese e tedesco, con una marcata prevalenza della prima rispetto alla seconda. La figura 3.2 mostra infatti, per ciascuno dei tre a.s., il numero di classi interessate da progetti CLIL distinte per la lingua utilizzata.

Tabella 3.9 Evoluzione dell'insegnamento CLIL nella scuola primaria nell'ultimo triennio

	2012/13	2013/14	2014/15
Istituti che adottano CLIL	33	33	35
Classi CLIL	312	332	450
Istituti con doppia esperienza CLIL	4	6	18

Fonte: PAT DGP 2055/2014, Trentino Trilingue 2015-2020. Primo Piano stralcio relativo al Sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

Figura 3.2 Classi coinvolte in esperienze CLIL, distinte per Lingua veicolare

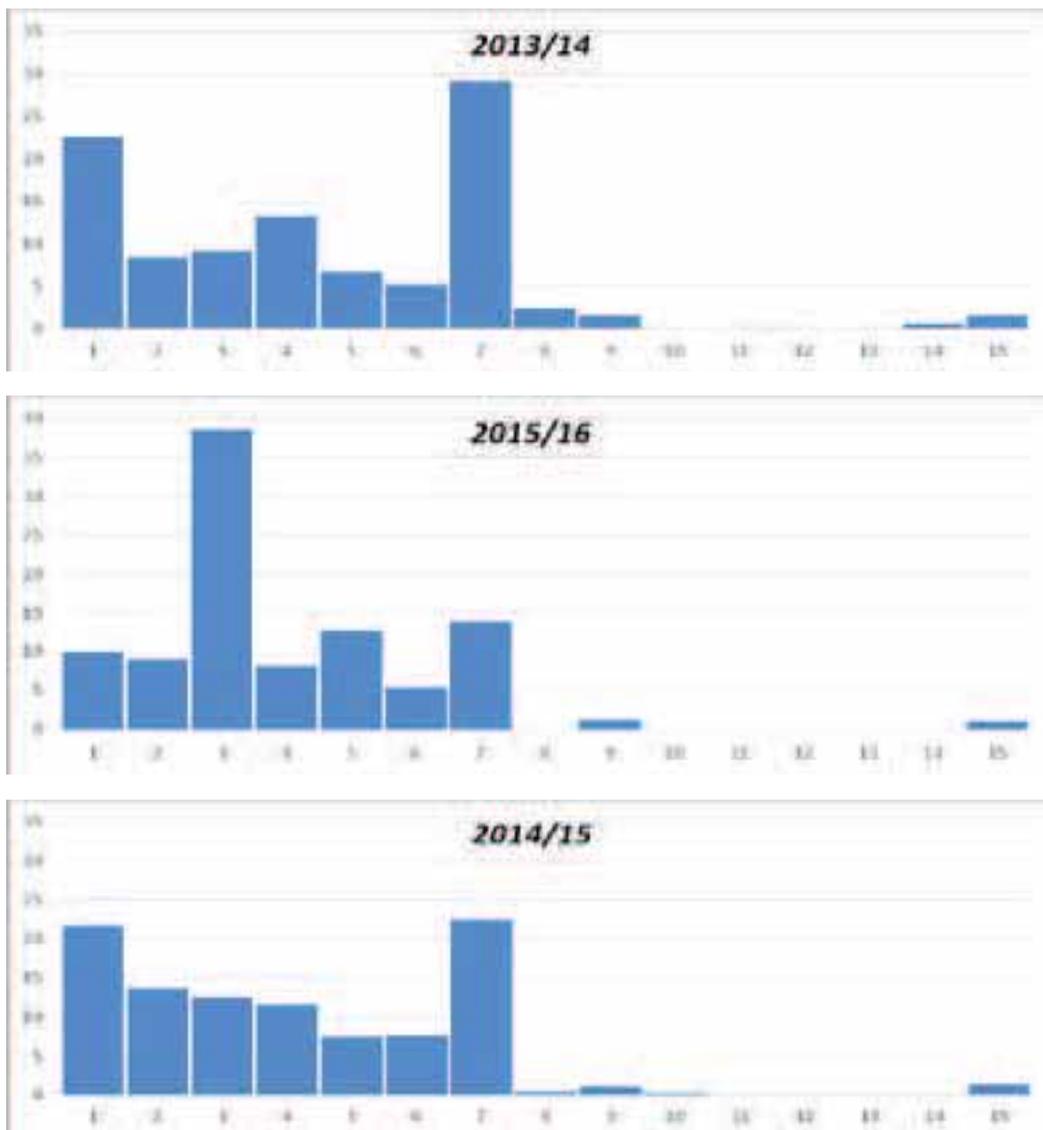


Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza PAT

La distribuzione, per gli ultimi tre anni scolastici considerati, del monte ore per le esperienze CLIL attivate nelle classi è rappresentata dai tre istogrammi della figura 3.3: sull'asse delle ascisse vi è il numero di ore settimanali di discipline veicolate in una lingua straniera, sull'asse delle ordinate vi è invece il valore percentuale delle classi che fanno quel numero di ore.

Per quanto riguarda le discipline e le educazioni insegnate in lingua straniera, la tabella 3.10 riporta il quadro per l'a.s. 2015/16, in cui sono indicati anche il monte ore complessivo settimanale e la percentuale sul totale delle ore CLIL settimanali.

Figura 3.3 Monte ore settimanale CLIL a livello di classe nel triennio



Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza PAT

Tabella 3.10 Discipline ed educazioni veicolate attraverso la lingua straniera, anno scolastico 2015/16.

Disciplina	Ore settimanali	Percentuale
Educazioni artistico-espressive	1065.5	40.87
Scienze motorie e sportive	397.5	15.25
Scienze	278	10.66
Altro/da definire	425	16.3
Attività facoltative	181	6.94
Geografia	163	6.25
Tecnologia	83	3.18
Storia	12	0.46
Matematica	2	0.08

Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza PAT

Utilizzando i dati sul totale delle classi attivate nella scuola primaria è possibile costruire un “*indicatore di diffusione*”, definito come il rapporto tra classi con esperienze CLIL (totali o in un singolo I.C.) e il numero delle classi (totali o in singolo I.C.), espresso poi in valore percentuale (tabella 3.11). Nell’a.s. 2014/15, 333 classi della primaria, ossia il 29% del totale, era coinvolto in progettualità CLIL, un 7% circa in più rispetto all’a.s. precedente. Chiaramente, l’aumento dell’indice di diffusione nell’a.s. 2015/2016 è dovuto all’avvio del Piano e delle esperienze CLIL in forma ordinamentale nelle classi terze delle primarie. Ipotizzando un numero di classi complessivo simile agli anni precedenti, nel 2015/16 con le 683 classi CLIL questa percentuale potrebbe crescere fino ad un 45% circa.

Tabella 3.11 Indicatore di diffusione complessivo del CLIL

	2013/14	2014/15	2015/16
Numero di classi complessivo	1525	1524	1524*
Numero di classi CLIL	333	442	683
Indicatore di Diffusione complessivo	21.84	29.00	44.82*

* Dato provvisorio calcolato sulle classi dell’anno precedente

Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza PAT

Come innanzi osservato, dal momento che il Piano Trentino Trilingue prevede come obiettivo per il 2015/16 una copertura di tutte le classi terze con 3 o 5 ore CLIL, l’incremento dalle 442 alle 683 classi con esperienze CLIL, registrato tra il 2014/15 ed il 2015/16, è principalmente concentrato nel terzo anno di scuola primaria. La Tabella 3.12 fornisce semplici evidenze numeriche a tale supposizione, mostrando l’indice di diffusione descritto precedentemente e scomposto nei cinque anni di corso previsti nelle primarie. I valori percentuali per l’a.s. 2015/16 sono stati stimati usando come riferimento il numero di classi osservato

negli anni precedenti, che dovranno essere confermati non appena saranno disponibili i dati definitivi. La percentuale di classi terze caratterizzate da ore CLIL tende ovviamente al 100% ma si può osservare una crescita dell'indicatore di diffusione in tutti gli anni, confermando come l'attuazione vada oltre gli "obiettivi minimi" previsti.

Tabella 3.12 Indicatore di diffusione complessivo, distinto per anno di corso

Indicatore di Diffusione per anno di corso	2013/14	2014/15	2015/16
1° anno di corso	21.97	26.73	29.51*
2° anno di corso	22.95	24.75	31.48*
3° anno di corso	25.9	33.01	93.44*
4° anno di corso	18.18	31.58	36.72*
5° anno di corso	20.2	28.9	32.79*

Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza PAT

Considerando i soli Istituti Comprensivi che hanno avviato esperienze CLIL prima dell'avvio del Piano Trentino Trilingue, ovvero nel biennio 2013/14 e 2014/15, e calcolando l'indicatore di diffusione per singolo Istituto, è possibile ottenere la tabella 3.13 a seguito.

Tabella 3.13 Indicatore di diffusione per singolo Istituto Comprensivo

	2013/14	2014/15
Istituto comprensivo Aldeno Mattarello	14.71	38.24
Istituto comprensivo Alta Val di Sole	12.90	33.33
Istituto comprensivo Alta Vallagarina	41.67	40.00
Istituto comprensivo Altopiano della Paganella	5.00	15.00
Istituto comprensivo Altopiano di Pinè	5.00	40.00
Istituto comprensivo Arco	-	2.56
Istituto comprensivo Bassa Anaunia	4.00	16.00
Istituto comprensivo Bassa Val di Sole	29.03	38.71
Istituto comprensivo Brentonico	40.00	40.00
Istituto comprensivo Cavalese	65.96	44.68
Istituto comprensivo Cembra	23.68	65.71
Istituto comprensivo Centro Valsugana	22.50	27.50
Istituto comprensivo Civezzano	8.33	8.70
Istituto comprensivo Cles	57.69	88.46
Istituto comprensivo del Chiese	16.13	15.63
Istituto comprensivo Dro	53.33	12.50

Segue

Tabella 3.13 (segue)

Istituto comprensivo Folgaria - Lavarone - Luserna	75.00	75.00
Istituto comprensivo Fondo	3.85	19.23
Istituto comprensivo Isera - Rovereto	66.67	84.00
Istituto comprensivo Lavis	57.14	75.00
Istituto comprensivo Mezzocorona	17.24	46.67
Istituto comprensivo Mezzolombardo	36.36	39.13
Istituto comprensivo Mori	20.00	19.23
Istituto comprensivo Pergine 1	55.56	63.89
Istituto comprensivo Pergine 2	52.94	65.71
Istituto comprensivo Revò	50.00	62.50
Istituto comprensivo Riva 2	80.77	100.00
Istituto comprensivo Rovereto nord	60.00	80.00
Istituto comprensivo Rovereto sud	20.59	47.06
Istituto comprensivo Strigno e Tesino	24.14	26.67
Istituto comprensivo Trento 2	23.33	14.29
Istituto comprensivo Trento 4	17.39	30.00
Istituto comprensivo Trento 5	41.67	48.65
Istituto comprensivo Trento 6	50.00	57.78
Istituto comprensivo Vigolo Vattaro	31.58	44.44
Scuola Ladina di Fassa	39.47	60.53

Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza PAT

Per quanto riguarda “l’intensità” dell’insegnamento veicolare, fino all’a.s. 2014/15 non erano previsti moduli di intervento standardizzati e questo ha comportato una diversificazione delle esperienze CLIL dal punto di vista dell’impegno orario settimanale.

Il monte ore settimanale complessivo, il numero medio di ore CLIL settimanali per classe e un indicatore di peso (a livello complessivo e di singolo I.C.) sono riassunti nelle Tabelle 3.14 e 3.15. Questo indicatore di peso o intensità è definito dal rapporto tra il numero di ore CLIL annuali complessive e il numero complessivo di classi nella quali viene realizzato il CLIL. La riduzione del valore di tale indicatore evidenzia che l’aumento del numero di classi con esperienze CLIL negli ultimi tre anni è più che proporzionale all’aumento delle ore di insegnamento integrato di lingua e disciplina.

Tabella 3.14 Indicatore di peso o intensità a livello complessivo.

	2013/14	2014/15	2015/16
Numero di ore CLIL settimanali	1.500	1.808	2.646
Media ore settimanali CLIL per classe	4,50	4,09	3,87
Indicatore di intensità complessivo	153,15	139,07	131,72

Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza PAT

Tabella 3.15 Indicatore di peso o intensità per singolo Istituto

	2013/14	2014/15	2015/16
Istituto comprensivo Ala	-	-	102.00
Istituto comprensivo Aldeno Mattarello	285.60	172.62	183.60
Istituto comprensivo Alta Val di Sole	221.00	153.00	126.00
Istituto comprensivo Alta Vallagarina	204.00	224.40	154.31
Istituto comprensivo Altopiano della Paganella	34.00	124.67	130.33
Istituto comprensivo Altopiano di Pinè	170.00	119.00	115.08
Istituto comprensivo Arco	-	68.00	102.00
Istituto comprensivo Avio	-	-	102.00
Istituto comprensivo Bassa Anaunia	204.00	170.00	117.11
Istituto comprensivo Bassa Val di Sole	177.56	164.33	154.89
Istituto comprensivo Borgo Valsugana	-	-	102.00
Istituto comprensivo Brentonico	68.00	68.00	102.00
Istituto comprensivo Cavalese	36.19	35.62	59.05
Istituto comprensivo Cembra	109.56	56.17	81.08
Istituto comprensivo Centro Valsugana	102.00	108.18	158.67
Istituto comprensivo Civezzano	238.00	238.00	142.80
Istituto comprensivo Cles	106.53	100.52	108.80
Istituto comprensivo del Chiese	224.40	238.00	170.00
Scuola primaria e secondaria di Primiero	-	-	102.00
Istituto comprensivo Dro	102.00	136.00	153.00
Istituto comprensivo folgaria - Lavarone - Luserna	139.78	143.56	132.91
Istituto comprensivo Fondo	136.00	68.00	96.33
Istituto comprensivo Giudicarie esteriori	-	-	102.00
Istituto comprensivo Isera - Rovereto	76.50	76.10	70.72
Istituto comprensivo Lavis	165.75	144.10	140.86
Istituto comprensivo Levico Terme	-	-	102.00
Istituto comprensivo Mezzocorona	238.00	162.71	83.30

Segue

Tabella 3.15 (segue)

Istituto comprensivo Mezzolombardo	280.50	230.44	45.33
Istituto comprensivo Mori	238.00	238.00	177.56
Istituto comprensivo Pergine 1	231.20	220.26	187.52
Istituto comprensivo Pergine 2	238.00	238.00	253.87
Istituto comprensivo Predazzo Tesero Panchia' Ziano	-	-	102.00
Istituto comprensivo Revò	153.00	142.80	160.29
Istituto comprensivo Riva 1	-	-	102.00
Istituto comprensivo Riva 2	163.52	117.69	145.52
Istituto comprensivo Rovereto est	-	-	102.00
Istituto comprensivo Rovereto nord	102.00	93.50	133.38
Istituto comprensivo Rovereto sud	68.00	46.75	60.44
Istituto comprensivo Strigno e Tesino	213.71	221.00	141.23
Istituto comprensivo Taio	-	-	102.00
Istituto comprensivo Tione	-	34.00	74.80
Istituto comprensivo Trento 1	-	-	102.00
Istituto comprensivo Trento 2	242.86	260.67	174.86
Istituto comprensivo Trento 3	-	-	102.00
Istituto comprensivo Trento 4	34.00	-	102.00
Istituto comprensivo Trento 5	328.67	309.78	262.48
Istituto comprensivo Trento 6	140.64	136.00	189.83
Istituto comprensivo Trento 7	-	-	102.00
Istituto comprensivo Tuenno	-	-	102.00
Istituto comprensivo Val Rendena	-	-	102.00
Istituto comprensivo Valle dei Laghi	-	-	102.00
Istituto comprensivo Valle di Ledro	-	-	102.00
Istituto comprensivo Vigolo Vattaro	102.00	102.00	102.00
Istituto comprensivo Villa Lagararina	-	-	102.00
Scuola Ladina di Fassa	34.00	34.00	99.66

Fonte: Ufficio Innovazione e Informatica e Ufficio Istruzione Primo Ciclo – Dipartimento della Conoscenza

Nell'anno scolastico 2014/15, in vista dell'applicazione del Piano, sono partiti i percorsi formativi per docenti previsti dalla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 296 del 02 marzo 2015. Nelle due tabelle a seguito si riportano i dati riferiti alle prime due edizioni dei percorsi per docenti di scuola primaria realizzati con riferimento alla lingua inglese e tedesca da Iprase.

Da ultimo, rilievo centrale assume l'impatto del CLIL sui processi cognitivi per gli studenti sia in relazione alle competenze linguistiche sia alla padronanza dei contenuti disciplinari e delle dinamiche di apprendimento, in particolare con riferimento a discipline fondamentali

quali l'italiano e la matematica. La disponibilità di dati valutativi per le classi oggetto di test da parte di INVALSI e le informazioni già raccolte sulla diffusione della metodologia CLIL permettono oggi solo alcuni primissimi riscontri in merito.

Tabella 3.16 Corso in metodologia CLIL-Inglese Scuola Primaria – Prima edizione

Numero ore di formazione	75 ore di formazione (30 in presenza, 30 fad, 15 preparazione individuale materiali)
Crediti formativi rilasciati	3
Numero partecipanti formati	76
Numero scuole coinvolte	50
Esperti formatori coinvolti	5
Periodo di svolgimento	3 marzo – 26 giugno 2015
Data esame certificazione	26 giugno 2015

Fonte: IPRASE

Tabella 3.17 Corso in metodologia CLIL-Tedesco Scuola Primaria – Prima edizione

Numero ore di formazione	75 ore di formazione (30 in presenza, 30 fad, 15 preparazione individuale materiali)
Crediti formativi rilasciati	3
Numero partecipanti formati	53
Numero scuole coinvolte	53
Esperti formatori/coinvolti	6
Periodo di svolgimento	13 aprile – 26 settembre 2015
Data esame certificazione	26 settembre 2015

Fonte: IPRASE

In particolare, da una prima ricognizione non si avvertono differenze rilevanti rispetto ai valori medi nei punteggi in italiano e matematica delle scuole provinciali maggiormente coinvolte in attività CLIL. Prendendo infatti in esame gli esiti INVALSI in seconda e quinta primaria dell'a.s. 2013/2014 di 12 Plessi scolastici (sia delle aree urbane, sia delle vallate più periferiche della provincia) in cui storicamente è più elevata la presenza di iniziative CLIL, si riscontrano performance statisticamente non differenti o addirittura superiori al dato medio provinciale, dell'area del Nord-Est e della media nazionale. Solo in tre casi, si riscontrano performance statisticamente meno brillanti con riferimento alla matematica (cfr tabelle 3.18, 3.19, 3.20 e 3.21 a seguire). È, evidentemente, troppo presto per trarre considerazioni generali o, tanto meno conclusive circa l'impatto del CLIL sui processi cognitivi per gli studenti sia in relazione alle competenze linguistiche sia alla padronanza dei contenuti disciplinari e delle dinamiche di apprendimento. Le analisi che verranno progressivamente realizzate parallelamente all'implementazione delle attività potranno far luce su questo importante aspetto dell'intero Piano.

Tabella 3.18 Punteggio medio in italiano nelle prove Invalsi di maggio 2014 delle classi seconde di dodici Plessi a maggiore presenza di attività CLIL

Plesso	Classe	Punteggio di Italiano	Confronto con la media provinciale	Confronto con la media dell'Area Nord Est	Confronto con la media nazionale
1	2	60,36	Statisticamente non differente	Statisticamente non differente	Statisticamente non differente
2	2	66,37	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
3	2	67,97	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
4	2	61,94	Statisticamente Superiore	Statisticamente non differente	Statisticamente Superiore
5	2	69,83	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
6	2	66,02	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
7	2	60,58	Statisticamente non differente	Statisticamente non differente	Statisticamente non differente
8	2	61,26	Statisticamente Superiore	Statisticamente non differente	Statisticamente non differente
9	2	63,03	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
10	2	62,45	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
11	2	57,21	Statisticamente non differente	Statisticamente Inferiore	Statisticamente Inferiore
12	2	61,11	Statisticamente Superiore	Statisticamente non differente	Statisticamente non differente

Fonte: INVALSI

Tabella 3.19 Punteggio medio in matematica nelle prove Invalsi di maggio 2014 delle classi seconde di dodici Plessi a maggiore presenza di attività CLIL

Plesso	Classe	Punteggio di matematica	Confronto con la media provinciale	Confronto con la media dell'Area Nord Est	Confronto con la media nazionale
1	2	53,22	Statisticamente non differente	Statisticamente Inferiore	Statisticamente Inferiore
2	2	62,45	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
3	2	64,77	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
4	2	58,11	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
5	2	61,98	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore

Tabella 3.19 (segue)

6	2	57,69	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
7	2	58,94	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
8	2	59,29	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
9	2	64,34	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
10	2	57,42	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
11	2	53,57	Statisticamente non differente	Statisticamente non differente	Statisticamente Inferiore
12	2	57,21	Statisticamente non differente	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore

Fonte: INVALSI

Tabella 3.20 Punteggio medio in italiano nelle prove Invalsi di maggio 2014 delle classi quinte di dodici Plessi a maggiore presenza di attività CLIL

Plesso	Classe	Punteggio di Italiano	Confronto con la media provinciale	Confronto con la media dell'Area Nord Est	Confronto con la media nazionale
1	5	66,75	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
2	5	63,82	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
3	5	65,38	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
4	5	58,70	Statisticamente non differente	Statisticamente Inferiore	Statisticamente Inferiore
5	5	68,85	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
6	5	61,07	Statisticamente Superiore	Statisticamente Inferiore	Statisticamente non differente
7	5	64,16	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
8	5	64,59	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
9	5	63,59	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
10	5	61,99	Statisticamente Superiore	Statisticamente non differente	Statisticamente Superiore
11	5	64,98	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
12	5	63,42	Statisticamente Superiore	Statisticamente non differente	Statisticamente Superiore

Fonte: INVALSI

Tabella 3.21 Punteggio medio in matematica nelle prove Invalsi di maggio 2014 delle classi quinte di dodici Plessi a maggiore presenza di attività CLIL

Plesso	Classe	Punteggio di matematica	Confronto con la media provinciale	Confronto con la media dell'Area Nord Est	Confronto con la media nazionale
1	5	69,15	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
2	5	67,88	Statisticamente non differente	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
3	5	70,57	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
4	5	61,98	Statisticamente Inferiore	Statisticamente Inferiore	Statisticamente Inferiore
5	5	71,01	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
6	5	62,29	Statisticamente Inferiore	Statisticamente Inferiore	Statisticamente non differente
7	5	66,96	Statisticamente non differente	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
8	5	69,30	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
9	5	68,37	Statisticamente non differente	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
10	5	69,61	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
11	5	67,61	Statisticamente non differente	Statisticamente Superiore	Statisticamente Superiore
12	5	62,32	Statisticamente Inferiore	Statisticamente Inferiore	Statisticamente non differente

Fonte: INVALSI

3.2.3 Scuola secondaria di primo grado

Nella Scuola secondaria di primo grado l'insegnamento delle lingue comunitarie, tedesco e inglese, prevede tre ore settimanali per entrambe le lingue, per un totale di 198 ore annuali su ognuno dei tre anni di corso. Gli obiettivi di competenza al termine del I ciclo, in continuità con quelli previsti per la scuola primaria, sono riferite alle abilità di comprensione e interazione orale e comprensione e produzione di testi scritti e considerano quale obiettivo di apprendimento il livello A2 del Quadro Europeo di Riferimento (QCER).

Anche nella scuola secondaria di primo grado sono state introdotte, pur se in misura ridotta rispetto alla scuola primaria, esperienze di insegnamento CLIL e attività di potenziamento linguistico, soprattutto nell'ambito facoltativo-opzionale, sia con gruppi di livello e/o di interesse.

Nell'anno scolastico 2014-15 vi sono stati 30 istituti comprensivi (54%), su un totale di

55, che hanno attuato progetti CLIL, di cui 5 in lingua tedesca, 15 in lingua inglese e 10 in entrambe le lingue.

Facendo un raffronto con l'anno scolastico precedente (2013-2014) si registra che:

- 7 Istituti hanno attivato progetti per la prima volta;
- 1 Istituto ha esteso la progettazione alla seconda lingua;
- 2 Istituti hanno sospeso la progettazione CLIL.

Come indicato in tabella 3.22, su un totale di 715 classi di scuola secondaria di primo grado attivate nell'anno scolastico 2014-15, 267 (37%) hanno attuato progetti CLIL, di cui il 39% (104) in tedesco e il 61% (289) in inglese. Rispetto all'anno scolastico precedente si evidenzia un buon aumento del numero di classi che operano in ambiente CLIL: si è passati dalle 221 alle 267 classi attive, delle quali 32 in più in tedesco e 14 in più in inglese.

Ad oggi, si svolgono 580 ore settimanali di attività con una media di circa 2,17 ore settimanali per classe (2,4 ore settimanali per il tedesco e 1,9 ore settimanali per l'inglese). Nella maggior parte dei casi la progettualità è realizzata in continuità con la scuola primaria.

Le risorse dedicate all'insegnamento delle lingue straniere riguardano soprattutto il personale docente: i docenti che insegnano tedesco e inglese nella scuola secondaria di primo grado sono oltre trecento (dato a.s. 2014-2015), a cui si aggiungono esperti madrelingua per il potenziamento linguistico e il supporto specialistico.

Tabella 3.22 Evoluzione dell'insegnamento CLIL nella scuola secondaria di primo grado

	2012/13	2013/14	2014/15
Istituti che adottano CLIL	24	27	30
Classi CLIL	185	221	267
Istituti con doppia esperienza CLIL	4	4	10
Classi con doppia esperienza CLIL	38	36	126

Fonte: PAT, DGP 2055/2014 Trentino Trilingue 2015-2020. Primo Piano stralcio relativo al Sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

3.2.4 Scuola secondaria di secondo grado

Nel Secondo ciclo di istruzione, in corrispondenza con quanto previsto dalla normativa nazionale, l'insegnamento delle lingue straniere si articola in modo diverso rispetto ai diversi sistemi (dei Licei, dell'Istruzione tecnica e dell'Istruzione e formazione professionale) e ai vari indirizzi. Inoltre, rispetto alle Indicazioni nazionali, i Piani di Studio Provinciali si caratterizzano per l'insegnamento obbligatorio delle lingue straniere comunitarie tedesco e inglese nel primo biennio di tutti i percorsi dell'istruzione e della formazione professionale.

Per il triennio è presente in tutti gli indirizzi dei sistemi liceale e tecnico l'insegnamento della lingua inglese con 89 ore annuali, mentre l'insegnamento della seconda lingua, tedesco, è previsto solo in alcuni indirizzi (Liceo delle scienze umane, indirizzo "Economico sociale"; Liceo Sportivo, Istituti tecnici economici, Indirizzo "Amministrazione Finanza e Marketing"

e “Turismo”; Istituti professionali, indirizzo “Servizi socio-sanitari”). Il Liceo linguistico ha tre lingue curriculari per tutto il quinquennio.

Pur nella differenziazione dei percorsi formativi, la finalità generale comune a tutti i percorsi è il raggiungimento di competenze per la lingua della comunicazione di base (BICS - Basic Interpersonal Communicative Skills), e di competenze più evolute legate alla lingua di studio e lavoro dei vari campi disciplinari (CALP - Cognitive Academic Language Proficiency). Le linee guida sui Piani di Studio Provinciali indicano come obiettivi di apprendimento il livello B1 del Quadro Europeo di Riferimento (QCER) al termine del primo biennio, e il livello B2 alla fine del quinto anno. Molte scuole svolgono corsi mirati per il conseguimento della certificazione linguistica per i loro studenti.

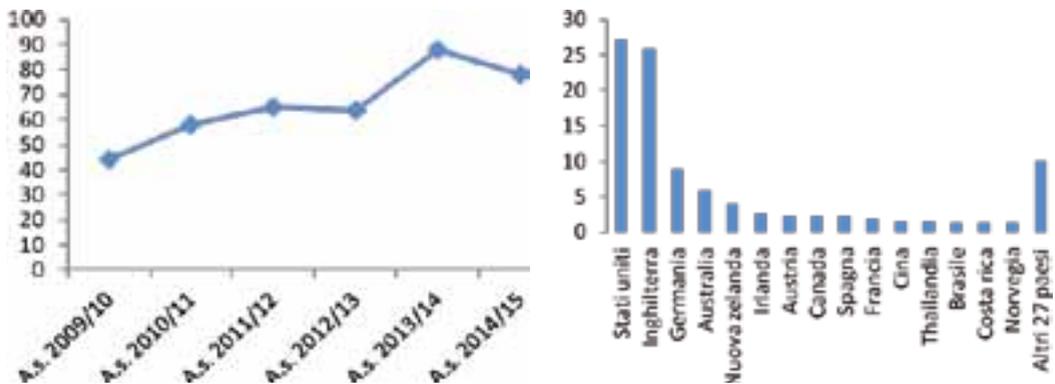
In tutti i Licei è previsto anche l’insegnamento di una disciplina non linguistica (obbligatoria o opzionale) in modalità CLIL nel quinto anno, fatta eccezione per il liceo Linguistico nel quale tale modalità è estesa a tutto il quinquennio. Negli Istituti Tecnici l’insegnamento in modalità CLIL è previsto nel quinto anno, preferibilmente in inglese e su una o più discipline professionalizzanti, salvo l’indirizzo turistico che ha una propria specificità.

In un certo numero di istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione, da alcuni anni sono presenti esperienze di espansione della modalità di insegnamento CLIL anche su più classi del quinquennio; tali esperienze sono correlate soprattutto alla disponibilità di risorse di personale (docenti interni di discipline non linguistiche con competenze in una o più lingue straniere) o finanziarie per garantire la presenza di esperti. Nell’a.s. 2014-2015, l’insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL erano presenti in 186 classi quinte su un totale di 214, alle quali vanno aggiunte sperimentazioni in corso in alcune classi quarte.

Nel secondo ciclo di istruzione sono inoltre ampiamente diffuse altre esperienze e attività di potenziamento linguistico per gli studenti, che si svolgono soprattutto all’estero tra cui i quarti anni all’estero (cfr. figura 3.4), progetti di scambio e periodi di tirocini e/o stage. L’obbligo rispetto all’insegnamento delle lingue straniere europee tedesco e inglese nel primo biennio del secondo ciclo si estende in Trentino anche all’Istruzione e formazione professionale. Inoltre, in questo segmento di istruzione dopo il biennio sono presenti, con un carico orario differenziato tenendo conto del fabbisogno dello specifico settore di riferimento, almeno una seconda lingua comunitaria nel terzo e nel quarto anno e la prosecuzione nella terza lingua in alcuni indirizzi del settore dei servizi (alberghiero e della ristorazione, amministrativo e commerciale, animazione turistico-sportiva).

Nell’Istruzione e formazione professionale sono state realizzate inoltre varie esperienze e attività di potenziamento linguistico per gli studenti, che hanno riguardato sia azioni volte al conseguimento della certificazioni linguistiche esterne, sia interventi che si svolgono soprattutto all’estero. Il quadro di tali attività e potenziamenti, che affiancano il curriculum obbligatorio di lingue straniere, è estremamente variegato e comprende scambi di studenti, visite di aziende estere e stage curriculari ed extracurriculari in imprese all’estero, settimane linguistiche. Sono inoltre presenti, seppur in misura limitata, esperienze di insegnamento di discipline non linguistiche in modalità CLIL.

Figura 3.4 Numero di studenti trentini che hanno trascorso il quarto anno della scuola secondaria di secondo grado all'estero: totale per anno scolastico (grafico di sinistra) e Paese di destinazione (grafico di destra)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati PAT, Dipartimento della Conoscenza PAT

3.2.5 L'insegnamento delle lingue per le minoranze linguistiche

Alla fine degli anni '90 si è cominciato a sviluppare, a livello nazionale e provinciale, una maggiore consapevolezza nei confronti delle lingue minoritarie, della ricchezza culturale di cui sono portatrici e della necessità della loro salvaguardia e valorizzazione.

È del 1997 il Decreto legislativo n.321, che modifica ed integra le norme di attuazione per le popolazioni di lingua ladina, riconoscendo espressamente le minoranze ladina, mòchena e cimbra e stabilendo che “la regione, la provincia e gli enti locali tutelano e promuovono, nell’ambito delle proprie competenze, le caratteristiche etniche e culturali delle popolazioni ladine, mòchena e cimbra, residenti nel territorio della Provincia di Trento”.

La lingua Ladina e le altre lingue

Il ladino come insegnamento curricolare e come lingua veicolare è presente in tutti gli ordini di scuola con l’obiettivo di sviluppare le competenze linguistiche ricettive e produttive degli alunni nella lingua ladina.

Nella scuola dell’infanzia, l’accostamento precoce alla lingua straniera (il tedesco in questo caso), rappresenta per i bambini, già inseriti in una scuola bilingue, il primo passo verso una formazione plurilingue. Il progetto mira ad offrire ai bambini l’opportunità di entrare in contatto con più lingue, fin dalla scuola dell’infanzia.

Oltre al modello linguistico “*Un tempo, una lingua*” cioè 15 giorni svolti in lingua italiana e 15 in lingua ladina, da due anni è attivo il progetto “*Italiano, ladino, tedesco: più lingue, più bello!*”. Nella scuola dell’infanzia di Canazei e di Pera la docente di tedesco della scuola primaria svolge delle attività in lingua tedesca durante il periodo estivo. Inoltre, sono stati inseriti successivamente progetti di continuità per lo studio della lingua tedesca. Ad esempio a Soraga i bambini della classe prima della scuola primaria, assieme ai bambini della scuola dell’infanzia, un pomeriggio in settimana svolgono attività espressive utilizzando la lingua tedesca.

Nei plessi di Pozza e Soraga di scuola primaria, ormai da cinque anni, e di Canazei, da tre, è attivo il progetto “*Na comunanza che empèra – Una comunità che apprende*”, progetto pilota per una scuola plurilingue che vuole dare un riconoscimento vitale al ladino, come lingua madre e che vede un ampliamento dell’uso del ladino veicolare fino a circa un terzo del tempo scuola. Questo è stato possibile grazie al lavoro dell’OLFED (Ufficio Ladino di Formazione e Ricerca Didattica), che in questi anni ha prodotto i materiali didattici.

Nelle classi prime e seconda i bambini studiano la lingua tedesca per due ore settimanali e iniziano lo studio della lingua inglese a partire dalla classe terza con un’ora settimanale che poi diventano due in quarta e quinta.

La Scuola Ladina di Fassa ha in essere, già dall’anno scolastico 2011/2012, delle sperimentazioni di insegnamento in modalità CLIL. La prima sperimentazione ha interessato le classi quinte nelle quali è stato introdotto l’insegnamento in lingua tedesca in una delle due ore settimanali di scienze. L’anno successivo è stato aggiunto l’inglese come lingua veicolare nei laboratori facoltativi delle classi terze. Questa offerta si è ora arricchita garantendo una continuità agli alunni delle classi quarte, che hanno potuto proseguire con i laboratori facoltativi in lingua inglese. Attualmente, nella scuola primaria sono attivi dei percorsi CLIL in tedesco e in inglese e precisamente nelle terze e quarte il laboratorio in inglese e in quinta un’ora di scienze in tedesco.

Nella scuola secondaria di primo grado è prevista un’ora di ladino curricolare e l’uso veicolare della lingua ladina. Come lingue straniere, gli alunni studiano la lingua tedesca per 4 ore in settimana e la lingua inglese per tre ore in settimana, per i tre anni di scuola secondaria di primo grado. Per quanto riguarda il CLIL, nella classe terza è prevista un’ora di geografia in lingua inglese.

In tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado è prevista un’ora di ladino curricolare e alcune attività in ladino veicolare. Le lingue straniere studiate sono:

- al liceo artistico tre ore di tedesco in prima e seconda e tre ore di inglese per tutti i cinque anni;
- al liceo scientifico tre ore di tedesco in prima e seconda e tre ore di inglese per tutti i cinque anni;
- al liceo ladino delle lingue quattro ore di tedesco, quattro ore di inglese per tutti i cinque anni e tre ore di spagnolo o russo dalla prima alla quarta che diventano poi cinque ore alla settimana in quinta.

Anche nel secondo ciclo sono state attivate esperienze CLIL e in particolare:

- nella classe V del Liceo artistico, un laboratorio artistico in inglese;
- a partire dalla classe terza del Liceo scientifico, l’insegnamento della storia in inglese;
- a partire dalla classe prima del Liceo ladino delle lingue, l’insegnamento della storia in inglese e nelle classi quarta e quinta educazione fisica in tedesco.

Il Cimbro

Il territorio degli Altipiani cimbri è connotato da caratteristiche ambientali, socio-economiche e culturali fortemente omogenee. La presenza della minoranza linguistica cimbra, ancora molto viva a Luserna, più sfumata, ma non completamente scomparsa a Lavarone e a Folgaria, costituisce un altro fondamentale elemento di coesione. L’Istituto comprensivo di

Folgaria, Lavarone e Luserna è formato attualmente da due plessi di scuola primaria e due di scuola secondaria di primo grado situati nei comuni di Folgaria e di Lavarone.

La realtà di Luserna è caratterizzata da una situazione di bilinguismo, in cui però, solo pochi bambini parlano la lingua cimbra, mentre quasi tutti la comprendono. Si tratta in ogni modo di una realtà germanofona, la cui parlata si fa risalire al tedesco in uso intorno al 1200 nell'area bavarese. Una lingua molto antica, dunque, che si è evoluta subendo forti condizionamenti sia da parte della lingua italiana che di quella tedesca, ma che ha saputo mantenere integra la sua natura di lingua germanica.

Di qui, la volontà di far nascere un progetto che rispondesse all'obiettivo di mantenere e rafforzare l'identità culturale e linguistica. Tale progetto di *valorizzazione della cultura cimbra* si è evoluto negli anni ed è stato largamente supportato e voluto dalla comunità locale, che è profondamente consapevole della diversità come fattore di ricchezza e si impegna da sempre a mantenere vive le proprie radici, tra cui la lingua. A seguito si ripercorrono alcune tappe essenziali dell'evoluzione di tale progetto.

Dalla fine degli anni '90, la scuola primaria di Luserna ha avviato, per i propri alunni, un progetto di immersione linguistica con un insegnante di madrelingua tedesca, per circa 16 ore settimanali a fronte di 22 ore effettuate in lingua italiana, in un rapporto quasi paritetico fra le due lingue, con l'uso veicolare del tedesco (in quanto matrice linguistica del cimbro) in matematica, scienze, nelle educazioni e nell'area antropologica; a queste si affiancavano, naturalmente, le ore di lingua tedesca.

Dall'anno scolastico 2006-2007, i bambini di Luserna frequentano la scuola di Lavarone (il numero degli alunni notevolmente diminuito non consente più a Luserna un adeguato ambiente di apprendimento) questo ha reso necessaria la ridefinizione dell'intero progetto educativo, con un ampliamento dello stesso anche alla scuola di Lavarone e l'assunzione di alcune modifiche in base alle nuove disposizioni legislative, in particolare la L.P. 7/8/2006 n.5. Alla scuola secondaria di primo grado di Lavarone, la continuità del progetto è garantita da moduli di insegnamento veicolare in tedesco nelle diverse classi, prevalentemente in discipline come la storia, la geografia, le scienze. Contemporaneamente, si rafforza il Progetto cimbro con l'obiettivo della tutela e valorizzazione della minoranza in tutte le sue componenti (ambiente, usi e costumi, lingua, tradizioni) interpretate in chiave storica.

Nell'anno scolastico 2007-2008 l'Amministrazione comunale di Luserna richiede di arricchire l'offerta didattica con l'introduzione di un'ora per classe di lingua e cultura cimbra, a cui fa seguito la presenza di un esperto nominato dall'Istituto Cimbro che interviene per 20 ore annue in ognuna delle 5 classi della Scuola Primaria e svolge attività di cultura locale strettamente collegate alle discipline umanistiche, antropologiche e scientifiche.

Con l'introduzione dei nuovi Piani di Studio Provinciali e di Istituto del 2012, si crea una cornice istituzionale definitiva per tali attività, togliendole dalla discrezionalità dei singoli, rendendole stabili e attribuendo loro una dignità e uno spessore tali da garantire il raggiungimento delle competenze previste. Viene così realizzato il *Curricolo di storia e cultura degli altipiani con riferimenti alla lingua cimbra e veicolare di lingua tedesca*. Si tratta di un modello di curriculum verticale in cui sono selezionate, per ciascun biennio, alcune proposte didattiche caratterizzate da uno stretto rapporto con le risorse territoriali. Gli obiettivi principali di questo lavoro sono, sia la raccolta e la sistematizzazione delle attività già pre-

senti nella pratica consolidata dei plessi dell'Istituto, dando particolare rilievo a quelle che valorizzano la cultura e la lingua cimbra, sia la loro presentazione con un format comune che garantisca ai docenti omogeneità di impostazione ed un'azione educativa qualificata e stabile, tenendo conto anche del notevole turn over che si riscontra, soprattutto alla scuola secondaria. Con questo curriculum non si è voluto aggiungere contenuti a quanto già si fa nelle varie discipline, ma utilizzare le specificità della realtà locale per raggiungere le competenze richieste. La scuola si configura, quindi, come un laboratorio aperto che dilata i suoi confini spazio-temporali, rafforzando l'identità e il senso di appartenenza degli alunni dell'Istituto.

Dall'anno scolastico 2012-2013 è incardinata nell'organico dell'Istituto una docente incaricata in modo specifico dell'insegnamento della lingua e cultura cimbra.

La lingua Mòchena

Nel maggio del 1998, il Collegio dei Docenti della Direzione Didattica di Pergine 1 approvava un progetto di sperimentazione per l'introduzione del tedesco veicolare nella scuola primaria di Fierozzo con il duplice obiettivo di potenziare le abilità linguistiche dei bambini e di costruire una consapevolezza positiva della propria identità culturale.

Tale sperimentazione è proseguita sulla base della collaborazione tra le insegnanti coinvolte nel progetto, l'Università di Trento e Iprase, nell'ambito dell'Istituto Comprensivo *Pergine 1*, che raggruppa cinque scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado per un totale di 950 alunni. Essa ha dato esiti molto soddisfacenti e attualmente i bambini studiano anche un'ora di lingua e cultura mòchena alla settimana.

L'impegno attuale dell'Istituto è quello di proporre una serie di iniziative e di progettualità che hanno come focus principale l'acquisizione della lingua mòchena e la conoscenza e la valorizzazione di alcuni aspetti della cultura di minoranza mòchena, coinvolgendo tutte le componenti interessate (in primis l'Istituto Culturale di riferimento).

Le azioni messe in campo fanno riferimento alla volontà di proseguire nella costruzione del curriculum di Lingua e Cultura Mòchena per il Polo Scolastico Mòcheno di Fierozzo, al fine di realizzare il dettato normativo che prescrive l'insegnamento della lingua e della cultura di minoranza nel territorio di riferimento e di conseguire, al termine del primo ciclo dell'Istruzione, il livello di competenza A2, nonché di poter disporre di strumenti didattici di apprendimento linguistico e di costruzione storico-identitaria.

A ciò si aggiunge l'attivazione di corsi di lingua mòchena strutturati su tre livelli (Base, Intermedio, Avanzato) e destinati agli adulti.

4. Le lingue straniere all'Università degli Studi di Trento

di Federica Ricci Garotti e Dominic Stewart

In questo capitolo si riportano alcune statistiche descrittive relativamente alla penetrazione delle lingue nel mondo universitario trentino. Pertanto, si propone una ricostruzione delle serie storiche relative ai programmi di mobilità in entrata e in uscita di studenti e personale di ricerca e docenza.

Con la fine degli anni '80 si assiste ad un progressivo mutamento del sistema educativo universitario conseguente sia al processo di riorganizzazione delle politiche educative e dei curricula sia alla maggiore autonomia degli Atenei. I cambiamenti tuttora in corso vanno nella direzione di una maggiore flessibilità e adattamento del sistema universitario italiano ai modelli educativi Europei. Particolare attenzione è dedicata a rendere sempre più connessi il mondo del lavoro e i percorsi dell'istruzione superiore, in cui la mobilità e il riconoscimento dei titoli sono due aspetti centrali.

L'offerta dell'Università degli Studi di Trento nell'area Humanities/Languages (una delle 5 principali aree scientifico-didattiche riconosciute a livello europeo nella classificazione dei corsi universitari) si articola in una differenziata gamma di profili professionali e di percorsi di apprendimento attivati principalmente nel contesto del Dipartimento di Lettere e Filosofia. In detti percorsi, gli studenti hanno modo di imparare più lingue. In particolare, tra i corsi di laurea specifici sulle lingue straniere si segnalano i seguenti:

- *Corso in Lingue e letterature straniere.* Si propone l'acquisizione di una completa padronanza, sia scritta sia orale, di due lingue comunitarie, con la possibilità di aggiungere una terza facoltativa. Letteratura, storia della letteratura, linguistica, e discipline dell'area della scienza del linguaggio sono alcuni dei principali ambiti del percorso di studi che offre, inoltre, un'educazione culturale nei campi storico, filosofico, geografico e artistico.
- *Corso in Lingue moderne.* Oltre allo studio di due lingue straniere viene offerta una preparazione culturale anche in campo economico, legale e nelle scienze sociali.

Per rafforzare e completare la preparazione dei laureati in materia di competenze linguistiche e conoscenze culturali, nonché le competenze in ambito economico, politico-giuridico e delle scienze sociali, l'Ateneo offre due corsi di laurea magistrale: Corso di secondo livello in *Mediazione linguistica, turismo e culture* e Corso in *Letterature Euroamericane, traduzione e critica letteraria*.

La Tabella 4.1 mostra il numero di laureati in corsi di studio linguistici. Tale numero si rivela essere stabile nel corso degli ultimi anni e pari a circa 180 laureati ogni anno.

Tabella 4.1 Laureati dal 01/01/2010 al 31/12/2014 per Corso di Studio, tipologia del CDS e anno di conseguimento titolo

Corsi di Studio	Anno conseguimento titolo					Totale complessivo
	2010	2011	2012	2013	2014	
Lingue e Letterature Straniere	6	5	2	2	1	16
Lingue e Letterature Moderne (triennale)	6	4	4	3	2	19
Lingue e letterature moderne euroamericane	26	24	7	2	1	60
Lingue moderne			27	112	129	268
Mediazione linguistica e comunicazione letteraria	96	100	118	42	12	368
Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo	25	22	10	12	4	73
Mediazione linguistica, turismo e culture		2	10	14	31	57
Scienze linguistiche per le imprese, la comunicazione internazionale e il turismo	25	27	1	2		55
Totale complessivo	184	184	179	189	180	916

Fonte: Ufficio Studi dati Esse3, UNITN

L'Università degli Studi di Trento offre, inoltre, una vasta gamma di corsi di laurea elargiti in lingua inglese:

- Economia (Dipartimento di Economia e Management)
- Management Innovation (Dipartimento di Economia e Management)
- International Management (Dipartimento di Economia e Management)
- Gestione (Dipartimento di Economia e Management)
- Biotecnologie Cellulari e Molecolari (Centro di Biologia Integrata)
- Fisica (Dipartimento di Fisica)
- Matematica (Dipartimento di Matematica)
- Sociologia e Ricerca Sociale (Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale)
- Human-Computer Interaction (Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive)
- Scienze Cognitive (Centro Interdipartimentale Mente / Cervello)
- Informatica (Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione)
- Ingegneria delle Telecomunicazioni - (Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione)
- Materiali e della Produzione - (Dipartimento di Ingegneria Industriale)
- Ingegneria Meccatronica - (Dipartimento di Ingegneria Industriale)
- Ingegneria energetica - (Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica)
- Studi europei e internazionali - (Scuola di Studi Internazionali)

La tabella 4.2 mostra il numero di iscritti nei diversi corsi di laurea erogati in lingua straniera dall'Università di Trento negli ultimi anni accademici. In particolare, il numero di iscritti è aumentato negli ultimi anni, passando da 541 nel a.a. 2012/2013 a 624 nell'a.a. 2014/2015.

Tabella 4.2 *Iscritti a corsi di laurea erogati in lingua straniera (anni 2012/2013 – 2014/2015)*

Corso di studio	a.a. 2012/2013	a.a. 2013/2014	a.a. 2014/2015
International Management - Management Internazionale	48	40	47
Innovation Management - Management dell'innovazione	28	31	35
Economics - Economia	23	26	32
Management	268	276	277
Management - EMBS	44	49	18
Ingegneria Meccatronica	100	100	99
Ingegneria dei Materiali	86	83	107
Ingegneria delle Telecomunicazioni	101	86	95
Ingegneria Energetica			10
Mediazione linguistica, turismo e culture	74	70	88
Informatica	157	150	157
Fisica	81	82	97
Matematica	118	119	139
Biotecnologie cellulari e molecolari	21	51	60
Sociologia e ricerca sociale	46	40	53
Cognitive Science - Scienze Cognitive	65	71	67
European and international studies - studi europei e internazionali	88	89	94
Totale Lauree magistrali	1348	1363	1475
Lingue moderne (INTERCLASSE L-11, L12)	541	597	406
Lingue moderne (CLASSE L-11)*			218
Totale Lauree triennali	541	597	624

Note: Attivato nell'a.a. 2014/2015 dopo la disattivazione del corso di Lingue Moderne Interclasse (L-11, L-12). Dati al 31 gennaio di ogni anno

Fonte: Ufficio Studi dati Esse3, UNITN

La tabella 4.3 mostra il numero di laureati per le diverse combinazioni di lingue. Dalle tabelle risulta evidente il ruolo predominante dell'inglese, seguito da tedesco, spagnolo e francese.

Tabella 4.3 Laureati dal 01/01/2010 al 31/12/2014 in corsi di studio triennali per combinazioni di lingue e corsi di studio

Combinazioni Lingue	
Inglese - Tedesco	282
Inglese - Spagnolo	275
Inglese - Francese	119
Spagnolo - Tedesco	16
Francese - Tedesco	12
Inglese - Russo	12
Francese - Spagnolo	6
Spagnolo - Russo	3
Tedesco - Russo	3
Totale complessivo	728

Nota: Corsi di studio considerati: Lingue e Letterature Moderne (LT - DM.509/1999) Lingue moderne (LT - DM.270/2004) Mediazione linguistica e comunicazione letteraria (LT - DM.509/1999) Mediazione Linguistica per le Imprese e il Turismo (LT - DM.509/1999).

Fonte: Ufficio Studi dati Esse3, UNITN

Tabella 4.4 Laureati dal 01/01/2010 al 31/12/2014 su corsi di studio specialistici/magistrali per combinazioni di lingue e corsi di studio

Combinazioni Lingue	Triennali
Inglese - Tedesco	63
Inglese - Spagnolo	32
Inglese - Francese	17
Inglese - Russo	7
Spagnolo - Tedesco	4
Tedesco - Russo	4
Francese - Tedesco	2
Francese - Russo	1
Francese - Spagnolo	1
Inglese - Cinese	0
Totale complessivo	131

Nota: Corsi di studio considerati: Lingue e letterature moderne euroamericane (LS - DM.509/1999) Scienze linguistiche per le imprese, la comunicazione internazionale e il turismo (LS - DM.509/1999) Lingue e Letterature Straniere (LQ - Ante DM. 509/1999)

Fonte: Ufficio Studi dati Esse3, UNITN

Tabella 4.5 Laureati dal 01/01/2010 al 31/12/2014 nel corso di Mediazione linguistica, turismo e culture (LM - DM.270/2004) per combinazioni di lingue

Combinazioni Lingue	Mediazione linguistica, turismo e culture (LM - DM.270/2004)
Inglese - Francese - Cinese	4
Inglese - Francese - Russo	5
Inglese - Spagnolo - Cinese	11
Inglese - Spagnolo - Russo	19
Inglese - Tedesco - Cinese	7
Inglese - Tedesco - Russo	10
Tedesco - Francese - Cinese	1
Totale complessivo	57

Fonte: Ufficio Studi dati Esse3, UNITN

L'Università, inoltre, dispone di un Centro Linguistico d'Ateneo (CLA) che organizza corsi di inglese, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, russo e cinese, così come corsi di italiano come seconda lingua. I corsi a più livelli sono tenuti da insegnanti madrelingua e si svolgono presso il CLA e nelle varie Facoltà/Dipartimenti durante l'intero anno accademico. Alcuni corsi mirano a sviluppare le competenze linguistiche generali (lettura, scrittura, conversazione, ascolto), mentre altri sono più specifici.

La tabella 4.6 mostra il numero degli studenti iscritti ai vari corsi di lingua erogati nel secondo semestre del 2014 e nel primo semestre del 2015, suddivisi per lingua e livello.

Tabella 4.6 Numero di studenti iscritti ai corsi di lingua suddivisi per lingua e livello, nel 2014-2015.

Corso di Lingua 2014	Totale Corsi erogati	Totale Ore erogate	Livello A	Livello B	Livello C	Studenti iscritti
Francese 2014	21	1.040	15	6	0	415
Inglese 2014	73	3.037	7	59	7	1.671
Italiano 2014	29	1.450	23	6	0	562
Russo 2014	6	280	6	0	0	109
Spagnolo 2014	21	1.050	18	3	0	442
Tedesco 2014	28	1.380	20	8	0	576
Cinese 2014	2	100	2	0	0	35
CORSI CLA 2014	180	8.337	91	82	7	3.810

Fonte: Ufficio Studi dati Esse3, UNITN

4.1 Mobilità

Nel periodo di programmazione europea 2007-2013 l'Università degli Studi di Trento ha preso parte al Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente *Lifelong Learning Programme (LLP)*, che è stato istituito con decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio il 15 novembre 2006 (vedi GU L327) e che riunisce al suo interno tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione dal 2007 al 2013. LLP ha sostituito, integrandoli in un unico programma, i precedenti *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006. In particolare, si propone di promuovere scambi, cooperazione e mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione della Comunità europea, in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Il Programma di apprendimento permanente rafforza e integra le azioni condotte dagli Stati membri, pur mantenendo inalterata la responsabilità affidata ad ognuno di essi riguardo al contenuto dei sistemi di istruzione e formazione e rispettando la loro diversità culturale e linguistica.

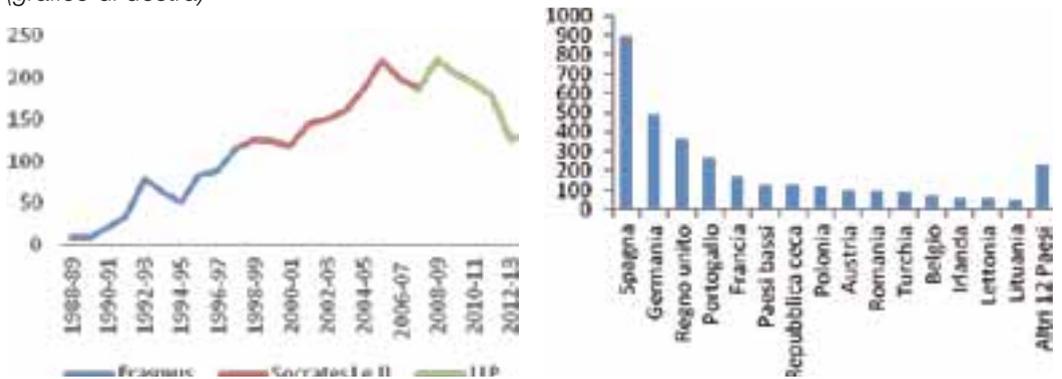
I fondamenti giuridici si ritrovano negli art. 149 e 150 del Trattato dell'Unione dove si afferma che "La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione (...)" (art. 149) e che "La Comunità attua una politica di formazione professionale che rafforza ed integra le azioni degli Stati membri (...)" (art. 150).

Dal 1° gennaio 2014 è partito il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport *Erasmus+*, che riunisce i precedenti programmi nei diversi settori dell'istruzione (*LLP*, *Gioventù in azione*, *Erasmus Mundus*, *Tempus*, *Alfa*, *Adulink*, e il programma di cooperazione con i paesi industrializzati). Il programma sarà valido fino al 31 dicembre 2020. Nell'ambito dell'Azione Chiave 1 – Mobilità individuale, del programma, si prevedono opportunità di mobilità per gli studenti e dottorandi per frequentare corsi, sostenere esami, fare ricerca per tesi di laurea /dottorato, mentre per i neolaureati di svolgere tirocini come attività combinata con lo studio e per tirocini come attività esclusiva. Le tabelle che seguono (dalla figura 4.1 alla figura 4.4) descrivono i flussi di mobilità *Erasmus*, *Socrates I*, *Socrates II* e *LLP* sia in entrata che in uscita dall'Ateneo per tutte le tipologie, ovvero:

- mobilità di studenti/dottorandi per studio;
- mobilità di studenti/dottorandi per tirocinio (esistente dal 2007-08);
- mobilità di docenti per attività didattica.

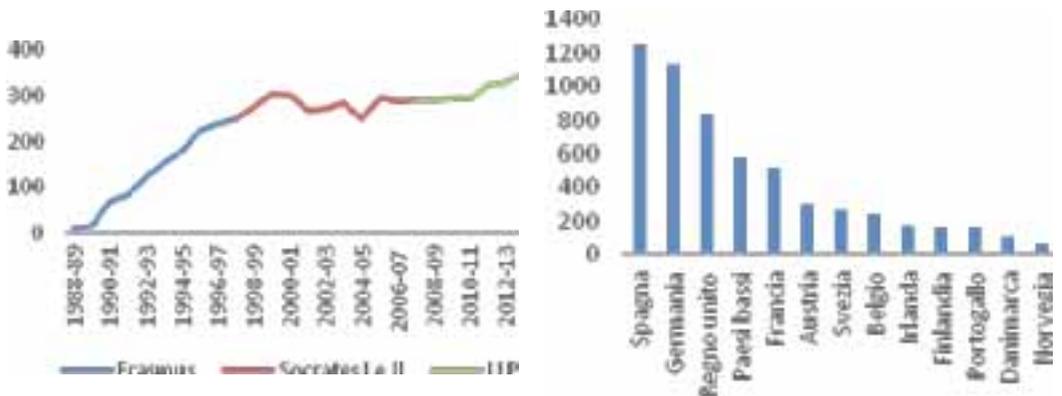
Si nota che il numero di studenti in mobilità in entrata è costantemente cresciuto dalla fine degli anni Ottanta ad oggi, salvo un rallentamento negli ultimi tre anni. I Paesi di provenienza più rappresentati sono la Spagna, la Germania e il Regno Unito. Per quanto riguarda, invece, la mobilità in uscita degli studenti iscritti all'ateneo trentino, la crescita è stata costante negli ultimi 25 anni e non ha subito alcun rallentamento, diversamente dalla mobilità in entrata. Si riconferma la Spagna, quale destinazione prediletta degli studenti trentini, ad indicazione di una forte domanda di lingua spagnola, la quale è seguita a distanza da tedesco e inglese. Guardando alla mobilità dei docenti, si ha ulteriore conferma della Spagna, sia come meta dei docenti dell'Università di Trento che come base di partenza dei docenti in visita presso l'ateneo trentino. Altri paesi rilevanti sono di nuovo la Germania e il Regno Unito e la Francia.

Figura 4.1 Mobilità studenti in entrata all'Università degli Studi di Trento dall'a.a.1988-89 all'a.a.2013/2014: totale per anno accademico (grafico di sinistra) e Paese di provenienza (grafico di destra)



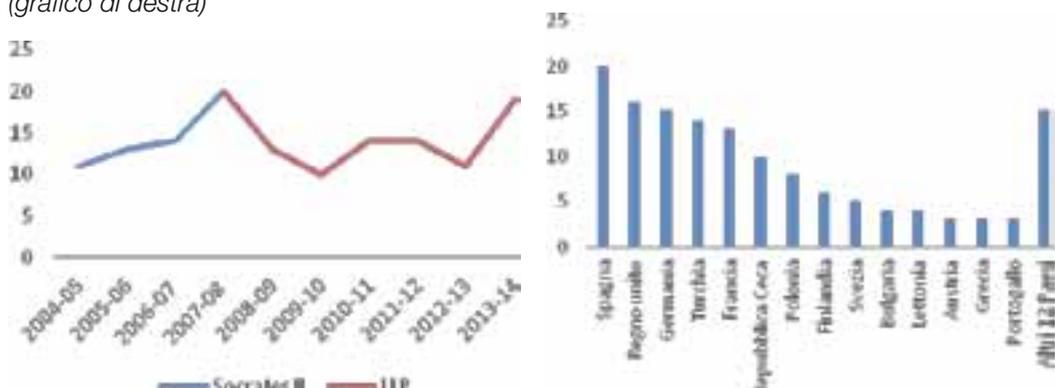
Fonte: Nostre elaborazioni su dati USPEMI - DIV. Cooperazione e accordi internazionali; marzo 2015

Figura 4.2 Mobilità studenti in uscita dall'Università degli Studi di Trento dall'a.a.1988-89 all'a.a.2013/2014: totale per anno accademico (grafico di sinistra) e Paese di provenienza (grafico di destra)



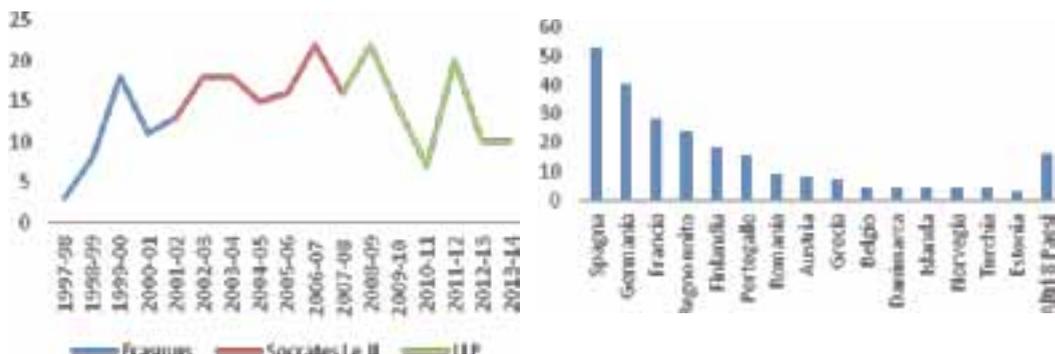
Fonte: Nostre elaborazioni su dati USPEMI - DIV. Cooperazione e accordi internazionali; marzo 2015

Figura 4.3 Mobilità docenti in entrata all'Università degli Studi di Trento dall'a.a. 2004-2005 all'a.a.2013-2014: totale per anno accademico (grafico di sinistra) e Paese di provenienza (grafico di destra)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati USPEMI - DIV. Cooperazione e accordi internazionali: marzo 2015

Figura 4.4 Mobilità docenti in uscita dall'Università degli Studi di Trento dall'a.a.1988-89 all'a.a.2013-2014: totale per anno accademico (grafico di sinistra) e Paese di provenienza (grafico di destra)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati USPEMI - DIV. Cooperazione e accordi internazionali: marzo 2015

5. Il plurilinguismo nell'odierna società trentina

di Davide Azzolini, Luciano Covi e Sabrina Campregher

In questo capitolo, dopo aver tracciato un breve profilo demografico, si passeranno in rassegna temi di particolare rilevanza per quanto riguarda le lingue straniere e minoritarie in provincia di Trento. In particolare, si propone una descrizione dei flussi migratori in Trentino e della diffusione delle lingue straniere sul territorio e si documenta l'incidenza delle varie minoranze linguistiche nella popolazione trentina. Quindi, si riportano alcuni dati sull'utilizzo e la conoscenza delle lingue straniere nella popolazione. Poiché la diffusione e conoscenza delle lingue straniere assume un ruolo centrale anche da un punto di vista economico e lavorativo, verranno messi in luce alcuni elementi distintivi dell'economia e del mercato del lavoro locale trentino che permettono, da un lato, di cogliere la rilevanza che le lingue straniere ricoprono attualmente e, dall'altro, di apprezzare l'importanza di una loro maggiore diffusione in provincia. Inoltre, si presentano alcune statistiche sulla diffusione delle lingue nel comparto della cultura. Per concludere, si riportano alcuni dati sulle opportunità di apprendimento delle lingue per la popolazione adulta e sulle esperienze di mobilità internazionale a valere sui Fondi strutturali europei ed in particolare a valere sul Fondo Sociale Europeo.

5.1 Breve descrizione delle dinamiche demografiche nella provincia di Trento

La popolazione residente in provincia di Trento è costantemente aumentata nel corso della seconda metà del XX secolo. I residenti in Trentino sono infatti aumentati del 30% dal 1961 al 2013, passando da 412 mila a 536 mila unità. Vale la pena mettere in evidenza che si tratta di una popolazione residente in buona parte in territorio montano (tabella 5.1), dato che quasi la metà di essa vive in comuni collocati ad un'altitudine superiore ai 500 m s.l.m. Tale quota si è peraltro costantemente ridotta nel volgere degli ultimi decenni in favore di una crescita della concentrazione abitativa a fondo valle.

Tabella 5.1 Popolazione residente per fascia altimetrica (1961-2013)

Fascia altimetrica (m.s.l.m.)	1961		1971		2013	
	Popolazione residente	%	Popolazione residente	%	Popolazione residente	%
0 – 250	175.443	42,6	201.314	47,1	270.798	50,5
251 – 500	52.360	12,7	51.725	12,1	71.760	13,4
501 – 750	88.460	21,5	84.641	19,8	99.482	18,6
751 - 1.000	62.540	15,2	58.013	13,6	60.193	11,2
oltre 1.000	33.301	8,1	32.152	7,5	34.004	6,3
Totale	412.104	100,0	427.845	100,0	536.237	100,0

Fonte: Istat - PAT, Servizio Statistica

In linea con gli andamenti demografici registrati nel resto del Paese, anche in Trentino si registra un progressivo invecchiamento della popolazione, a conseguenza di bassi tassi di natalità e riduzione dei tassi di mortalità (tabella 5.2).

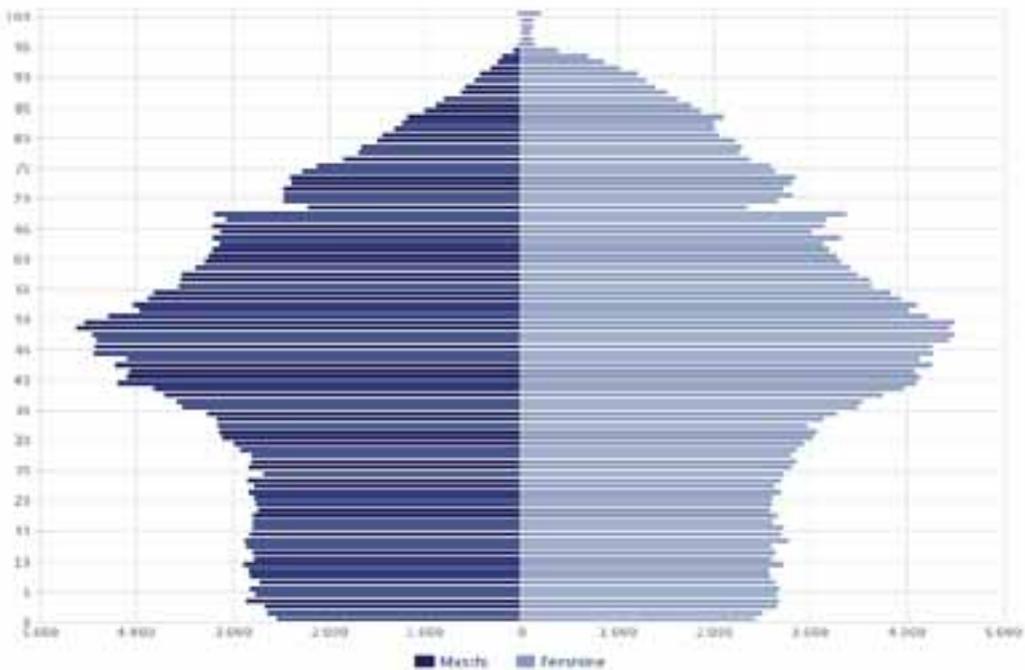
Tabella 5.2 Evoluzione dei tassi di natalità, mortalità (1981-2013)

Anni	Tasso natalità	Tasso mortalità
1981	9,9	10,7
1990	9,8	9,8
1995	10,0	9,8
2000	10,8	9,4
2005	10,4	8,9
2009	10,3	8,8
2010	10,3	9,0
2011	10,0	8,7
2012	9,8	8,8
2013	9,6	9,1

Fonte: PAT, Servizio Statistica

La figura 1 mostra graficamente che le fasce d'età più rappresentate sono quelle attorno ai cinquant'anni, sia per i maschi che per le femmine. La figura 5.1 mostra altresì che nelle fasce d'età più elevate, le donne sono più rappresentate degli uomini a testimonianza dell'esistenza di un'aspettativa di vita differenziata in base al genere.

Figura 5.1 Popolazione residente per genere ed età (2013)



Fonte: PAT Servizio Statistica

Secondo le previsioni, è atteso un ulteriore aumento della popolazione residente in Provincia di Trento nei prossimi 40 anni.

La tabella 5.3 mostra l'evoluzione dei tassi di immigrazione ed emigrazione in Trentino nel corso degli ultimi anni. Dalla tabella risulta che entrambi i tassi siano in costante aumento, a testimonianza dell'accresciuta mobilità territoriale che riguarda la provincia di Trento e il resto del Paese. In merito, è interessante rilevare che, secondo l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), le persone nate in Trentino, emigrate successivamente e residenti all'estero (fenomeno della cosiddetta "nuova emigrazione") erano al 2012 quasi 9.000. Le nazioni di maggior destinazione sono nell'ordine la Svizzera (quasi 1.800 persone), la Germania (quasi 1.500 persone), la Francia (con quasi 700 persone), l'Argentina, gli Stati Uniti d'America e il Regno Unito (con oltre 500 persone ciascuno). Il tasso di immigrazione prevale comunque su quello di emigrazione, contribuendo pertanto all'aumento della popolazione.

Tabella 5.3 Evoluzione dei tassi di immigrazione ed emigrazione (1981-2013)

Anni	Tasso immigrazione	Tasso emigrazione
1981	19,5	18,0
1990	23,1	16,8
1995	23,8	19,2
2000	28,8	21,2
2005	33,8	24,9
2009	35,9	26,3
2010	34,8	26,0
2011	34,7	27,5
2012	36,4	29,6
2013	33,6	27,9

Fonte: PAT, Servizio Statistica

5.2 La presenza di immigrati e le lingue straniere parlate in Trentino

La componente di stranieri tra i nuovi afflussi in Trentino è risultata essere in continua crescita a partire dagli anni '90 ad oggi. Come mostra la tabella 5.4, questa presenza è passata, in termini relativi, dal 1,8% del 1996 al 9,5% nel 2013.

Tabella 5.4 Stranieri residenti in Trentino (1996-2013)

Anni	Stranieri residenti	Incidenza percentuale stranieri
1996	8.152	1,8
2000	14.380	3,0
2005	30.314	6,0
2009	46.044	8,8
2010	48.622	9,2
2011	45.880	8,7
2012	48.710	9,2
2013	50.833	9,5

Fonte: PAT, Servizio Statistica

La tabella 5.5 mostra la composizione per cittadinanza della popolazione immigrata residente in Trentino. Dalla tabella si può desumere come la diversità linguistica conseguente all'afflusso di cittadini stranieri sia piuttosto pronunciata. Quella rumena risulta essere la comunità di immigrati più numerosa e in aumento negli ultimi anni, seguita dalle comunità albanese, marocchina e macedone, che si rivelano essere più stabili.

Al fine di analizzare la progressiva diffusione di lingue straniere nella società locale e della lingua italiana tra la popolazione di origine straniera, è interessante guardare al fenomeno dei matrimoni misti, i quali sono indice di accresciuti contatti e relazioni intime tra italiani e stranieri. Come si vede dalla tabella 5.6, il fenomeno riguarda principalmente cittadini italiani che sposano cittadine straniere. Questi ultimi riguardano principalmente matrimoni che coinvolgono donne provenienti dall'Est Europa (in primis, Romania, Moldavia e Ucraina).

Tabella 5.5 I residenti con cittadinanza straniera per nazionalità (prime 30 nazionalità per numerosità)

Paese di cittadinanza	2011	2012	2013	2014
Romania	8545	8160	9292	10018
Albania	7004	6601	6759	6998
Marocco	4877	4454	4587	4651
Macedonia, Ex Repubblica Jugoslava	3307	3131	3204	3217
Moldova	2654	2789	2877	2970
Ucraina	2370	2168	2374	2541
Pakistan	2063	2006	2206	2459
Tunisia	1750	1480	1532	1563
Polonia	1418	1195	1264	1331
Serbia, ,Ex Repubblica Jugoslava	1698	1364	1273	1312
Cina	1069	1022	1122	1184

Kosovo	519	955	1002	990
India	501	550	618	676
Bosnia-Erzegovina	717	694	697	663
Algeria	804	720	695	658
Germania	643	595	611	613
Ecuador	525	503	520	514
Brasile	647	522	531	513
Colombia	503	453	455	450
Bulgaria	360	354	385	430
Croazia	474	407	420	407
Senegal	303	310	337	363
Bangladesh	308	292	335	346
Dominicana, Repubblica	319	302	319	337
Perù	324	300	316	315
Filippine	243	230	263	293
Russia	268	224	248	275
Nigeria	174	193	230	252
Cuba	240	238	253	245
Regno unito	192	174	181	194

Fonte: ISTAT (<http://dati.istat.it>)

Tabella 5.6 Incidenza dei matrimoni misti sul totale dei matrimoni celebrati in provincia di Trento (2006-2013)

Anno	Sposo italiano sposa straniera	Sposo straniero sposa italiana	Sposi entrambi stranieri
2006	10,9	3,4	2,5
2007	9,6	3,2	3,0
2008	9,8	3,4	3,4
2009	9,7	2,8	2,9
2010	10,5	1,8	3,1
2011	9,8	2,3	3,5
2012	10,5	3,0	3,3
2013	8,6	2,7	3,4

Fonte: Elaborazioni FBK-IRVAPP su dati ISTAT

5.3 Le minoranze linguistiche

Accanto alle nuove lingue introdotte in Trentino a seguito dell'afflusso di immigrati stranieri, il territorio provinciale è caratterizzato da una diversità linguistica per così dire autoctona. La tabella 5.7 mostra la numerosità e la distribuzione per classi di età e genere dei residenti appartenenti alle minoranze di lingua ladina, mòchena e cimbra alla data dell'ultimo Censimento.

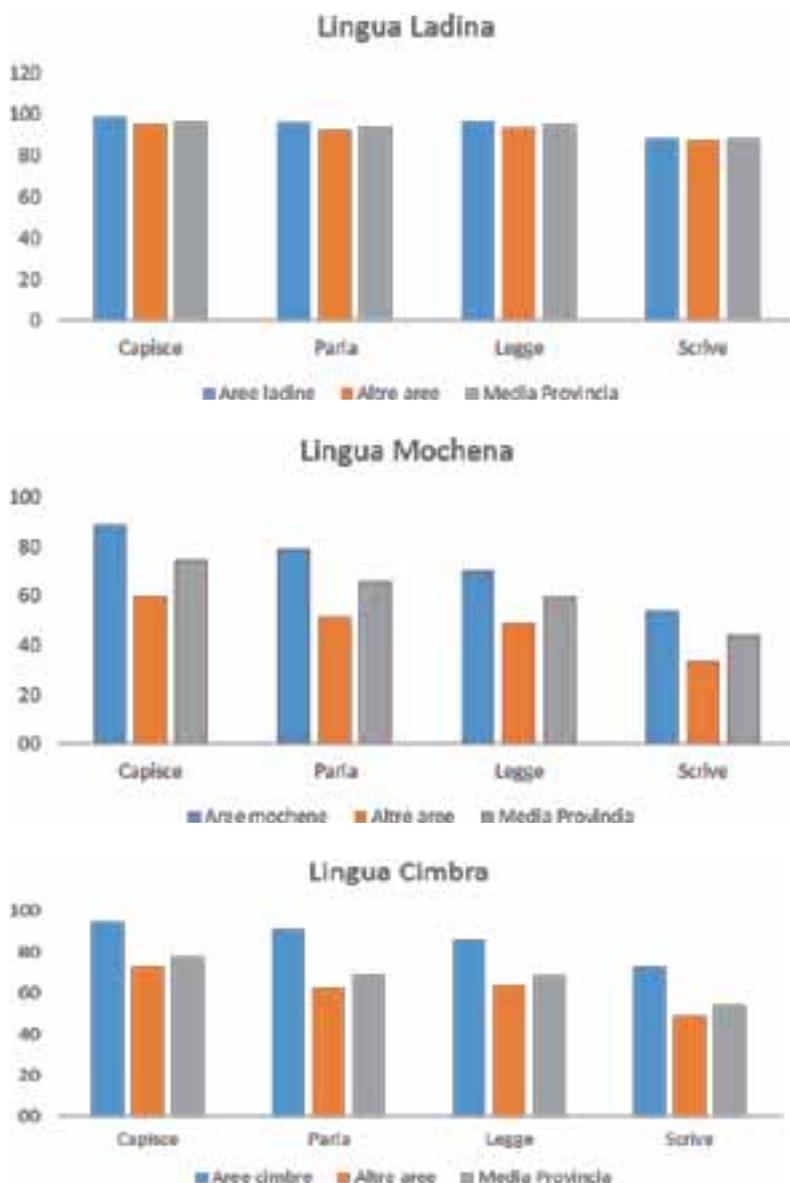
Tabella 5.7 Residenti appartenenti alla popolazione di lingua ladina, mòchena e cimbra per genere e classe di età. Provincia di Trento (2011)

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 2 anni	269	228	497
3-5	268	261	529
6-10	530	488	1.018
11-13	342	333	675
14-18	569	597	1.166
19-34	2.020	1.795	3.815
35-49	2.416	2.193	4.609
50-64	2.424	2.177	4.601
65 e oltre	1.973	2.399	4.372
Totale	10.811	10.471	21.282

Fonte: Istat - PAT, Servizio Statistica

Disaggregando l'informazione per gruppo linguistico, il gruppo ladino risulta essere di gran lunga il più numeroso, infatti, hanno dichiarato di appartenere alla popolazione di lingua ladina 18.550 persone (pari al 3,5% della popolazione totale). Gli appartenenti alla popolazione di lingua mòchena sono risultati 1.660, lo 0,3% della popolazione trentina. Infine, hanno dichiarato di appartenere alla popolazione di lingua cimbra 1.072 residenti, lo 0,2% della popolazione.

Figura 5.2 Percentuale di residenti appartenenti alle popolazioni linguistiche minoritarie che dichiarano di comprendere la lingua, per area di residenza e tipo di competenza linguistica



Fonte: Istituto Statistico della Provincia Autonoma di Trento – ISPAT

La figura 5.2 mostra i livelli di conoscenza delle lingue dichiarati dai membri delle tre popolazioni linguistiche minoritarie a seconda del tipo di competenza linguistica (comprensione, parlato, lettura e scrittura) e dell'area di residenza (area di insediamento della minoranza linguistica, altra area della provincia e media provinciale).

La figura 5.2 mette in evidenza alcuni aspetti di sicuro interesse. In primo luogo, si nota

che gli appartenenti alla minoranza di lingua ladina dichiarano, con maggiore frequenza rispetto a mocheni e cimbri, di capire la loro lingua minoritaria di appartenenza: ciò succede infatti nel 97% dei casi per i ladini in provincia di Trento contro il 75% tra Mocheni e il 78% tra i Cimbri.

Le differenze si riducono notevolmente se si circoscrive l'analisi ai soli territori di insediamento delle minoranze, dove la percentuale di ladini che dichiara di capire il ladino si attesta al 98,5%, quella dei mocheni di capire il mocheno al 89% e quella dei cimbri di capire il cimbro al 94%. Questo indica una tendenza molto più accentuata all'erosione della conoscenza e uso della lingua minoritaria per gli appartenenti alle minoranze cimbra e mochena qualora non risiedano in aree della provincia non considerate afferenti alle aree di minoranza linguistica.

Si nota, inoltre, che la percentuale di soggetti che dichiara di conoscere la lingua minoritaria decresce se si passa dal considerare la comprensione, al parlato, alla lettura e alla scrittura. Con riferimento a quest'ultima, in particolare, con l'eccezione del ladino che mostra percentuali ancora molto elevate di competenza (88%), le competenze nell'usare la lingua minoritaria per scrivere sono decisamente più contenute sia per la popolazione mochena (44%) che cimbra (54%).

5.4 La conoscenza e l'uso delle lingue straniere in Trentino

Al di là dei dati demo-linguistici presentati finora, è possibile ricorrere ad alcune indagini campionarie per conoscere la diffusione delle lingue e il loro utilizzo nella popolazione trentina.

La tabella 5.8 mostra, per il Trentino e per le aree geografiche confinanti, la diffusione dell'italiano, del dialetto e di altre lingue nelle famiglie. Dalla tabella emerge che in Trentino, rispetto al resto d'Italia, l'uso dell'italiano è meno frequente, mentre è nettamente più diffuso il dialetto, in linea con quanto succede in Veneto. L'utilizzo di altre lingue nelle interazioni verbali a casa si attesta sul 5% in linea con quanto registrato nella altre regioni, con l'eccezione della provincia di Bolzano, dove si manifesta in maniera chiara la presenza di persone plurilingue.

È altresì possibile avere una stima della conoscenza della lingua inglese tra la popolazione provinciale, derivante dall'autovalutazione di un campione rappresentativo dei residenti trentini. La tabella 5.9 mostra infatti che circa il 63% della popolazione dichiara di non avere alcuna conoscenza della lingua inglese, mentre solo il 25% circa dichiara di avere una conoscenza almeno sufficiente della lingua. È interessante notare che tale autovalutazione è altamente variabile in funzione della classe d'età d'appartenenza e del titolo di studio conseguito.

Tabella 5.8 Frequenza dell'utilizzo della lingua italiana, del dialetto e di altre lingue a casa (Valori %)

	Solo o prevalente-mente italiano	Solo o prevalente-mente Dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Totale
Lombardia	57,6	9,1	26,6	5,7	100,0
Bolzano - Bozen	25,2	1,5	4,1	65,5	100,0
Trento	30,4	38,5	25,6	5,0	100,0
Veneto	23,6	38,9	31,0	6,0	100,0
Italia	45,5	16,0	32,5	5,1	100,0

Fonte: Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006 Statistica PAT

Più precisamente, è individuabile una relazione inversa tra età e conoscenza della lingua, con un progressivo miglioramento della conoscenza della lingua allorché si considerino le fasce più giovani della popolazione rispetto a quelle più anziane. Se la percentuale di chi dichiara “nessuna conoscenza” è pari al 93% tra gli ultra 66enni, la stessa percentuale si riduce al 33% tra i residenti di età compresa tra i 6 e i 18 anni. Si riscontra, invece, una relazione positiva tra titolo di studio e livello di conoscenza dell'inglese. Circa l'81% delle persone che possiedono solo la scuola elementare dichiara di non avere alcuna conoscenza della lingua inglese, mentre la stessa percentuale cala al 22% tra i laureati.

Questi dati sembrerebbero, quindi, indicare un progressivo aumento della percentuale di persone in possesso di qualche conoscenza della lingua inglese, che può essere imputato sia all'effetto dell'aumentata scolarizzazione che alla progressiva diffusione nella società, nel corso degli ultimi anni, della lingua stessa.

Tabella 5.9 Conoscenza della lingua inglese per classi di età e titolo di studio (valori %)

	Nessuna conoscenza	Conoscenza scarsa	Conoscenza sufficiente	Conoscenza buona	Conoscenza ottima	Totale
Classi di età						
6-18 anni	32,9	18,5	26,4	20,6	1,6	100,0
19-35 anni	39,4	14,5	25,2	17,6	3,3	100,0
36-50 anni	60,2	10,8	16,1	11,3	1,5	100,0
51-65 anni	81,4	8,4	6,0	4,2	0,0	100,0
66 anni e oltre	93,2	2,3	1,0	3,1	0,4	100,0
Titolo di studio						
Laurea o superiore	21,9	23,8	22,7	26,3	5,3	100,0
Scuola secondaria superiore	39,9	17,1	24,2	16,2	2,7	100,0
Scuola media inferiore	69,8	6,9	13,0	9,6	0,7	100,0
Scuola elementare o nessun titolo	80,6	7,4	7,0	4,7	0,3	100,0
Totale	62,6	10,6	14,6	10,9	1,4	100,0

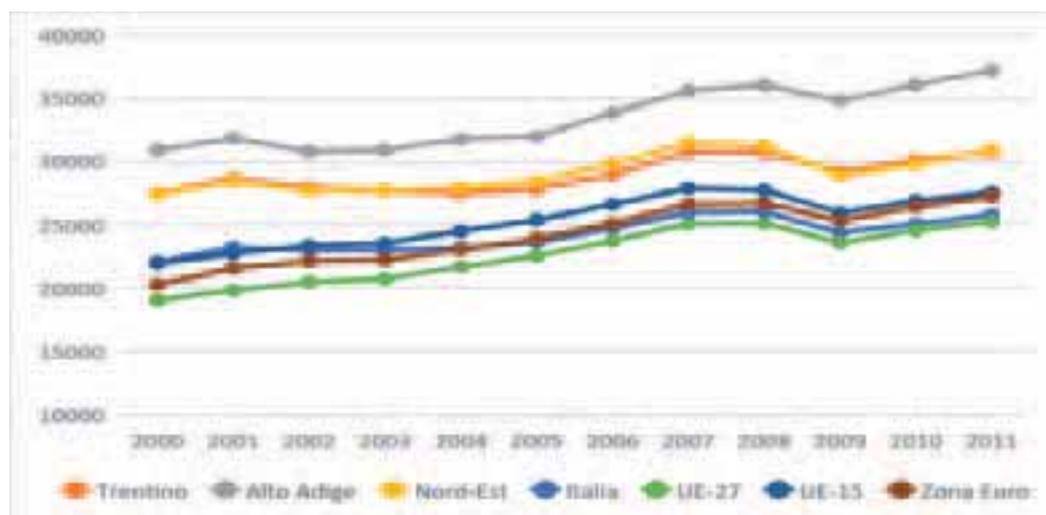
Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

5.5 Le lingue nel sistema economico e nel mercato del lavoro

L'economia trentina si colloca ormai stabilmente in una posizione privilegiata rispetto al resto del Paese e su livelli comparabili a quelli registrati nelle altre regioni del Nord Est del Paese. Questo emerge se si considera il Prodotto Interno Lordo pro-capite nel corso degli ultimi dieci anni.

Come il resto del Paese e dell'Europa, l'economia trentina ha registrato un rallentamento a seguito della crisi economica. Nonostante ciò, la provincia si colloca stabilmente sopra i valori registrati nel resto del Paese e al resto della zona euro.

Figura 5.3 Prodotto interno Lordo pro-capite in Parità di Potere d'Acquisto



Fonte: Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

La tabella 5.10 mostra il peso relativo dei diversi rami di attività nel sistema economico trentino, misurato mediante il numero di occupati all'interno di ogni settore. È evidente il peso del settore dei Servizi, che impiega più della metà degli occupati in Trentino e si dimostra in crescita, a conferma dell'avanzata terziarizzazione dell'economia provinciale.

Tabella 5.10 Occupazione per settore di attività economica (2004-2013)

Settore	2004	2005	2010	2012	2013
Agricoltura	11.112	11.458	8.864	8.988	7.851
Industria	61.924	62.527	62.342	62.131	60.585
- Estrattive e manifatturiere	43.038	42.991	42.308	42.296	41.493
- Costruzioni	18.885	19.535	20.034	19.835	19.092
Servizi	143.387	142.605	158.267	159.603	163.933
- Commercio e pubblici esercizi	41.681	42.065	41.414	43.984	44.745
Totale	216.422	216.589	229.473	230.721	232.369

Fonte: Istat - PAT, Servizio Statistica

Gli investimenti pubblici (misurati con la spesa pubblica in conto capitale, tabella 5.11) costituiscono quindi in Trentino una componente importante dell'economia, decisamente più elevata rispetto alla media nazionale. Guardando ai dati dell'ultimo decennio, sia in Trentino come nel resto del Paese si registra un iniziale aumento e una successiva riduzione della spesa pubblica.

Tabella 5.11 Spesa pubblica in conto capitale procapite

Anno	Trentino	Italia
1995	2014,7	660,6
2000	3042,7	978,1
2005	4047,9	1230,8
2009	4230,0	1211,3
2010	4024,9	995,8
2011	3940,0	987,1
2012	3420,7	983,3
2013	3410,8	841,3

Nota: Spesa pubblica in conto capitale prezzi correnti su popolazione residente totale *1000000 Fonte: Statistica PAT

Il turismo, un settore-chiave nell'economia trentina, rappresenta un ambito in cui è importante, per ovvi motivi, lo sviluppo di competenze linguistiche elevate e diversificate tra gli operatori del settore. Come si può vedere dalla tabella 5.12, gli arrivi e le presenze di turisti stranieri sono aumentati significativamente in Trentino nel corso degli ultimi tre decenni. Tra le nazionalità più rappresentate ci sono la Germania, la Polonia, il Regno Unito, l'Austria, la Repubblica Ceca, la Russia e la Svizzera. Le lingue tedesca e inglese, unitamente alle lingue dell'Est-Europa ricoprono quindi un ruolo di primario interesse per il comparto turistico trentino.

L'intensità degli scambi commerciali con l'estero è senz'altro un ulteriore indicatore rilevante per quanto concerne l'importanza della diffusione delle lingue straniere nel contesto provinciale. Come si può vedere dalla tabella 5.13, l'incidenza delle esportazioni sul PIL è in costante crescita in Trentino.

Tra i paesi con cui sono maggiori gli scambi commerciali figura la Germania, seguita da Francia, Stati Uniti ed Austria (vedi Tabella 5.14). Questo conferma nuovamente l'importanza delle lingue tedesca e inglese.

L'importanza della conoscenza delle lingue straniere, in particolare di quella inglese, è maggiore tanto più se si considerano i settori dell'economia aperti verso l'esterno, quali, quelli della ricerca e innovazione. A tal riguardo è importante evidenziare che in Trentino la spesa per ricerca e sviluppo (tabella 5.15) risulta essere in crescita e su livelli nettamente superiori al resto del Paese.

Volgendo ora lo sguardo al tema del capitale umano e del mercato del lavoro trentino, vale la pena mettere in evidenza le buone performance del sistema a livello provinciale. Dall'esame di alcuni "classici" indicatori di partecipazione al mercato del lavoro (tasso di attività, di occupazione e disoccupazione, tabelle 5.16, 5.17, 5.18), si nota che il trentino mostra livelli di attività e di occupazione nettamente superiori alla media italiana, e sostanzialmente, in linea con quanto registrato dalle altre regioni del Nord-Est. Inoltre, si riscontra un tasso di disoccupazione più basso rispetto alla media nazionale e UE.

Tabella 5.12 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per stato estero di provenienza (1985-2013)

Statoestero di provenienza	1985	1995	2000	2005	2010	2011	2012	2013
Arrivi stranieri								
Germania	179.836	300.629	376.621	351.329	349.396	387.614	402.326	416.483
Polonia	-	3.748	12.400	35.290	70.940	66.924	68.079	70.789
RegnoUnito	35.751	53.048	78.043	82.835	62.153	60.117	61.334	61.805
Austria	24.738	36.096	48.439	43.207	60.012	63.536	63.975	56.642
Repubblica Ceca	-	-	9.812	29.662	55.292	49.581	53.901	53.190
Altri stati Unione Europea (UE)	62.978	89.912	125.641	164.313	183.955	185.220	189.610	190.932
Totale Unione Europea (UE)	303.303	483.433	650.956	706.636	781.748	812.992	839.225	849.841
Russia	-	1.400	3.086	9.271	19.369	25.857	29.479	34.637
Svizzera	10.101	11.864	17.818	25.556	30.241	29.605	31.339	34.523
Norvegia	1.296	1.452	2.454	4.281	6.429	7.595	8.856	12.211
Croazia	-	2.478	3.940	6.941	4.502	4.298	4.530	4.937
Ucraina	-	-	-	190	2.006	2.491	3.145	4.520
Altri stati europei	4.901	7.574	7.703	8.904	10.016	11.332	11.563	11.832
Totale altri stati europei	16.298	24.768	35.001	55.143	72.563	81.178	88.912	102.660
Stati Uniti d'America	9.085	8.633	13.279	12.061	10.704	11.573	12.264	13.664
Israele	644	1.645	6.946	4.641	9.374	10.909	11.476	13.126
Cina	-	-	267	1.205	1.660	2.484	2.748	4.052
Australia	912	1.499	1.558	1.745	2.962	3.062	3.378	3.979
Brasile	271	1.249	1.365	1.317	2.653	3.553	3.289	3.706
Altri stati extra europei	4.747	7.828	12.221	12.396	14.280	14.801	15.631	18.971
Totale altri statinextra europei	15.659	20.854	35.636	33.365	41.633	46.382	48.786	57.498
Totale generale	335.260	529.055	721.593	795.144	895.944	940.552	976.923	1.009.999
Presenze straniere								
Germania	776.761	1.179.034	1.344.837	1.269.875	1.225.283	1.337.523	1.458.669	1.543.589
Polonia	-	15.216	73.992	230.226	456.678	423.430	429.265	436.648
RegnoUnito	221.179	328.927	462.763	484.277	362.223	348.168	350.979	351.918
Repubblica Ceca	-	-	45.298	157.269	291.219	255.504	272.585	256.603
Belgio	111.094	168.905	186.438	208.282	193.718	187.032	207.356	201.965

Altri stati Unione Europea (UE)	310.591	386.261	595.920	774.011	882.538	889.597	908.846	898.262
Totale Unione Europea (UE)	1.419.625	2.078.343	2.709.248	3.123.940	3.411.659	3.441.254	3.627.700	3.688.985
Russia	-	6.629	13.489	49.407	117.228	159.394	183.552	219.490
Svizzera	36.373	39.147	57.178	84.919	100.448	95.182	105.865	117.848
Norvegia	4.183	4.649	9.181	15.066	23.565	25.508	31.708	47.485
Croazia	-	11.665	21.818	41.609	23.339	22.057	24.124	27.257
Ucraina	-	-	-	822	9.601	12.649	15.550	24.370
Altri stati europei	17.303	30.908	40.011	43.557	42.495	47.738	49.593	51.018
Totale altri stati europei	57.859	92.998	141.677	235.380	316.676	362.528	410.392	487.468
Israele	1.675	3.832	26.252	16.510	35.315	44.420	44.721	54.950
Stati Uniti d'America	26.506	24.836	42.725	32.556	33.323	34.177	35.442	44.452
Australia	2.464	3.709	4.579	5.044	9.981	9.521	11.736	13.100
Cina	-	-	1.154	5.275	6.183	8.773	9.689	12.122
Canada	5.687	3.314	4.448	7.037	7.074	6.693	6.915	11.122
Altri stati extra europei	14.230	29.297	40.272	43.079	48.751	54.800	58.315	71.245
Totale altri stati extra europei	50.562	64.988	119.430	109.501	140.627	158.384	166.818	206.991
Totale generale	1.528.046	2.236.329	2.970.355	3.468.821	3.868.962	3.962.166	4.204.910	4.383.444

Nota: I movimenti di: Cipro, Malta, Islanda, Ucraina, Cina, Corea del Sud, Nuova Zelanda prima dell'anno 2000 rientravano negli aggregati "Altri stati"

Fonte: Istat - PAT, Servizio Statistica

Tabella 5.13 Incidenza dell'export sul PIL trentino

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro
1995	16,8	19,5	27,5	20,7			
2000	17,0	16,8	29,4	21,7	9,2	10,7	15,1
2005	18,1	16,6	28,5	20,9	9,5	11,3	15,4
2008	18,4	18,2	32,8	23,4	10,5	12,9	17,0
2009	15,2	15,6	26,6	19,2	9,3		14,3
2010	17,6	18,2	30,1	21,7	11,0		
2011	19,1	19,5	32,5	23,8	12,3		
2012	19,9	19,2	33,2	24,9	13,0		

Nota: Esportazioni totali su PIL a prezzi correnti * 100

Fonte: Istat - PAT, Servizio Statistica

Tabella 5.14 Ammontare delle transazioni commerciali, per Paese (2013) (milioni di euro)

Stati	Importazioni	Esportazioni	Saldo
Germania	506,8	567,8	61,0
Francia	199,6	316,0	116,4
Stati Uniti d'America	27,6	397,6	369,9
Austria	175,6	162,5	-13,1
Regno Unito	34,2	214,2	180,0
Paesi Bassi	116,6	90,0	-26,5
Spagna	85,3	110,1	24,8
Belgio	97,7	74,4	-23,2
Slovenia	74,1	67,4	-6,7
Cina	62,1	60,3	-1,8
Giappone	57,9	58,1	0,3
Svizzera	12,1	101,2	89,1
Brasile	49,5	33,9	-15,6
Svezia	33,5	41,1	7,6
Romania	22,8	50,5	27,7
Polonia	20,4	49,6	29,1
Russia	6,7	57,1	50,4
Ungheria	10,0	51,7	41,6
Turchia	15,5	40,1	24,6
India	17,1	33,0	16,0
Altri Stati	197,2	695,1	497,8
Totale	1.822,3	3.271,6	1.449,4
Unione Europea	1.468,5	1.987,5	519,1
Altri paesi Europa dell'Ovest	12,3	113,6	101,4
Europa dell'Est	57,5	153,7	96,2
Totale Europa	1.538,3	2.254,9	716,7
America Settentrionale	37,4	436,1	398,7
America Centrale e Meridionale	71,6	104,5	32,8
Totale America	109,1	540,6	431,6
Africa	7,0	87,4	80,4
Asia	167,3	365,3	198,0
Oceania ed altri	0,6	23,4	22,8
Totale	1.822,3	3.271,6	1.449,4

Fonte: Istat - PAT, Servizio Statistica

Tabella 5.15 Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro
1995			0,61	0,88		1,84	
2000	0,72		0,73	1,04		1,91	
2005	1,09	0,37	0,86	1,09	1,82	1,89	1,87
2008	1,27	0,55	1,17	1,23	1,92	2,01	1,98
2009	2,15	0,55	1,26	1,26	2,01	2,10	2,06
2010	2,04	0,57	1,26	1,26	2,00	2,10	2,07
2011	1,93	0,63	1,25	1,25	2,05	2,14	2,12
2012	2,01	0,59	1,34	1,31			

Nota: Spesa per Ricerca & Sviluppo su PIL a prezzi correnti * 100

Fonte: Istat - PAT, Servizio Statistica

Tabella 5.16 Tasso di attività - Totale

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro	Lombardia	Veneto	EU-28
1995	61,2									
2000	69,8	66,7	67,8	59,9	68,5	69,0	67,5	65,2	66,1	
2005	67,6	71,1	68,8	62,5	69,8	71,1	70,0	68,3	67,4	69,2
2009	69,1	72,6	69,6	62,4	70,9	72,4	71,4	69,6	67,9	70,3
2010	69,0	73,1	69,7	62,2	71,0	72,4	71,4	69,0	68,4	70,4
2011	69,2	73,5	69,8	62,2	71,2	72,5	71,5	68,7	68,4	70,6
2012	69,8	75,0	70,9	63,7	71,8	73,0	72,1	70,0	69,6	71,2
2013	70,3	74,9	70,4	63,5	72,1	73,2	72,2	70,7	68,6	71,4

Nota: Forze di lavoro di 15-64 anni su popolazione di 15-64 anni * 100

Fonte: PAT Statistica – Indicatori strutturali

Tabella 5.17 Tasso di occupazione - Totale

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro	Lombardia	Veneto	EU-28
1995	57,7					59,9				
2000	66,4	65,5	64,9	53,4	62,1	63,2	61,1	62,6	62,8	
2005	65,1	69,1	66,0	57,6	63,5	65,3	63,6	65,5	64,6	63,4
2009	66,6	70,5	66,3	57,5	64,5	65,7	64,5	65,8	64,6	64,5
2010	66,0	71,1	65,8	56,9	64,1	65,4	64,1	65,1	64,5	64,0
2011	66,1	71,0	66,3	56,9	64,3	65,5	64,2	64,7	64,9	64,2
2012	65,5	71,9	66,2	56,8	64,2	65,2	63,8	64,7	65,0	64,1
2013	65,6	71,5	64,9	55,6	64,2	65,1	63,5	64,9	63,3	64,1

Fonte: PAT Statistica – Indicatori strutturali

Nota: Occupati di 15-64 anni su popolazione di 15-64 anni * 100

Tabella 5.18 Tasso di disoccupazione - Totale

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro	Lombardia	Veneto	EU-28
1995	7,9			11,6		10,7				
2000	5,0	1,8	4,2	10,8	9,2	8,3	9,3	4,0	4,9	
2005	3,6	2,8	4,0	7,7	8,9	8,1	9,0	4,1	4,2	8,9
2009	3,5	2,9	4,7	7,8	8,9	9,0	9,5	5,4	4,8	8,9
2010	4,3	2,7	5,5	8,4	9,6	9,5	10,1	5,6	5,8	9,6
2011	4,5	3,3	5,0	8,4	9,6	9,6	10,1	5,8	5,0	9,6
2012	6,1	4,1	6,7	10,7	10,4	10,5	11,3	7,5	6,6	10,4
2013	6,6	4,4	7,7	12,2	10,7	10,9	11,9	8,1	7,6	10,8

Nota: Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più su forze di lavoro di 15 anni e più *100

Fonte: PAT Statistica – Indicatori strutturali

Il progressivo aumento della quota di laureati nella popolazione (tabella 5.19) è indice di una maggiore qualificazione delle forze di lavoro trentine, anche se tale percentuale rimane ancora di gran lunga inferiore a quella registrata a livello europeo.

Tabella 5.19 Persone laureate in età 25-64 anni

Anno	Trentino	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro
2004	10,1		11,4	21,5	23,2	21,9
2005	11,9		12,2	22,4	24,1	22,8
2009	15,2		14,5	25,1	26,7	25,1
2010	15,8	15,2	14,8	25,8	27,3	25,6
2011	16,3	15,3	14,9	26,7	28,2	26,3
2012	16,5	15,8	15,7	27,6	29,1	27,1
2013	16,5	16,4	16,3	28,5	29,9	27,8

Nota: Laureati di 25-64 anni su totale popolazione di 25-64 anni * 100

Fonte: PAT Statistica – Indicatori strutturali

Secondo i dati Excelsior-Unioncamere (2014), la richiesta proveniente dalle imprese di competenze linguistiche a livello nazionale è in crescita. Per circa il 60% delle assunzioni altamente qualificate previste per il 2014 le imprese richiedono la competenza di una lingua straniera, che aumentano fino ad oltre il 70% per le professioni in ambiti innovativi quali quelli legati all'ICT. Assunzioni previste dalle imprese per richiesta di conoscenze linguistiche, secondo l'indirizzo di studio segnalato e secondo l'indirizzo formativo equivalente.

La partecipazione di cittadini stranieri al mercato del lavoro provinciale è ormai diventato un fattore strutturale del mercato del lavoro trentino (tabella 5.20). Ciò implica che nei luoghi di lavoro, sempre più frequentemente, si rende manifesta la diversità linguistica esistente

nella società trentina. Questo fenomeno può anche segnalare la necessità di azioni formative-linguistiche mirate per i cittadini stranieri.

Tabella 5.20 Assunzioni per cittadinanza in provincia di Trento (2009-2013)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Stranieri	44634	44459	41199	44491	45552	43143	43166
Italiani	97497	93690	88886	89549	89439	88591	82689
Totale	142131	138149	130085	134040	134991	131734	125855

Fonte: Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento

La presenza di stranieri è cospicua anche tra i titolari di impresa. Come mostra la Tabella 5.21, l'imprenditoria di origine straniera è particolarmente concentrata nei settori dei trasporti e magazzinaggio, delle costruzioni, ma assume un peso non trascurabile anche nel commercio e nella ristorazione. Ad integrazione dei dati sugli occupati di origine straniera, questi dati sull'imprenditoria immigrata testimoniano, nuovamente, l'accresciuta diversità nazionale e linguistica del sistema economico trentino.

Tabella 5.21 Incidenza percentuale dei titolari di impresa nati all'estero sul totale di titolari, per settore (30.09.2014)

Settori	%
Agricoltura e pesca	1,2
Attività manifatturiere	8,8
Costruzioni	18,8
Commercio	12,7
Alberghi, ristoranti	10,7
Trasporto e magazzinaggio	20,3
Altro	7,9
Totale	8,4

Fonte: Elaborazioni Cinformi Provincia Autonoma di Trento su dati Camera di Commercio di Trento

5.6 Il plurilinguismo nel sistema culturale

I dati relativi alla presenza e utilizzo delle lingue straniere in alcuni settori chiave del sistema culturale provinciale, quali il sistema bibliotecario trentino, i musei e il mondo dell'associazionismo, testimoniano una penetrazione delle lingue straniere anche nelle varie sfere della cultura locale.

Biblioteche

I dati statistici indicano che in Trentino, come nella Provincia di Bolzano, l'abitudine alla lettura è più frequente rispetto alle altre aree del Paese (Tabella 5.22).

Tabella 5.22 *Persone di 6 anni e oltre che leggono libri*

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
1995	50,5	54,3	45,8	39,1
2000	48,0	53,6	45,2	38,6
2005	52,8	54,3	49,7	42,3
2009	59,6	60,6	51,8	45,1
2010	59,3	56,5	53,5	46,8
2011	58,4	58,1	53,2	45,3
2012	57,7	59,2	55,2	46,0
2013	56,4	56,5	51,3	43,0

Nota *Persone di 6 anni e piu' che leggono libri su persone di 6 anni e piu' *100*

Fonte: ISTAT Provincia Autonoma di Trento

Questa maggiore abitudine alla lettura è agevolata anche dall'esistenza di un sistema bibliotecario piuttosto capillare e composto da numerose biblioteche. La tabella 5.23 riporta il numero di biblioteche per 10.000 residenti. L'indice trentino, di 3,3 biblioteche ogni 10.000 persone, risulta essere stabilmente superiore al resto d'Italia e del Nord Est, ma anche inferiore al dato della Provincia di Bolzano.

Tabella 5.23 *Biblioteche per 10000 residenti. Numero di biblioteche su popolazione residente totale *10000*

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
2001			2,4	2,1
2005			2,4	2,1
2008	3,4	4,5	2,4	2,1
2009	3,3	4,4	2,3	2,1
2010	3,3	4,4	2,3	2,0
2011	3,4	4,4	2,3	2,1
2012	3,3	4,4	2,3	2,1

PAT Statistica – Indicatori strutturali

Ad ulteriore conferma dei risultati commentati sopra, si nota che sia gli iscritti che i prestiti sono costantemente aumentati nel corso degli ultimi anni. Più precisamente, i prestiti sono raddoppiati passando a 727 mila nel 1998 a 1 milione e 500 mila nel 2012 (tabella 5.24).

Tabella 5.24 Biblioteche di pubblica lettura: patrimonio librario, utenza e prestiti (1998-2012)

Anni	Biblioteche	Punti di lettura	Patrimonio documentario	Iscritti al prestito	Prestiti
1998	116	-	1.257.750	95.340	727.902
2000	122	-	1.419.713	102.117	816.850
2005	86	36	2.709.402	124.234	1.193.699
2008	86	38	3.039.845	127.585	1.338.217
2009	85	42	3.065.691	130.945	1.378.862
2010	85	46	3.196.948	135.209	1.442.771
2011	86	46	3.281.905	136.989	1.436.875
2012	85	47	3.268.982	140.685	1.490.876

Fonte: PAT, Servizio Attività Culturali

Gli utenti delle biblioteche trentine hanno la possibilità di prendere in prestito anche libri in lingua straniera. La tabella 5.25 riporta il patrimonio dei libri presenti a catalogo ad oggi, ripartiti per lingua. Le lingue più rappresentate risultano essere l'inglese e il tedesco, seguite dal francese e dal spagnolo.

Tabella 5.25 Numero e percentuale di libri suddivisi per lingua 2015

LINGUA	DOCUMENTI IN CBT (Totale complessivo 1.880.00)	%
Inglese	230877	12,28
Tedesco	179658	9,56
Francese	96139	5,11
Spagnolo	20413	1,09
Russo	8608	0,46
Polacco	3520	0,19
Portoghese	2009	0,11
Olandese	769	0,04
Ceco	740	0,04
Rumeno	616	0,03
Catalano	611	0,03
Arabo	398	0,02
Giapponese	110	0,01
Cinese	50	0,00

Nota: per i dati completi e aggiornati consultare la pagina: <http://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/showAllLimit?f=language>

Fonte: Ufficio Sistema Bibliotecario Trentino e Partecipazione Culturale, PAT

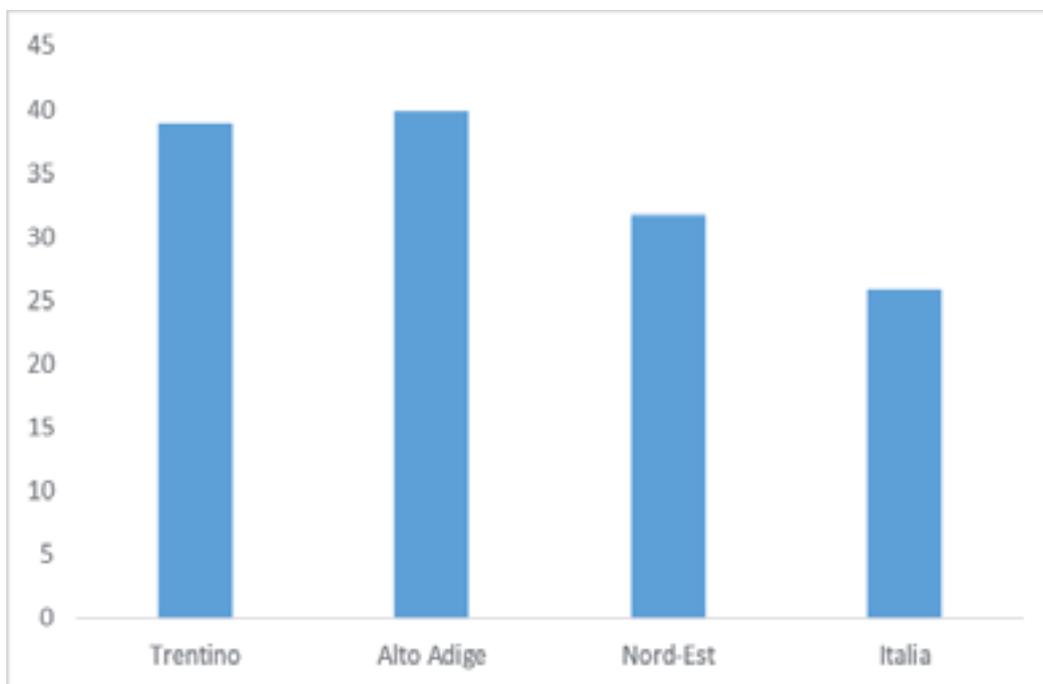
Oltre ai libri cartacei, il sistema bibliotecario trentino offre ai propri utenti la *Media Library OnLine* (MLOL), attraverso la quale è possibile accedere:

- all'edicola, che comprende quotidiani e riviste: 3969 testate in 75 lingue (in inglese 2.128, in tedesco 151, in francese 296);
- agli e-book, con 110.384 titoli in 66 lingue (in inglese 40.262, in tedesco 2.440, in francese 8.696);
- all'e-learning che propone corsi di lingue di tutti i livelli (di base in inglese, cinese, latino, italiano L2 e tedesco; specialistico per ambito in inglese, spagnolo, tedesco, francese).

Musei

Il comparto museale rappresenta un valore di primo piano nel sistema dell'offerta culturale provinciale. Infatti, in Trentino si registra una frequenza di visita a mostre e musei nettamente superiore alla media nazionale e in linea con quanto si registra nella Provincia di Bolzano (figura 5.4).

Figura 5.4 Persone di 6 anni e oltre che hanno visitato mostre e musei



Nota Persone di 6 anni e piu' che hanno visitato mostre e musei su persone di 6 anni e piu' *100

Fonte: PAT Statistica – Indicatori strutturali

La tabella 5.26 mostra che la fruizione dei musei trentini è in costante aumento negli ultimi anni: il numero di visitatori totali è quasi raddoppiato dal 2000 al 2013 passando da 556.544 a 934.191 visitatori.

Tabella 5.26 Musei per ente di appartenenza e visitatori (2000-2013)

Ente	2000	2005	2010	2012	2013
Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni provinciali	210.067	193.206	331.913	266.761	269.388
Castello del Buonconsiglio - Trento	124.533	136.188	131.152	113.084	136.430
Castel Thun - Ton	-	-	147.323	90.803	72.262
Castel Stenico - Stenico	17.226	16.824	16.761	20.849	20.258
Castel Beseno - Besenello	68.308	40.194	36.677	42.025	40.438
M.A.R.T. - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto	52.244	280.484	232.140	138.578	177.649
Mart - Museo di Arte Moderna e Contemporanea - Rovereto	-	247.927	201.411	118.972	152.238
Palazzo delleAlbere - Trento	52.244	32.557	7.669	-	-
Casa Depero - Rovereto	-	-	23.060	19.606	25.411
MUSE Museo delle Scienze	133.917	102.499	84.173	72.232	300.518
Museo delle Scienze - Trento	84.965	64.675	35.255	28.487	241.763
Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni - Trento	18.252	15.258	17.725	13.657	15.226
Giardino Botanico Alpino Viote del Monte Bondone - Trento	5.688	3.492	5.254	4.881	6.670
Museo delle Palafitte del Lago di Ledro - Molina di Ledro	25.012	19.074	25.939	25.207	24.966
Museo geologico delle dolomiti - Predazzo	-	-	-	-	11.893
Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina - San Michele all'Adige	16.504	7.415	13.568	7.542	6.984
Fondazione Museo Storico del Trentino - Trento	40.121	-	16.683	36.265	16.407
Soprintendenza Beni Archeologici	-	9.721	11.511	34.387	28.536
Spazio Archeologico Sotterraneo del S.A.S.S - Trento	-	9.721	11.511	14.927	15.383
Museo Retico di Sanzeno - Sanzeno	-	-	-	5.945	4.410
Museo delle Palafitte di Fivave' - Fivave'	-	-	-	13.515	8.743
Museo Diocesano	36.397	37.811	43.146	39.904	41.177
Palazzo Pretorio - Trento	20.629	23.243	22.421	19.939	20.803
Basilica Paleocristiana - Trento	12.666	7.821	15.739	13.389	15.415
Porta Veronensis - Trento	2.661	6.403	4.054	5.657	4.161
Palazzo Libera - Villa Lagarina	441	344	932	919	798
Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto - Rovereto	26.742	40.515	33.581	37.608	38.688
Museo Civico di Riva del Garda	8.644	33.691	44.516	46.656	42.990
Museo Civico di Riva del Garda - Riva del Garda	8.644	33.691	44.516	23.856	27.258
Torre Apponale - Riva del Garda	-	-	-	22.800	15.732
MuseoCivico di Rovereto	13.779	13.833	4.780	8.513	6.263
Museo Civico di Rovereto - Rovereto	13.779	13.833	4.780	8.513	3.929
Palazzo Albert Poja - Rovereto	-	-	-	-	2.334
Museo Ladino di Fassa - Vigo di Fassa-Vich	18.129	5.495	6.720	5.444	5.591
Totale	556.544	724.670	822.731	693.890	934.191

Fonte: PAT, Servizio Attività Culturali

Nell'ambito di attività di approfondimento realizzate nel corso del 2015 e mirate a sondare la diffusione e utilizzo delle lingue straniere nei musei trentini è emerso che l'italiano è la lingua maggiormente utilizzata per le didascalie che accompagnano le esposizioni temporanee, ma che oltre all'italiano vi è un diffuso utilizzo di lingue straniere, soprattutto l'inglese e il tedesco per le esposizioni permanenti.

Le guide audio e video e le guide museali offrono il servizio in italiano, tedesco e inglese e, occasionalmente, anche in francese e spagnolo.

In principali musei organizzano attività laboratoriali in inglese e tedesco rivolte principalmente al target scolastico ma anche al pubblico generico. Inoltre, per professionisti, ricercatori e specialisti di settore vengono proposti convegni scientifici, di comunicazione della scienza e di museologia, corsi di alta formazione e workshop internazionali in lingua inglese.

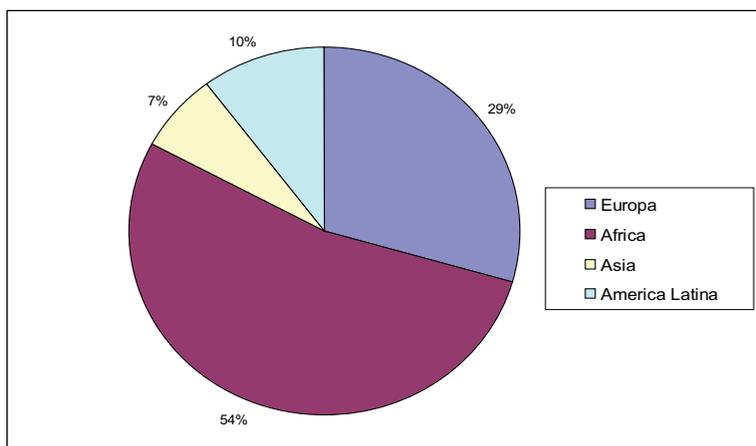
I visitatori dei musei trentini sono principalmente di nazionalità italiana, seguiti dalla nazionalità tedesca (Germania, Svizzera e Austria), inglese (Regno Unito e America), francese e, in piccola percentuale, spagnola, olandese, polacca e russa.

Associazioni culturali di immigrati

In provincia di Trento, il mondo dell'associazionismo è molto sviluppato. Tra le varie associazioni, sono presenti svariate realtà fondate da immigrati provenienti da diverse parti del mondo. È interessante guardare a queste associazioni perché esse possono favorire la salvaguardia delle lingue e delle culture straniere in Italia e quindi contribuire all'arricchimento del patrimonio linguistico locale.

Come mostra la figura 5.5 il 54% delle associazioni presenti in provincia ha come area geografica di origine l'Africa, in particolare Marocco, Algeria, Togo e Senegal, seguite dalle associazioni costituite da immigrati dall'Europa (29%), soprattutto da Albania, Moldavia, Polonia, Romania e Ucraina. In piccola percentuale sono presenti anche associazioni fondate da immigrati provenienti dall'America Latina (10%) e dall'Asia (7%).

Figura 5.5 Peso relativo delle associazioni di immigrati presenti in provincia di Trento per area geografica di origine.



Fonte: Cinformi.it

5.7 Opportunità di apprendimento delle lingue per giovani e adulti

Le principali iniziative di formazione continua e permanente lungo l'intero arco di vita (*life long learning*) presenti sul territorio provinciale, che riguardano l'apprendimento delle lingue straniere e dell'italiano come lingua seconda, sono principalmente erogate dai Centri di Educazione degli Adulti (EdA), da Enti accreditati nell'ambito delle attività a cofinanziamento Fondo Sociale Europeo (FSE), dall'Istituto Universitario per Mediatori Linguistici Interpreti e Traduttori - ISIT e dall'Università della Terza Età.

Centri di Educazione degli Adulti (EdA)

Buona parte della formazione per adulti in Trentino è erogata attraverso i Centri di Educazione degli Adulti (EDA), gli Istituti secondari di secondo grado e gli Istituti e Centri di Formazione professionale, i quali offrono:

- percorsi scolastici finalizzati all'esame di stato conclusivo del primo ciclo, corsi di lingua italiana per stranieri, lingue straniere e informatica (nove centri EDA);
- percorsi scolastici finalizzati al diploma a conclusione del secondo ciclo di studi (quindici Istituti superiori);
- percorsi della formazione professionale finalizzati all'ottenimento della qualifica di formazione professionale e di patentini abilitanti all'esercizio di specifiche professioni (Istituti e centri di Formazione professionale).

Per quanto riguarda l'offerta linguistica, vengono proposti diversi corsi di apprendimento delle lingue straniere, quali inglese, tedesco, spagnolo, arabo, russo. La tabella 5.27 riporta il numero degli iscritti a partire dall'a.s. 2010/2011.

Tabella 5.27 Numero di iscritti ai corsi di lingue straniere nei Centri EDA e nei Corsi serali

Anno scolastico	Numero di iscritti
2010/2011	1.190
2011/2012	1.038
2012/2013	1.137
2013/2014	1.371

Fonte: PAT, Dipartimento della Conoscenza

I centri EDA costituiscono anche il principale attore che offre annualmente percorsi di alfabetizzazione all'italiano come lingua seconda nelle varie sedi dislocate sul territorio provinciale. La tabella 5.28 riporta il numero degli iscritti a tali percorsi a partire dall'a.s. 2010/2011.

Tabella 5.28 Numero di iscritti ai corsi di alfabetizzazione all'italiano EDA

Anno scolastico	Numero di iscritti
2010/2011	1.635
2011/2012	1.924
2012/2013	2.476
2013/2014	1.961

Fonte: PAT, Dipartimento della Conoscenza

Nell'ambito dell'insegnamento dell'Italiano come "lingua seconda" ha un ruolo attivo Cinformi - Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, che all'interno del quadro del programma F.E.I. (Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi), finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno, ha promosso il progetto "For.it" (Formazione all'italiano come lingua seconda) nel periodo compreso tra ottobre 2013 e giugno 2014. Nel complesso, sono stati organizzati 44 corsi (5 in più rispetto ai 38 realizzati nell'edizione "For.it" precedente) di 80/100 ore, suddivisi nei tre livelli A0, A1 e A2; 22 percorsi di 200 ore, che hanno incluso: 50h di livello A0; 50h di livello A1 e 80h di livello A2, a cui aggiungere 20 ore di accoglienza (10h per i livelli A0 e A1 e altre 10 h per il livello A2) (tabella 5.29).

Tabella 5.29 Partecipanti ai corsi FORIT per paese di origine

Nazionalità	V.A. 2014	% 2014	% 2013
Marocco	211	31,9	43,22
Pakistan-India	44	6,6	9,63
Altri Paesi africani	75	11,3	7,47
Albania	42	6,3	5,70
Macedonia	59	8,9	5,30
Moldavia	18	2,7	2,36
Ucraina	15	2,3	2,36
Serbia	9	1,4	0,39
Altre nazionalità	156	23,6	23,58
Comunitari	33	5,0	//
Totale	662	100,0	100,0

Fonte: Cinformi

Le opportunità del Fondo Sociale Europeo (FSE)

A valere sui finanziamenti derivanti dal Fondo Sociale Europeo, in provincia di Trento operano circa 100 Enti accreditati di cui 15 attivi sulle lingue, che sviluppano percorsi di cittadinanza e professionali connessi al tema della formazione continua e permanente lungo l'intero arco di vita delle persone.

Per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue straniere, a partire dagli anni 2000 e dopo l'Agenda di Lisbona sono stati organizzati numerosissimi corsi di formazione rivolti alla popolazione in genere, al fine di rafforzare le cosiddette "competenze di cittadinanza" entro un sistema di apprendimento lungo il corso dell'intero arco di vita.

Alla base di tale sistema di lifelong learning è stato posto il dispositivo "buoni formativi o voucher", che di fatto ha rappresentato una delle più importanti innovazioni nel contesto formativo e dell'apprendimento permanente locale. In pratica, nel periodo tra il 2003 ed il 2008, sulla base di documenti erogati dalla Provincia autonoma di Trento - Ufficio Fondo Sociale Europeo - è stata garantita ad oltre 35.000 persone la frequenza gratuita di attività formative in due aree (tabb. 5.30 e 5.31):

- quella linguistica, per l'apprendimento delle lingue inglese, tedesco, francese e spagnolo;
- quella informatica, per l'apprendimento dei programmi di office automation (Word, Excel, Power Point, etc.), telematica e grafica.

Tabella 5.30 Quadro sinottico sui voucher formative rilasciati. Periodo ottobre 2003-marzo 2008

	Richieste presentate		Voucher assegnati		Voucher spesi	
	Valori A.	Valori %	Valori A.	Valori %	Valori A.	Valori %
Genere						
Femmine	31.754	67,0	25.804	70,6	16.881	71,0
Maschi	15.648	33,0	10.760	29,4	6.907	29,0
Età						
15-25	4.960	10,5	3.733	10,2	1.743	7,3
26-45	25.939	54,7	19.969	54,6	12.118	50,9
46-65	16.503	34,8	12.862	35,2	9.927	41,7
Titolo di studio						
Obbligo scolastico	10.937	23,1	9.585	26,2	6.153	25,9
Qualifica professionale	8.399	17,7	6.840	18,7	4.878	20,5
Diploma	19.357	40,8	13.918	38,1	8.802	37,0
Laurea	8.709	18,4	6.221	17,0	3.955	16,6
Posizione professionale						
Disoccupati	6.973	14,7	5.448	14,9	2.924	13,1
Occupati	31.764	67,0	25.484	69,7	15.366	69,1
Inattivi	8.665	18,3	5.632	15,4	3.963	17,8
Residenza						
C1	969	2,0	808	2,2	422	1,8
C2	1.059	2,2	831	2,3	521	2,2
C3	1.557	3,3	1.281	3,5	717	3,0
C4	4.230	8,9	3.272	8,9	2.190	9,2
C5	20.565	43,4	15.669	42,9	10.844	45,6
C6	2.774	5,9	2.194	6,0	1.281	5,4
C7	1.215	2,6	976	2,7	575	2,4
C8	2.071	4,4	1.658	4,5	926	3,9
C9	3.000	6,3	2.333	6,4	1.468	6,2
C10	8.340	17,6	6.313	17,3	4.286	18,0
C11	456	1,0	436	1,2	172	0,7
Fuori provincia	1.166	2,5	793	2,2	386	1,6
Priorità						
Soggetti deboli	6.768	14,3	5.926	16,2	3.538	14,9
Over 45 anni	12.962	27,3	10.967	30,0	8.511	35,8
A bassa scolarità	7.411	15,6	6.295	17,2	4.211	17,7
Altro	20.261	42,7	13.376	36,6	7.528	31,6
Totale	47.402	100,0	36.564	100,0	23.788	100,0

Fonte: Ufficio FSE, PAT

Tabella 5.31 Quadro sinottico sui percorsi attivati in base ai voucher formativi. Periodo ottobre 2003 - marzo 2008

Percorsi avviati	C 1	C 2	C 3	C 4	C 5	C 6	C 7	C 8	C 9	C 10	C 11	TOTALE
Inglese base	17	20	30	68	335	43	15	23	57	144	2	754
Inglese intermedio	13	7	2	20	201	11	2	10	19	42	1	328
Spagnolo base	-	-	-	3	57	-	1	1	9	16	-	87
Francese base	-	-	-		28	-	-	-	2	3	-	33
Tedesco base	-	1	-	-	57	-	1	-	3	12	-	74
Tedesco intermed.	-	-	-	-	33	-	1	-	-	-	-	34
Office Automation	17	20	30	63	482	65	32	45	57	193	3	1.007
Grafica comput.	2	1	1	-	104	1	1	-	-	29	-	139
Reti e telematica	4	-	3	6	15	-	-	1	-	24	1	54
TOTALE	53	49	66	160	1.312	120	53	80	147	463	7	2.510

Fonte: Ufficio FSE, PAT

Con riferimento specifico all'ultimo quinquennio (tabella 5.32), sono stati coinvolti in attività di formazione linguistica oltre 4.000 cittadini, di cui il 36% (1.464) maschi e il 64% (2.601) femmine. Gli iscritti comprendono persone nate tra il 1947 e il 1995, pertanto si rivolgono ad un ampio spettro di popolazione. Inoltre, dei 4.065 partecipanti, 1.692 erano utenti disoccupati segnalati dall'Agenzia del Lavoro, nell'ambito degli interventi di formazione, rimotivazione ed accompagnamento delle misure anticrisi FSE e riguardavano:

- lavoratrici e lavoratori sospesi o in mobilità' o comunque che beneficiavano di ammortizzatori sociali, a seguito di crisi,
- disoccupati a seguito di crisi che non beneficiavano di forme sostitutive di reddito;
- lavoratrici e lavoratori sospesi o comunque che beneficiavano di ammortizzatori sociali a seguito di crisi.

Tabella 5.32 Partecipanti ai corsi di lingue finanziati dal FSE nel quinquennio 2009-2014

Tipologia di corso	Frequentanti
Corsi di Inglese (di livello base, intermedio, avanzato)	3376
Corsi di Tedesco (di livello base, intermedio, avanzato)	632
Corsi di Italiano L2	57

Fonte: Servizio Europa, PAT

Istituto Universitario per Mediatori Linguistici Interpreti e Traduttori - ISIT

L'Istituto Universitario per Mediatori Linguistici Interpreti e Traduttori (ISIT) di Trento nasce nel 1989 con l'istituzione di un corso biennale, in seguito modificato in un corso triennale in conformità con i dettati ministeriali. Il corso di laurea in Mediazione Linguistica offerto dall'Istituto I.S.I.T. di Trento ha lo scopo di fornire agli studenti una solida formazione culturale, di base e linguistica, di livello superiore in almeno due lingue straniere (oltre all'Italiano) e nelle relative culture, nonché di sviluppare specifiche competenze linguistico/tecniche orali e scritte adeguate alle professionalità proprie dell'area della mediazione linguistica. La tabella 5.33

riporta i dati relativi agli iscritti al Corso di Laurea in Mediazione linguistica per la Traduzione e l'Interpretazione relativamente ad ogni Anno Accademico a partire dal 2010/2011.

Tabella 5.33 Andamento degli studenti iscritti al Corso di Laurea in Mediazione linguistica per la Traduzione e l'Interpretazione presso l'ISIT

Anno Accademico	N° Iscritti
2010/2011	74
2011/2012	77
2012/2013	82
2013/2014	96
2014/2015	106

Fonte: ISIT

Università della Terza Età e del tempo disponibile - UTETD

Come mostra la tabella 5.34 in Trentino esiste una consolidata esperienza di formazione rivolta alla popolazione appartenente alla cosiddetta terza età. Solo nell'anno accademico 2013/2014, quasi settemila persone hanno partecipato alle iniziative dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile.

Tabella 5.34 Università della terza età e del tempo disponibile: iscritti per classi di età (anni accademici 1994/1995 - 2013/2014)

Anni accademici	0 - 35	36 - 45	46 - 55	56 - 65	66 - 75	76 - 85	86 e oltre	Non comunicato	Totale
1994/1995	17	189	830	1.586	1.407	262	25	27	4.343
1995/1996	9	180	851	1.677	1.566	303	24	12	4.622
2000/2001	14	186	1.021	2.488	2.088	792	63	130	6.782
2005/2006	1	78	524	2.359	2.370	1.088	59	25	6.504
2009/2010	9	56	391	2.310	2.813	1.237	135	29	6.980
2010/2011	4	57	371	2.301	2.865	1.306	154	36	7.094
2011/2012	2	54	322	2.325	2.850	1.403	158	36	7.150
2012/2013	2	49	294	2.142	2.951	1.435	166	-	7.039
2013/2014	2	41	230	2.011	2.823	1.472	182	-	6.761

Fonte: Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento - Università della Terza Età e del Tempo Disponibile

Nell'ambito dell'offerta formativa dell'Università della Terza Età trovano spazio anche corsi di lingua e cultura italiana e corsi di lingua e culture straniere, in particolare inglese e tedesco. Nell'anno accademico 2014/2015 hanno preso parte a corsi di lingua, organizzati presso la sede di Trento della Fondazione Demarchi, 164 corsisti per quanto riguarda la lingua inglese e 30 per la lingua tedesca.

5.8 Esperienze di mobilità internazionale extra-scolastiche ed extra-universitarie

Nel corso degli ultimi anni, diverse sono state le opportunità di studio, lavoro o stage rivolte ai cittadini trentini attraverso l'erogazione di corsi di full immersion linguistici, percorsi di istruzione e formazione all'estero e stage lavorativi fuori provincia, che si aggiungono ai soggiorni e agli anni di studio all'estero realizzati nei contesti scolastico e universitario (cfr. capitoli precedenti). In merito, sono attive diverse realtà e associazioni del privato sociale che organizzano (soprattutto nei periodi estivi) molte iniziative di mobilità internazionale, rispetto a cui tuttavia si hanno a disposizione solo dati parziali e incompleti. Molto più ricchi sono invece i dati relativi alle esperienze di mobilità internazionale organizzati a valere sui finanziamenti dei Fondi strutturali da parte del Servizio Europa e della Struttura Ad Personam, cui si aggiungono le più recenti iniziative per disoccupati sostenute dall'Agenzia del Lavoro. A seguire si propone una sintetica descrizione delle opportunità in questione.

Nel periodo 2007 – 2013, il Servizio Europa della Provincia Autonoma di Trento ha promosso diverse azioni di mobilità finanziate dal FSE o con il contributo del programma LLP, a cui hanno aderito oltre 3000 soggetti (tabella 5.35).

Tabella 5.35 Iniziative e numero di beneficiari promossi nell'ambito del FSE 2007-2014

Nome iniziativa	Tipologia di progetti	Numero beneficiari della mobilità
Ellepi (1-2-3-4)	Leonardo - PLM	374
Mose (1-2)	Leonardo - PLM	73
TiFo.Eur.	Leonardo - IVT	57
Ellepi 4 – 2009 - 2010	FSE	220
ForMe – 2008-2010	FSE	654
MoS4 - 2012 -2013	FSE	402
MoVE – 2011-2014	FSE	1.372
Totale		3.152

Fonte: Ufficio Fondo sociale europeo

Il progetto *ELLEPI-Trentino* ha registrato 4 edizioni (dal 2007 al 2011), di cui le prime tre finanziate nell'ambito del Programma di apprendimento permanente - Programma settoriale Leonardo da Vinci mentre l'ultima nell'ambito del Programma Operativo FSE con il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo.

Il progetto ha avuto l'obiettivo di offrire ai giovani laureati, presenti nel mercato del lavoro locale, l'opportunità di realizzare esperienze di tirocini in altri Paesi europei, finalizzate ad acquisire competenze professionali e linguistiche in grado di incidere positivamente sia sull'occupabilità del gruppo target sia sull'innovazione e sulla competitività internazionale delle imprese trentine. In particolare, il progetto ha inteso supportare la mobilità per l'investimento culturale e professionale del segmento di forza lavoro in procinto di entrare nel mondo del lavoro e ricoprire funzioni strategiche.

Il progetto *MoSE - Mobilità senza età* è stato realizzato nell'ambito del Programma comunitario sull'Apprendimento Permanente - Programma settoriale Leonardo da Vinci, con l'obiettivo di offrire ai soggetti più maturi (over 40 anni) della forza lavoro, la possibilità di fare esperienze di mobilità all'estero al fine di ampliare/integrare i propri processi di apprendimento continuo in una prospettiva europea, con possibilità di acquisizioni linguistiche, culturali e tecnico-specialistiche, realizzate in alternanza tra momenti di formazione in aula e momenti non formali di apprendimento in contesti organizzativi stranieri. Il corso MoSE ha registrato due edizioni: 2008-2009 e 2009-2010. Successivamente, il progetto è stato riproposto dall'Agenzia del lavoro, sotto il nome progetto MoMo (Mobilità per lavoratori in Mobilità) e quindi rivolto a soggetti in tale status professionale.

Il progetto *TiFo.Eur - Tirocinio formativo Europa* ha riguardato giovani con qualifica o diploma professionale. È stato presentato nell'ambito del Programma comunitario di apprendimento permanente (Lifelong Learning Programme) - Programma settoriale Leonardo da Vinci - Azione Mobilità. Il progetto ha offerto a 57 giovani di età non superiore a vent'anni, che hanno conseguito la qualifica di formazione professionale triennale o il diploma professionale (quarto anno aggiuntivo) nell'anno formativo 2009/2010, l'opportunità di realizzare esperienze di mobilità in altri Paesi europei, finalizzate a potenziare la preparazione professionale iniziale e ad acquisire competenze linguistiche.

Il progetto *For ME - Formazione e mobilità all'estero per giovani diplomati e qualificati*, svoltosi per tre edizioni (dal 2008 al 2010), finanziato con risorse FSE, ha avuto l'obiettivo di sviluppare competenze utili alla costruzione del percorso esperienziale, formativo (anche universitario) e professionale personale, in modo da sostenere l'occupabilità e la transizione in contesti organizzativi sempre più contraddistinti da dinamiche di internazionalizzazione ed innovazione tecnologica. I destinatari sono stati complessivamente 654 giovani diplomati o qualificati, con età 18-26 anni, residenti in provincia di Trento, non in possesso di un titolo di studio universitario e con un profilo di idoneità psico-fisica e psico-attitudinale funzionale a garantire una partecipazione autonoma ed attiva all'esperienza di mobilità transnazionale. Il progetto ha promosso le seguenti attività:

- full immersion linguistici all'estero della durata di 5 settimane, realizzati presso Agenzie formative dedicate all'apprendimento delle lingue straniere, con la possibilità di acquisire la certificazione linguistica ufficiale riconosciuta dall'ALTE (Association of Language Testers in Europe);
- esperienze di tirocinio professionale transnazionale della durata di 16 settimane: cinque settimane di apprendimento in lingua straniera (Full immersion linguistico propeudeutico) a cui sono seguite ulteriori 11 settimane di inserimento professionale sotto forma di stage (work-experience) presso un'organizzazione estera. Tale esperienza è stata finalizzata, sia all'ampliamento delle competenze linguistiche, trasversali e professionali sia, più in generale, alla maturazione di momenti di confronto e di socializzazione con il lavoro e con contesti organizzativi esteri.

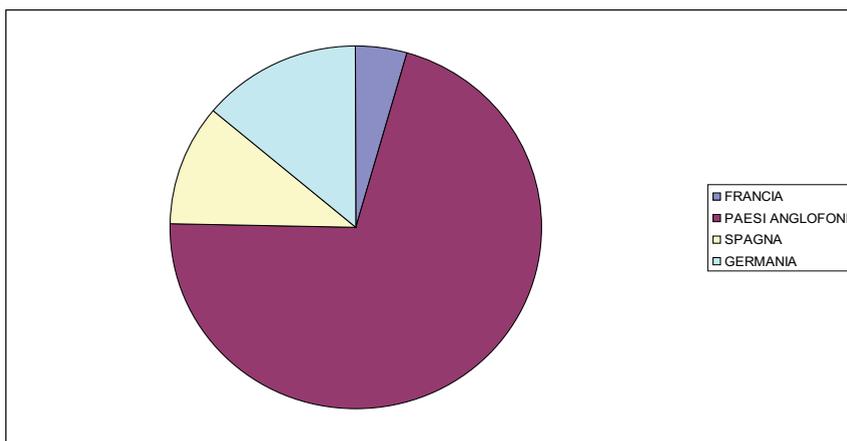
Il progetto *MOS - 4* ha offerto in due edizioni (2012 e 2013) a 402 studenti del quarto anno delle scuole superiori della provincia di Trento la possibilità di partecipare gratuitamente ad un'esperienza di full immersion linguistica di 4 settimane presso enti di formazione del Regno Unito, Malta, Germania e Irlanda.

Il progetto *MoVE* ha offerto, in quattro edizioni (dal 2011 al 2014 ed è in atto la quinta), a oltre 1000 giovani trentini, la possibilità di partecipare gratuitamente a delle esperienze di Full immersion linguistica e di tirocinio professionale presso Paesi dell'Unione Europea. Tali opportunità di mobilità all'estero sono state realizzate dalla Provincia autonoma di Trento con il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo. Il progetto è stato finalizzato allo sviluppo di competenze utili alla costruzione del percorso esperienziale, formativo e professionale personale, con lo scopo di favorire l'internazionalizzazione e l'apertura del tessuto produttivo provinciale, per sostenere l'occupabilità e le transizioni in contesti organizzativi sempre più contraddistinti da dinamiche di internazionalizzazione e innovazione tecnologica. In particolare si sono finanziati:

- programmi di mobilità all'estero per diplomati o qualificati di età compresa fra i 18 e i 26 anni;
- programmi di mobilità all'estero per laureati.

Nel complesso di tutti i progetti di mobilità internazionale innanzi ricordati, le aree di destinazione scelte dai partecipanti (figura 5.6) sono state in stragrande maggioranza quelle riferite ai Paesi di matrice anglofona (Regno Unito, Irlanda, Malta), che hanno interessato circa i tre quarti delle persone coinvolte. A seguire, molto distanziate in termini percentuali, troviamo la Germania, la Spagna e la Francia.

Figura 5.6. Aree di destinazione scelte dai partecipanti ai diversi progetti di mobilità internazionale.



Fonte: Ufficio Fondo Sociale Europeo

In aggiunta a questo quadro sulla mobilità promossa dal Servizio Europa della PAT, è possibile richiamare le iniziative promosse dall'agenzia del lavoro nel periodo 2011-2014 per disoccupati. Oltre al progetto *MoMo* - Mobilità per lavoratori in Mobilità, merita particolare menzione il progetto *Modem*, rivolto a più di 100 disoccupati con oltre 18 anni e con un livello linguistico d'ingresso pari a A2 del QCER, che hanno svolto prima un periodo di preparazione linguistica (in Inglese, Tedesco e Spagnolo) mentre successivamente sono stati coinvolti in tirocini all'estero della durata da 5 a 15 settimane.

6. Verso un Trentino trilingue partendo dalle scuole

di Luciano Covi e Sabrina Campregher

In questo capitolo viene dedicato ampio spazio alla descrizione del Piano Trentino Trilingue (2015-2020) per la scuola, approvato dalla Giunta provinciale nel novembre 2014. Successivamente, vengono riassunte le azioni formative svolte in Trentino nell'ultimo decennio per garantire la qualità dell'insegnamento di lingua e in lingua straniera. Al termine, si descrivono le opportunità di formazione e di sviluppo professionale previste per i docenti di tutti gli ordini e gradi scolastici nel corso dell'implementazione del Piano.

6.1 Il Piano Trentino Trilingue

Per essere efficace, una politica provinciale per l'educazione linguistica deve favorire l'uso e lo sviluppo delle lingue nei diversi ambiti della vita sociale, culturale ed economica del contesto provinciale. È necessario investire affinché l'esperienza plurilingue dei cittadini possa costantemente progredire e rafforzarsi all'interno dei diversi contesti di apprendimento, di lavoro e di vita sociale, sulla base di mirati interventi specifici, che rientrano in una precisa strategia complessiva, integrata e pluriennale. Per questo motivo il 17 novembre 2014 è stato siglato un "Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle lingue" tra il MIUR e la Provincia autonoma di Trento, che ha decretato il decollo effettivo del *Piano Trentino Trilingue*, preannunciato con la Deliberazione della Giunta provinciale n. 21 del gennaio 2014; il varo ufficiale è avvenuto con Deliberazione n. 2055 del 29 novembre.

Il Piano intende porre attenzione ad una visione intersettoriale, in cui si favorisce la continuità dell'uso e dell'apprendimento delle lingue a partire dal mondo dell'*education* fino a tutti i diversi contesti di riferimento di vita e di lavoro dei cittadini. Secondo quest'ottica di sistema, è centrale avviare un'attività di formazione, informazione e sensibilizzazione orientata a rafforzare la cultura ed il valore della conoscenza delle tre lingue (italiano, inglese e tedesco) rispetto ad un target che deve riguardare, anche per ragioni di equità e coesione, la totalità della cittadinanza a partire dalla primissima infanzia (sistema 0-6), sino alla popolazione più adulta.

La scelta delle lingue da includere ha richiesto un'attenta ponderazione delle ragioni storiche, culturali, politiche, economiche e professionali. Dopo attente valutazioni, la Giunta provinciale ha così deciso di investire, oltre che sull'Italiano quale lingua madre, sul tedesco e sull'inglese. Il raggiungimento dei livelli previsti per la lingua inglese e per la lingua tedesca, all'interno dell'istruzione obbligatoria, costituisce la base per ulteriori sviluppi e la progressiva apertura alle altre lingue europee e mondiali (francese, spagnolo, cinese, arabo, russo, ecc.), da sostenere come scelte possibili all'interno della flessibilità dei curricula dell'autonomia scolastica. In questo modo si salda l'esigenza di una solida preparazione nelle competenze in lingua italiana, inglese e tedesca, con l'opportunità di aprire l'orizzonte verso le altre lingue presenti sulla scena globale (e trentina).

Il contesto dell'educazione, dell'istruzione e della formazione rimangono gli ambienti privilegiati per la promozione di una cultura del plurilinguismo e per l'apprendimento delle lingue. È dunque fondamentale partire dal settore della scuola per perseguire una strategia lungimi-

rante e ampia, in grado di estendersi e contaminare progressivamente tutti gli altri ambiti di vita sociale, culturale e professionale.

Per queste ragioni, il Primo stralcio del *Piano Trentino Trilingue* ha come focus specifico l'attenzione al plurilinguismo nell'ambito del solo sistema educativo di istruzione e formazione, prevedendo una successiva attenzione verso il più ampio contesto socio-linguistico provinciale. In termini generali, gli obiettivi di tale azione di politica linguistica consistono nel garantire alle nuove generazioni di studenti:

- a. un sistema di opportunità di apprendimento in grado di assicurare loro il raggiungimento di livelli elevati di competenza nelle lingue comunitarie inglese e tedesco, monitorando l'andamento delle certificazioni linguistiche acquisite dagli studenti, migliorando la validità e l'attendibilità delle valutazioni interne ed esplorando metodi e tecniche nuove per l'accertamento degli esiti dei percorsi scolastici, avendo a riferimento il framework comune europeo (QCER);
- b. un insegnamento di qualità delle lingue straniere, nella diversa articolazione delle proposte di apprendimento e nella continuità degli interventi dalle prime esperienze di contatto nei nidi, alle modalità evolute nella scuola secondaria, seguendo i nuovi profili europei dell'insegnante di lingua e mantenendo nel tempo il capitale professionale;
- c. un'offerta formativa fondata su un'organizzazione funzionale, sinergica e coerente all'interno del sistema educativo di istruzione e formazione, rendendo accessibili e disponibili tutte le dotazioni necessarie e creando le condizioni che possano rimuovere eventuali ostacoli;
- d. un'offerta di insegnamento delle lingue straniere in linea con gli obiettivi strategici per il futuro delle comunità trentine, con particolare attenzione a quelle precondizioni che possano aumentare l'occupabilità degli studenti, che si rivelino facilitanti per le nuove professioni di domani, che permettano di rimuovere gli ostacoli all'ingresso nei settori dinamici dell'innovazione tecnologica e dell'impresa del futuro.

Tutto ciò entro una prospettiva temporale di riferimento quinquennale (2015-2020) e garantendo il coordinamento e le sinergie tra le iniziative del Piano per la scuola e le azioni nei campi adiacenti (dalla politica universitaria alle strategie di promozione della ricerca scientifica, dall'iniziativa culturale alle collaborazioni internazionali, dalla comunicazione pubblica alla collaborazione con i partner sociali).

Ulteriore elemento di innovazione per la scuola previsto dal piano stralcio è l'introduzione sistematica e pervasiva dell'insegnamento CLIL, ovvero *“un tipo di percorso educativo, più o meno lungo, caratterizzato da scelte strategiche, strutturali-metodologiche, atte ad assicurare l'apprendimento integrato duale-lingua e contenuto non linguistico da parte di discenti, che imparano attraverso una lingua non nativa”* (Coonan, 2006 p. 23). In questo senso l'insegnamento CLIL mira al raggiungimento di due obiettivi di apprendimento con una sola azione: la costruzione di competenze disciplinari adeguate al livello scolastico di riferimento, e la costruzione di competenze “alte” nella lingua straniera, secondo la definizione di Cummins - CALP (Cognitive Academic Language Proficiency - Competenza linguistica nel linguaggio scientifico-disciplinare).

6.2 Il Piano Trentino Trilingue per la scuola in dettaglio

Come anticipato, il primo stralcio del Piano Trentino Trilingue si rivolge alla totalità della popolazione scolastica, partendo dalla primissima infanzia (sistema 0-6), sino alla scuola secondaria di secondo grado, attraverso interventi specifici e mirati. Di seguito saranno presentate le peculiarità del Piano declinate nei diversi ordini e gradi di scuola.

Nidi d'infanzia

Per i nidi d'infanzia, l'approccio alle lingue è allo stato iniziale e richiede il sostegno di una cultura in tal senso. I presupposti per avviare un programma operativo sono pertanto:

- sensibilizzare culturalmente sui benefici di un tempestivo accostamento alle lingue a superamento di possibili pregiudizi di partenza e di estraneità rispetto all'offerta educativa garantita, sulla base di un'elaborazione del modello organizzativo ed educativo di accostamento alle lingue per i servizi 0/3 anni. Contributi in tal senso possono derivare dalle esperienze condotte nella scuola dell'infanzia con i bambini di età prossima al nido (2 anni e 7 mesi), ma sono ricavabili anche da esperienze consolidate sul territorio;
- avviare la sperimentazione con la fascia d'età dai 18/24 mesi, in quanto a questa età sono stabilizzati i processi di inserimento e di ambientamento da parte dei bambini. In tale fascia di età si può anche contare su maggiori tempi di attenzione dei bambini e sulla loro capacità di stare in situazioni più allargate. L'accostamento alle lingue nella primissima infanzia deve andare nell'ottica di una 'sensibilizzazione' ai suoni della lingua, soprattutto a livello ricettivo, in un contesto parzialmente di immersione ma non ansiogeno e di una comprensione di routine linguistiche frequenti.

Scuola dell'infanzia

Gli obiettivi specifici legati all'attuazione del Piano per la scuola dell'infanzia riguardano la progressiva estensione del progetto sul territorio e l'innalzamento degli standard di qualità, sia in termini di esposizione linguistica dei bambini sia in termini di indicatori di qualità del progetto.

Le azioni che saranno messe in campo nei prossimi anni sono le seguenti:

- superare la disomogeneità oggi presente a sistema per quanto riguarda i livelli di esposizione linguistica assicurati ai bambini;
- tendere al regime di almeno 4 ore settimanali di esposizione linguistica per bambino;
- elaborare degli indicatori di qualità che caratterizzino l'offerta da assumere a sistema;
- determinare, con programma annuale delle scuole dell'infanzia, a partire dall'anno scolastico 2015/2016, il fabbisogno di insegnanti con competenze linguistiche attraverso procedure concorsuali che prevedano l'accertamento delle competenze linguistiche richieste.

Scuola primaria

Nel corso del quinquennio 2015-2020 si prevede di innalzare la qualità della proposta didattica per l'apprendimento delle lingue comunitarie inglese e tedesco, rafforzando le com-

petenze linguistico-comunicative e metodologiche dei docenti coinvolti nel percorso curricolare di 500 ore quinquennali previste dai piani di studio.

Si intendono, inoltre, implementare gli apprendimenti linguistici della scuola primaria consolidando tutte le esperienze CLIL in corso (anche sulla base di una continuità didattica) e favorendo una graduale estensione di tale modalità didattica in tutti i plessi di scuola primaria provinciale. In particolare, si intende promuovere uno standard comune per la scuola primaria fissato a 3 ore nel primo biennio e a 5 ore negli anni successivi.

In ragione della estrema disomogeneità del quadro attuale delle esperienze e dei diversi livelli di esposizione linguistica CLIL, si è ritenuto opportuno differenziare le scuole per fasce (A, B e C), in relazione alla presenza o meno di esperienze CLIL e di prevedere una diversa e graduale introduzione del modello per giungere a regime in tutte le classi dei 55 Istituti comprensivi provinciali a fine quinquennio.

In sintesi si prevede la seguente progressione dell'introduzione dell'insegnamento CLIL:

- a.s. 2015-2016 avvio nelle classi 3° di tutte le scuole primarie per almeno 3 ore a settimana nelle scuole di fascia C e 5 ore a settimana nelle scuole di fascia A e B e mantenimento delle esperienze presenti;
- a.s. 2016-2017 estensione alle classi 4° per le scuole di fascia C (3 ore), fascia B (5 ore) e alle 4° e 5° della fascia A (5 ore) e mantenimento;
- a.s. 2017-2018 estensione alle classi 5° per le scuole di fascia C (3 ore), delle scuole di fascia B (5 ore), e alle classi 1° e 2° della fascia A (3 ore) e mantenimento;
- a.s. 2018-2019 completamento con le classi 1° e 2° nella fascia B e C (3 ore);

Nell'a.s. 2019-2020 tutte le scuole avranno sulle classi prime e seconde almeno 3 ore settimanali di insegnamento CLIL e 5 ore nelle classi successive, per un monte ore complessivo di oltre 600 ore sul quinquennio che affiancherà le 500 ore obbligatorie di insegnamento curricolare di inglese e tedesco.

Sono confermate le esperienze delle due scuole bilingui presenti sul territorio provinciale (I.C. Trento 2 e I.C. Trento 5) in ragione delle sperimentazioni fortemente consolidate.

Scuola secondaria di primo grado

Il Piano operativo per il quinquennio 2015-2020 prevede azioni mirate per il potenziamento e la graduale estensione a tutte le scuole dell'insegnamento linguistico in modalità CLIL.

Per l'insegnamento CLIL, gli obiettivi prioritari sono sia il mantenimento delle esperienze in corso sia la progressiva diffusione di tale approccio in tutte le scuole secondarie di primo grado del territorio provinciale.

Nel programmare tale intervento si deve tener conto di una serie di fattori, ricavati anche dalle esperienze maturate da istituzioni che già hanno attuato la "filiera linguistica 6-14 anni" ed in particolare:

- la necessità di pianificare il proseguimento delle esperienze CLIL in continuità con la scuola primaria;
- l'opportunità di sperimentare percorsi innovativi e di consolidare tutte le esperienze in atto (settimane linguistiche, attività opzionali e proposte innovative per potenziare gli apprendimenti linguistici).

In sintesi si prevede la seguente articolazione temporale:

- a.s. 2015-2016 e 2016-2017 mantenimento delle esperienze CLIL ove presenti; introduzione o potenziamento di moduli in lingua, sperimentazioni di progettualità di approfondimento linguistico;
- a.s. 2017-2018 avvio nelle classi 1° di tutte le scuole dell'insegnamento CLIL per almeno 3 ore a settimana anche su più discipline non linguistiche;
- a.s. 2018-2019 estensione alle classi 2° per almeno 3 ore a settimana anche su più discipline non linguistiche;
- a.s. 2019-2020 completamento con le classi 3° per almeno 3 ore a settimana anche su più discipline non linguistiche.

Nel 2020 su tutte le classi della scuola secondaria di primo grado saranno a regime le 3 ore settimanali di insegnamento in CLIL per un monte ore complessivo di circa 300 ore sul triennio che affiancherà le 594 ore obbligatorie di insegnamento curricolare di inglese e tedesco.

Scuola secondaria di secondo grado

Per la Scuola secondaria di secondo grado si opererà per garantire, per l'intero corso di studi, la continuità dell'apprendimento delle lingue straniere, attraverso l'insegnamento curricolare delle lingue e il loro potenziamento tramite l'insegnamento di discipline non linguistiche in CLIL e il consolidamento delle esperienze degli studenti all'estero o gli scambi internazionali.

Con riferimento all'insegnamento CLIL, visto quale forma di rinforzo dell'apprendimento curricolare delle lingue, gli obiettivi prioritari, anche per questo grado di scuola, sono sia il mantenimento/arricchimento delle esperienze in corso, soprattutto al quinto anno sia la loro progressiva diffusione in tutte le classi degli Istituti superiori provinciali.

Per questo grado di scuola occorre tenere presente l'eterogeneità dell'offerta formativa, la particolarità delle articolazioni, le specificità dei percorsi di studio oltre alle diverse caratteristiche dell'utenza. In ragione di tali circostanze e considerazioni, le proposte operative per garantire il raggiungimento di uno standard comune, si possono così sintetizzare:

- conferma dell'obbligo dell'introduzione dell'insegnamento CLIL al quinto anno di corso, garantendone l'insegnamento per almeno il 50 per cento di una disciplina curricolare non linguistica, e comunque fino a 60 ore annue, anche mediante moduli che coinvolgono più discipline. Nel triennio laddove è prevista a livello curricolare la prosecuzione di una sola lingua straniera, il CLIL può essere utilizzato per il potenziamento della stessa, garantendo nel contempo esperienze per la prosecuzione e il consolidamento della seconda lingua;
- graduale implementazione da parte di tutte le Istituzioni scolastiche del secondo ciclo, in base a un programma quinquennale 2015-2020, delle esperienze di insegnamento in CLIL sino all'estensione a tutti gli anni di corso. A partire dal consolidamento nell'a.s. 2015-16 sul quinto anno, si prevede di estendere la proposta al 4° e 3° anno nel biennio 2016-2018, al 1° e 2° anno nel 2018-2019 per arrivare a regime nel 2019-2020;
- valutazione da parte delle istituzioni scolastiche della più efficace e sostenibile pratica

di avvio dell'insegnamento di discipline non linguistiche in CLIL (laboratori didattici, moduli didattici, settimane intensive, esperienze di internazionalizzazione, collaborazioni con l'università e gli enti di ricerca del territorio, lettori, mobilità internazionale sul progetto Erasmus), al fine di armonizzare l'attuale piano di studi con la piena realizzazione del Piano provinciale straordinario sull'apprendimento delle lingue;

- valutazione da parte delle Istituzioni scolastiche, in relazione alla specificità degli indirizzi e alla spendibilità delle lingue anche sul mercato internazionale del lavoro, di quale lingua svolgere e implementare in CLIL tra le due previste (tedesco e inglese) favorendo comunque la realizzazione delle attività in entrambe le lingue fino al quinto anno;
- possibilità per le Istituzioni scolastiche, oltre ai licei linguistici, di mantenere o avviare esperienze linguistiche rivolte all'apprendimento di una terza lingua (spagnolo, francese, altre) nelle ore opzionali o comunque in attività integrative offerte ai ragazzi.

Allo scopo di fornire risorse adeguate al programma di graduale espansione dell'insegnamento in CLIL, in tutte le istituzioni scolastiche del secondo ciclo si prevede la possibilità di coinvolgere professionalità esterne (docenti madrelingua ed esperti), oltre al rinforzo formativo rivolto al personale in servizio. Le future procedure concorsuali verificheranno inoltre il possesso da parte dei docenti di adeguate competenze linguistiche e particolare attenzione sarà rivolta, durante l'anno di prova, al rinforzo delle stesse, nonché all'acquisizione di competenze metodologiche sull'insegnamento veicolare in lingua.

Istruzione e Formazione Professionale

Per l'Istruzione e Formazione Professionale il Piano riafferma l'importanza di garantire, per l'intero corso di studi, la continuità dell'apprendimento delle lingue straniere, attraverso l'insegnamento curricolare delle lingue e il loro potenziamento tramite l'insegnamento di discipline non linguistiche in CLIL e il consolidamento delle esperienze degli studenti all'estero o gli scambi internazionali.

Al fine di rafforzare la capacità di comunicare in lingua, verrà rinforzato l'insegnamento di discipline non linguistiche in CLIL principalmente durante le ore di discipline tecnico pratiche. Per l'Istruzione e formazione professionale occorre per altro tenere conto dell'eterogeneità e della diversità dei percorsi. In ragione di tali circostanze e considerazioni, le proposte operative per garantire il raggiungimento di uno standard comune, si possono così sintetizzare:

- obbligo dell'introduzione dell'insegnamento CLIL nei corsi annuali per l'esame di stato a partire dall'anno scolastico 2015-2016, garantendone l'insegnamento per almeno il 50 per cento di una disciplina non linguistica e comunque fino a 60 ore annue, anche mediante moduli che coinvolgono più discipline; il CLIL può essere utilizzato per il potenziamento della lingua curricolare, garantendo nel contempo esperienze per la prosecuzione e il consolidamento della seconda lingua; e mantenimento delle esperienze in atto in tutti gli altri anni di scuola;
- avvio di nuove esperienze CLIL nel triennio e nel quarto anno dell'istruzione e formazione professionale già dall'anno scolastico 2015-2016, nelle forme previste al precedente punto, in alcuni settori dove le competenze linguistiche hanno un ruolo fondamentale, come ad esempio negli indirizzi alberghiero e della ristorazione, amministrativo e commerciale, e animazione turistico-sportiva;

- graduale introduzione di almeno il 50 per cento di una disciplina curricolare non linguistica e comunque fino a 60 ore annue, anche mediante moduli che coinvolgono più discipline, prevedendo l'estensione della stessa, a tutti i quarti anni di diploma professionale a partire dall'anno scolastico 2016/17 e al triennio della formazione professionale nel periodo 2017-2019, giungendo quindi alla copertura totale del sistema entro l'a.s. 2019/2020; il CLIL può essere utilizzato per il potenziamento della lingua curricolare, garantendo nel contempo esperienze per la prosecuzione e il consolidamento della seconda lingua;
- valutazione da parte delle Istituzioni formative, in relazione ai settori/indirizzi/articolazioni dei percorsi e alla spendibilità delle lingue anche sul mercato internazionale del lavoro, in che misura e in quali insegnamenti rafforzare/introdurre il CLIL (in inglese o tedesco);
- valutazione da parte delle istituzioni formative della più efficace e sostenibile pratica di avvio dell'insegnamento di discipline non linguistiche in CLIL (laboratori didattici e di pratica professionale, moduli didattici, settimane intensive, esperienze di internazionalizzazione, collaborazioni con l'università e gli enti di ricerca del territorio, lettorati, mobilità internazionale sul progetto Erasmus), valorizzando anche esperienze in stage, alternanza o apprendistato presso contesti aziendali esteri o altre esperienze di apprendimento linguistico in contesto professionale.

Tabella 6.1 Quadro sinottico dell'attuazione del Piano Trentino Trilingue

	Oggi
Nido d'infanzia	Nessuna esperienza attiva nei 90 nidi finanziati dalla PAT 1 sola sperimentazione in nido aziendale
Scuola d'infanzia	Attività in tedesco e inglese in 132 scuole di cui 58 provinciali e 74 equiparate, su 276 scuole totali, con tempi di esposizione alle lingue non omogenei, 153 insegnanti su 1430 con certificazione B1
Scuola primaria	55 Istituti Comprensivi con 218 plessi 5 anni di scuola primaria: 500 ore di inglese e tedesco all'anno 35 Istituti Comprensivi in 450 classi, 1449 classi totali, esperienze CLIL che vanno da 1 a 7 ore a settimana
Secondaria di 1° grado	55 Istituti Comprensivi con 76 plessi 3 anni di scuola secondaria 1° grado: 198 ore di inglese e tedesco all'anno 30 Istituti Comprensivi attuano in 267 classi su 715 classi totali, esperienze CLIL che vanno da 1 a 7 ore
Secondaria di 2° grado	29 Istituti Superiori con 977 classi Tedesco e inglese obbligatori al biennio Al triennio inglese obbligatorio mentre tedesco solo in alcuni casi. CLIL obbligatorio a 5° anno per il 50% delle ore di una disciplina, almeno 30 ore nell'anno scolastico
Istruzione e formazione professionale	10 Istituzioni formative in 24 sedi territoriali con 325 classi Tedesco e inglese obbligatori nel biennio. Nel terzo e nel quarto anno obbligo di una sola lingua generalmente inglese, tranne alcuni indirizzi nei servizi che proseguono anche con il tedesco. Non previsto obbligo per il CLIL

Fonte: PAT, DGP n. 2055 del 29 novembre 2014. Piano Trentino Trilingue 2015-2020. Primo Piano stralcio relativo al Sistema educativo di istruzione e formazione provinciale

Obiettivo 2015-2016	Obiettivo finale a.s. 2019-2020
<p>Creare le condizioni: avvio progressivo delle attività, sensibilizzazione culturale e immissione in formazione del personale educativo</p>	<p>Attività plurilingui secondo una metodologia scientificamente validata nei 90 nidi finanziati dalla PAT</p>
<p>Arrivare a 182 scuole dell'infanzia con attività di lingua Incrementare numero insegnanti certificati almeno B1 Stabilizzare i tempi di esposizione linguistica dei bambini a 4 ore settimanali</p>	<p>Generalizzazione dell'attività in 276 scuole dell'infanzia con esposizione di 4 ore settimanali Copertura totale dell'offerta per c.a. 17.000 bambini nel ciclo triennale di frequenza scolastica Previsione regolare di personale in formazione e incremento progressivo dei livelli di competenza dal B1 al B2</p>
<p>Mantenimento e potenziamento delle esperienze esistenti Introdurre in tutte le classi terze da 3 a 5 ore settimanali in CLIL</p>	<p>In tutti gli IC in tutte le classi attività CLIL Classe 1°: 3 ore con metodologia CLIL Classe 2°: 3 ore con metodologia CLIL Classe 3°: 5 ore con metodologia CLIL Classe 4°: 5 ore con metodologia CLIL Classe 5°: 5 ore con metodologia CLIL</p>
<p>Mantenimento e potenziamento delle esperienze esistenti Potenziamento e introduzione di moduli in lingua, di sperimentazioni CLIL, di altre progettualità di approfondimento linguistico</p>	<p>In tutti gli IC in tutte le classi attività CLIL Classe 1°: 3 ore con metodologia CLIL Classe 2°: 3 ore con metodologia CLIL Classe 3°: 3 ore con metodologia CLIL</p>
<p>Mantenimento e potenziamento delle esperienze esistenti Una materia in modalità CLIL al 50% del monte ore annuale in ogni classe 5°</p>	<p>In tutte le classi delle superiori il 50% di una disciplina DNL fino a 60 ore in una a.s. insegnati con metodologia CLIL rafforzamento della seconda lingua anche con attività modulari nel triennio</p>
<p>Obbligo CLIL nel corso annuale per l'esame di stato Potenziamento delle esperienze in atto Avvio di nuove esperienze CLIL nel triennio e nel quarto anno</p>	<p>Obbligo CLIL oer il 50% di una disciplina DNL insegnati con metodologia CLIL principalmente nelle discipline tecnico pratiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel biennio - nel terzo anno di qualifica - nel quarto anno di diploma - nell'anno per l'esame di stato

Fonte: PAT, DGP n. 2055 del 29 novembre 2014. Piano Trentino Trilingue 2015-2020. Primo Piano stralcio relativo al Sistema educativo di istruzione e formazione provinciale

6.3 Per un insegnamento delle lingue di qualità: le esperienze di formazione in servizio nel decennio 2004-2014

Già dagli anni 2000, l'attenzione del sistema scolastico trentino nel riconoscere l'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere si è tradotta in una costante, diffusa e articolata promozione della qualità dell'insegnamento attraverso la leva della formazione continua dei formatori e degli insegnanti. È proprio in quest'ottica che sono stati realizzati i progetti formativi di sistema all'interno dell'area delle Lingue Comunitarie sia da parte dell'IPRASE che dell'ex Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante, che hanno coperto, senza soluzione di continuità, tutto il decennio 2004-2014.

L'iniziativa progettuale "*Interventi di rafforzamento nelle competenze didattiche degli insegnanti in materia di lingue straniere*" si è attuata in due fasi temporali diverse e attraverso due progetti di formazione in continuità: una prima "Parte A", promossa con il titolo *ALIS – Apprendimento delle lingue straniere* (2006 – 2008), e una seconda "Parte B", rappresentata dal Progetto *LIDI - Lingue e Didattica* (2010 – 2013). Le due fasi progettuali costituiscono insieme la genesi dei progetti di sistema per la formazione degli insegnanti in materia di lingue comunitarie nella provincia di Trento.

Nel triennio 2006/2008, è stata avviata la parte A con il progetto *ALIS*, promuovendo numerose opportunità di formazione sia di carattere linguistico che metodologico a favore dei docenti di lingue straniere di tutti gli ordini e gradi di scuola. Il progetto traduceva in iniziative formative le variabili che allora risultavano significative per la promozione del plurilinguismo, tra cui in particolare: il potenziamento del livello delle competenze linguistiche degli insegnanti di lingue straniere, finalizzato al conseguimento di certificazioni linguistiche; l'apertura verso metodologie didattiche innovative; la formazione di un gruppo di insegnanti candidati a svolgere successivamente la funzione di formatori esperti di didattica per le lingue straniere a servizio dei colleghi della scuola trentina; l'avvio di sperimentazioni CLIL per l'uso veicolare delle lingue straniere nei percorsi di apprendimento nella Scuola Primaria.

Nel 2010, è stata avviata la parte B con il progetto *LIDI - Lingue e Didattica*, con la finalità di promuovere l'apprendimento delle lingue straniere e sostenere lo sviluppo delle competenze comunicative interculturali nella scuola trentina. L'avvio della progettazione declinava la volontà dell'Amministrazione provinciale ad investire nello sviluppo delle competenze didattiche degli insegnanti, chiamati a sostenere gli studenti nell'apprendimento delle competenze linguistiche, sempre più rilevanti per favorire la mobilità, le opportunità di studio, di lavoro e l'affermazione di una società plurilingue e multiculturale. Tra i contenuti delle normative e delle conseguenti indicazioni attuative, trovavano collocazione alcuni temi importanti, quali: l'obbligatorietà dell'insegnamento di una 2^a e 3^a lingua; la promozione di un curriculum più europeo, anche attraverso il riordinamento dei Piani di Studio Provinciali; la questione delle competenze; l'insegnamento CLIL; l'attenzione all'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale e all'insegnamento dell'italiano L2; lo sviluppo delle competenze

didattiche degli insegnanti nella prospettiva della ricerca-azione. Queste variabili furono infatti declinate nella proposta progettuale complessiva di LIDI, articolata nelle seguenti quattro azioni fondamentali:

- *Azione 1* – Interventi di accompagnamento e di rafforzamento dell'insegnamento della Lingua Straniera (LS) tramite corsi di lingua finalizzati alla certificazione e voucher per corsi linguistici da svolgere all'estero (Germania, Irlanda e Inghilterra);
- *Azione 2* – Accompagnamento ad insegnanti di Lingua Straniera (LS) in reti scolastiche e in singoli istituti o istituzioni scolastici e formativi, per l'implementazione dei nuovi Piani di Studio Provinciali per le lingue straniere, in funzione di una innovazione metodologico-didattica di sistema. A questo proposito sono stati implementati degli strumenti tecnologici come le piattaforme di apprendimento dedicate alle lingue. Lo stesso IPRASE nella sua community online ha previsto una sezione dedicata alle lingue;
- *Azione 3* – Attività di formazione metodologica e linguistica tramite corsi erogati sul territorio e all'estero e percorsi seminariali specifici sulle prospettive e metodologie di insegnamento delle lingue tedesco e inglese, condotti da docenti specialisti nella formazione dei docenti di lingua straniera. I seminari hanno trattato i fondamenti paradigmatici della glottodidattica e le metodologie contemporanee per la creazione di contesti di apprendimento linguistico, con particolare attenzione al trasferimento di abilità linguistiche L1 in abilità L2;
- *Azione 4* – Italiano come lingua seconda (IT L2) – La scuola come contesto multiculturale: insegnare l'italiano come lingua seconda e gestire le classi con competenze linguistiche diversificate. Il tema al centro di questa azione riguardava l'apprendimento della lingua italiana del Paese di arrivo per gli studenti non italofoni per i quali questa nuova lingua è, all'inizio, una lingua straniera, che dovrà diventare per loro una lingua seconda (L2).

Destinatari di entrambe le proposte *ALIS* e *LIDI* sono stati: gli insegnanti di Lingua Straniera (LS) del sistema educativo provinciale; gli insegnanti di Discipline Non Linguistiche (DNL) del sistema educativo provinciale, interessati alla metodologia CLIL o già coinvolti in percorsi didattici CLIL, implementati nelle loro realtà scolastiche e gli insegnanti di italiano come Lingua seconda, che prima di diventare tale presenta molte caratteristiche comuni ad una vera e propria lingua straniera.

Le tabelle seguenti indicano in particolare i dati di massima riguardanti l'attività formativa svolta all'interno del progetto LIDI.

Tabella 6.2 Dati complessivi dell'attività con contenuto formativo (2010-2012)

	Corsi di lingua sul territorio e voucher linguistici all'estero	Formazione metodologica svolta all'estero	TOTALE
Ore di attività svolta	quasi 8.000	Circa 3.400	circa 12.000
Partecipanti	circa 1.300	64	circa 1.400
Insegnanti Formati	oltre 900	63	circa 1.100

Voucher	96	64	160
---------	----	----	-----

Fonte: PAT, Centro Formazione Insegnanti

Tabella 6.3 Certificazioni linguistiche ottenute dagli insegnanti nel periodo 2010-2011

	Inglese	Tedesco	Totale
A1	63	0	63
A2	108	11	119
B1	161	20	181
B2	109	12	121
C1	55	13	68
C2	6	0	6
Totale	502	56	558

Fonte: PAT, Centro Formazione Insegnanti

Tabella 6.4 Formazione area Italiano Lingua Seconda (L2)

Ore di formazione erogata	180
Aula	112
Attività in situazione	68
Adesioni	93
Partecipanti	82

Fonte: PAT, Centro Formazione Insegnanti

Nell'arco temporale coperto dai due progetti ALIS e LIDI (di fatto il decennio 2004-2014), sono state realizzate anche diverse attività di disseminazione di risultati e di buone pratiche nel campo dell'insegnamento delle lingue.

Con riferimento al tema CLIL, ad esempio, grazie al progetto ALIS, IPRASE ha curato, tra gli altri, i seguenti volumi:

- Lucietto, S. (2008). "...E allora...CLIL! L'apprendimento integrato delle lingue straniere nella scuola. Dieci anni di buone prassi in Trentino e in Europa". Trento: PAT/IPRASE;
- Ricci Garotti, F. (2006). "Il futuro si chiama CLIL". Trento: PAT/IPRASE;
- Ricci Garotti, F. (2004). "Insegnamento veicolare in provincia di Trento. Un modello possibile". Trento: PAT/IPRASE.

La collana editoriale *Report sulle attività del Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante* è stata uno strumento privilegiato per la diffusione progressiva dei risultati del progetto LIDI. Sono stati redatti e distribuiti capillarmente nel Sistema dell'Istruzione e Formazione Provinciale il Report anno 2010 e il Report anno 2011 e il Report per l'anno 2012, in cui sono stati presentati attività e risultati del progetto LIDI, così come sono risultati strumenti molto utili i *Quaderni 1 e 2 del Centro* riguardanti il tema della progettazione di materiale didattico finalizzato all'apprendimento linguistico.

La disseminazione dei risultati è avvenuta anche in occasione di eventi, convegni e seminari promossi in seno ai progetti. Ad esempio, nell'ottobre 2010, si è svolto il “*Seminario di avvio dei Laboratori Team CLIL*”, momento fondativo del percorso di lavoro dei Laboratori che ha consentito di fare il punto sullo stato dell'arte delle sperimentazioni CLIL in corso nella scuola trentina, sulle teorie dell'apprendimento linguistico, sul bilinguismo e plurilinguismo, sui metodi e modalità didattiche CLIL, sulla dimensione cognitiva in CLIL, sugli aspetti organizzativi di programmazione e pianificazione della didattica CLIL.

Nelle giornate 18 e 19 febbraio 2011, presso l'Auditorium Melotti del Mart Rovereto si è svolta una conferenza internazionale dal titolo “*International CLIL Conference – Per un CLIL di Qualità*”. Si è trattato di un importante evento che ha sollecitato il dibattito sul tema a livello nazionale e internazionale. Hanno partecipato ai lavori gli stakeholder istituzionali del mondo dell'istruzione e della formazione provinciale e numerosi esperti italiani e stranieri riconosciuti a livello internazionale nell'ambito del dibattito aperto sulla prospettiva metodologico-didattica CLIL. L'iniziativa, rivolta in particolare agli insegnanti di discipline linguistiche e non linguistiche e ai dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative, ha registrato più di 500 adesioni con oltre 400 partecipanti attivi alle sessioni di lavoro proposte.

Nel mese di maggio 2015, IPRASE in collaborazione con il MIUR ha realizzato due momenti significativi di approfondimento. Il primo intitolato “*CLIL dai principi alla pratica*”, il secondo “*Italiano e le altre al tempo del plurilinguismo*”. Entrambi i seminari hanno visto la partecipazione di numerosi docenti provenienti non solo dal Trentino, ma anche da varie parti d'Italia, con il coordinamento di esperti linguisti di livello nazionale e internazionale.

6.4 La formazione degli insegnanti nel Piano Trentino Trilingue

Innestandosi sulle attività sviluppate nel decennio precedente attraverso i due progetti di sistema richiamati nel paragrafo precedente, anche il Piano Trentino Trilingue punta ad investire in un'azione energica e permanente per lo sviluppo delle competenze linguistiche e metodologico-didattiche dei docenti. Ciò è confermato sia dalla Deliberazione della Giunta provinciale 29 novembre 2014 n. 2055, sia dalla successiva Deliberazione n. 296 del 2 marzo 2015. Quest'ultima, in particolare, pone specifica attenzione alle iniziative per lo sviluppo professionale relativamente all'insegnamento in modalità CLIL a partire dalla scuola primaria fino alla scuola secondaria di secondo grado. Il profilo del docente CLIL (Content and Language Integrated Learning) preso a riferimento concerne gli standard definiti nel rapporto “*The European Framework for CLIL Teacher Education*” del Consiglio d'Europa (2011), che rappresenta la sintesi più completa del profilo dell'insegnante CLIL. Altri documenti di riferimento riguardano gli Allegati A del Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 30 settembre 2011 e del Decreto Direttoriale 16 aprile 2012, n. 6. In sintesi, gli elementi che caratterizzano il profilo del docente CLIL riguardano il possesso di adeguate competenze linguistiche e microlinguistiche, di una seria e rigorosa base di competenze metodologiche di carattere disciplinare e generale, nonché di un fondato nucleo di competenze metodologiche specifiche per il CLIL, sulla base degli ambiti a seguito specificati:

- *ambito linguistico*: riguarda il possesso delle competenze linguistico-comunicative

certificate sulla base dei previsti livelli di certificazione di cui al QCER – Quadro Europeo di Riferimento per le Lingue, la padronanza delle competenze linguistiche metodologiche adeguate alla gestione di materiali disciplinari, nonché della micro lingua disciplinare (lessico specifico, forme testuali, ecc..) e nella lingua straniera di riferimento;

- *ambito disciplinare*: concerne la capacità di utilizzo dei saperi disciplinari in coerenza con la dimensione formativa proposta dai curricula delle materie relative al proprio ordine e grado di scuola, anche integrando lingua e contenuti;
- *ambito metodologico-didattico*: riguarda le competenze d'impiego di strategie metodologiche quali *learning by doing*, *task based learning*, *cooperative learning*; le competenze organizzative con riferimento specifico alle capacità di “*team building*” e “*team working*”, per lavorare in modo collaborativo sia all'interno dei contesti degli istituti scolastici sia dei consigli di classe; le competenze nella gestione dell'aula, per la predisposizione di ambienti e materiali didattici adeguati per il CLIL, utilizzando anche risorse tecnologiche e informatiche; le competenze di progettazione, di monitoraggio e di valutazione dei risultati coerenti con il CLIL.

Tenendo a riferimento gli elementi sostanziali di entrambi i provvedimenti innanzi richiamati, è possibile fornire a seguito una sintesi in tema di formazione del personale docente rispetto ai diversi ordini e gradi scolastici, precisando che l'obiettivo è di creare un sistema integrato di opportunità, favorendo diverse occasioni di condivisione e scambio tra insegnanti per valorizzare le competenze dei più esperti, la collaborazione tra gli insegnanti coinvolti nella didattica delle lingue, la messa a sistema di buone pratiche nella gestione delle classi e nell'uso funzionale delle tecnologie. Si precisa inoltre che di seguito si porrà attenzione particolare ai percorsi di formazione dedicati alle lingue straniere, segnalando che parallelamente a tali attività è in atto da parte di IPRASE una piano di sviluppo professionale pluriennale specificamente dedicato all'insegnamento dell'italiano come lingua madre e lingua seconda, centrato sulle nuove frontiere dell'apprendimento, sia linguistiche che legate ai recenti contributi forniti dalle neuroscienze.

Nidi e Scuole dell'Infanzia

Con riferimento ai nidi e alle scuole dell'infanzia, le indicazioni fornite dai citati provvedimenti in materia di reclutamento e formazione del personale docente sono descritti di seguito.

Nella fascia 0-3 anni, l'intervento costruito su un modello pedagogico di riferimento per l'accostamento alle lingue prevede:

- la promozione in modo sistematico della preparazione linguistica del personale educativo per il raggiungimento del livello B1 di padronanza minima, in coerenza con il potenziamento delle abilità proprie del profilo professionale, necessarie per operare in questa fascia d'età; ciò sarà attuato con riferimento al fabbisogno e utilizzando anche il monte ore spettante per la formazione in servizio;
- nuove immissioni di personale con competenze linguistiche, introducendo vincoli precisi nei bandi per l'esternalizzazione del servizio di nido di infanzia;
- ricorso a collaboratori esterni in possesso delle necessarie competenze linguistiche e metodologiche.

Con riferimento alla scuola dell'infanzia, per raggiungere l'obiettivo di almeno 4 ore set-

timanali di esposizione alla lingua straniera per ciascuna sezione/bambino, evitando disomogeneità sul territorio provinciale, è prevista una graduale estensione negli anni di tale esposizione per passare dalle attuali 97 scuole alla copertura totale (276 scuole) nell'a.s. 2019/2020. Il fabbisogno per allineare l'offerta delle scuole è stimabile a regime attorno ai 200 insegnanti. Le azioni previste sono:

- interventi sistematici di formazione linguistica e metodologica per accrescere il patrimonio di competenze;
- progressiva immissione nel sistema, contestualmente ai posti che si liberano per effetto di pensionamenti, di insegnanti formati e aventi un livello linguistico pari al B1 del QCER, anche con modifiche ai requisiti per il reclutamento;
- ricorso a collaboratori esterni con competenze certificate B1 per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo nell'arco degli anni coperti dal Piano.

L'intervento per gli insegnanti di scuola dell'infanzia assume carattere estensivo con l'alternanza tra formazione specifica per le lingue e formazione in servizio, comune a tutti i docenti, necessaria ad assicurare le basi di riferimento pedagogico. La qualità delle esperienze è assicurata attraverso un periodico monitoraggio con eventuali adeguamenti e correzioni di rotta.

Scuola primaria

Le risorse professionali per la didattica della lingua e in lingua straniera nella scuola primaria comprendono i docenti di tedesco e di inglese, i docenti di scuola comune che attuano attività didattica in modalità CLIL e gli esperti madrelingua.

Con riferimento alle competenze disciplinari dei docenti CLIL di scuola primaria, ad essi sono richieste adeguate competenze di insegnamento nelle *aree di apprendimento*, il cui termine intende richiamare contemporaneamente, sia la specificità sia le connessioni e le interazioni tra le diverse discipline ed educazioni dal punto di vista dei saperi. Mentre il possesso delle competenze linguistiche si fonda sulle certificazioni di cui al QCER – Quadro Europeo di Riferimento per le Lingue, la preparazione metodologica viene realizzata, in prospettiva futura, sulla base di appositi percorsi di formazione realizzati da IPRASE e rivolti a docenti già in organico nelle scuole e in ingresso nell'insegnamento.

L'accesso ai corsi di metodologia CLIL per la scuola primaria è riservato a docenti in servizio e in ingresso nell'insegnamento delle Istituzioni scolastiche provinciali, che:

- sono in possesso di certificazioni nella lingua straniera oggetto del corso rilasciate da Enti Certificatori riconosciuti dai governi dei paesi madrelingua, almeno del livello B2 del QCER;
- sono in possesso di certificazioni nella lingua straniera oggetto del corso rilasciate da Enti Certificatori riconosciuti di livello B1 del QCER e iscritti e frequentanti un corso di formazione per conseguire il livello B2 del QCER; tali docenti possono essere ammessi alla prova di validazione delle competenze finale, di cui a seguito, previo conseguimento della certificazione di livello B2 del QCER.

I criteri di individuazione dei docenti destinatari dei corsi sono definiti dalle Istituzioni scolastiche interessate, con segnalazione da parte del Dirigente scolastico.

I corsi si articolano in 30 ore di formazione in presenza (soprattutto in modalità laboratoriale), 30 ore di attività online su apposita piattaforma (in modalità cooperativa), 15 ore di lavoro

individuale dedicato ad attività pratica in classe, per una durata complessiva pari a 75 ore.

Detti percorsi si concludono con una prova di accertamento delle competenze metodologiche raggiunte, che prevedono anche momenti di osservazione in classe.

La partecipazione con superamento della prova finale permette il riconoscimento di 3 crediti formativi ed è funzionale all'insegnamento in metodologia CLIL.

Per i docenti in anno di prova, i percorsi CLIL includono anche la formazione in ingresso, tenuto conto del fatto che alcuni temi di didattica e di metodologia sono propri del profilo docente.

In sintesi, gli aspetti caratterizzanti i percorsi CLIL rivolti ai docenti in servizio presso la scuola primaria possono essere riassunti come nella tabella 6.5.

Tabella 6.5 Aspetti caratterizzanti del corso di formazione per insegnanti della scuola primaria

Competenze linguistiche – Livello QCER	Durata percorso in CLIL	Certificazioni rilasciate
B2 o superiore	75 ore	Certificati di Istituzioni riconosciute

Fonte: PAT, Delibera 296 del 2 marzo 2015

Scuola secondaria di primo grado

Le esperienze di contatto e di apprendimento delle lingue nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria rappresentano la base di partenza per i percorsi di apprendimento nella scuola secondaria di primo grado. Lo sviluppo professionale dei docenti di lingua straniera e dei docenti di disciplina che insegnano in CLIL nelle scuole secondarie di primo grado, assume un'importanza cruciale per il progressivo innalzamento dei livelli linguistici degli studenti. I docenti di lingua straniera sono chiamati a insegnare la lingua e a sostenere lo studente nello sviluppare le abilità linguistiche (comprensione orale, comprensione scritta, produzione scritta, interazione verbale), mentre gli insegnanti CLIL sostengono gli alunni negli apprendimenti disciplinari veicolati attraverso la lingua straniera. In tal modo, accanto al conversational language BICS - Basic Interpersonal Communicative Skills, diventano determinanti le competenze CALP - Cognitive Academic Language Proficiency, significative per affrontare lo studio e prettamente legate alla dimensione cognitiva.

L'accesso ai corsi di metodologia CLIL per la scuola secondaria di primo grado è riservato a docenti in servizio e in ingresso nelle Istituzioni scolastiche provinciali di discipline non linguistiche (DNL) e che:

- sono in possesso di certificazioni nella lingua straniera oggetto del corso rilasciate da Enti Certificatori riconosciuti dai governi dei paesi madrelingua, almeno di Livello B2 di cui al "QCER - Quadro Europeo di Riferimento per le Lingue" che attestano le abilità ivi previste (Ascolto, Parlato/Interazione, Scrittura, Lettura);
- sono in possesso di certificazioni nella lingua straniera oggetto del corso rilasciate da Enti Certificatori riconosciuti di livello B1 del QCER e iscritti e frequentanti un corso di formazione per conseguire il livello B2 del QCER; tali docenti possono essere ammessi alla prova di validazione delle competenze finale, di cui a seguito, previo conseguimento della certificazione di livello B2 del QCER.

I criteri di individuazione dei docenti destinatari dei corsi sono definiti dalle Istituzioni scolastiche interessate, con segnalazione da parte del Dirigente scolastico.

I corsi sono articolati su un'impostazione modulare, con moduli comuni per entrambe le lingue e moduli specifici per l'inglese e per il tedesco, prevedendo: formazione in presenza (soprattutto in modalità laboratoriale), apprendimento cooperativo online su apposita piattaforma, lavoro individuale, momenti di attività pratica in classe, per una durata complessiva pari a 100 ore.

Detti percorsi si concludono con una prova di accertamento delle competenze metodologiche raggiunte, che prevedono anche momenti di osservazione in classe.

La partecipazione con superamento della prova finale permette il riconoscimento di 4 crediti formativi ed è funzionale all'insegnamento in metodologia CLIL.

Per i docenti in anno di prova, i percorsi CLIL includono anche la formazione in ingresso, tenuto conto del fatto che alcuni temi di didattica e di metodologia sono propri del profilo docente.

In sintesi, gli aspetti caratterizzanti i percorsi CLIL rivolti ai docenti in servizio presso la scuola secondaria di primo grado possono essere riassunti come nella tabella 6.6.

Per l'insegnamento CLIL nella scuola secondaria di primo grado vale comunque quanto previsto dalle disposizioni di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca 30 settembre 2011.

Tabella 6.6 Aspetti caratterizzanti del corso di formazione per insegnanti della scuola secondaria di primo grado

Competenze linguistiche – Livello QCER	Durata percorso in CLIL	Certificazioni rilasciate
B2 o superiore	100 ore	Certificati di Istituzioni riconosciute

Fonte: PAT, Delibera 296 del 2 marzo 2015

Scuola secondaria di secondo grado - Istruzione e formazione professionale

Le esperienze di apprendimento delle lingue nella scuola secondaria di primo grado rappresentano la base di partenza per i percorsi di apprendimento nella scuola secondaria di secondo grado.

Il programma di formazione per insegnanti di scuola secondaria di secondo grado e Istruzione e formazione professionale sarà indirizzato ai docenti in organico e in ingresso nell'insegnamento delle Istituzioni scolastiche provinciali di discipline non linguistiche (DNL) e che:

- sono in possesso di certificazioni nella lingua straniera oggetto del corso rilasciate da Enti Certificatori riconosciuti dai governi dei paesi madrelingua, almeno di Livello C1 di cui al "QCER – Quadro Europeo di Riferimento per le Lingue" che attestano le abilità ivi previste (Ascolto, Parlato/Interazione, Scrittura, Lettura);
- sono in possesso di competenze linguistiche certificate in relazione alle abilità di cui alla precedente lettera a), di livello B2 del QCER, iscritti e frequentanti un corso di formazione per conseguire il livello C1 del QCER; tali docenti possono essere ammessi alla prova di validazione delle competenze finale, di cui a seguito, previo conseguimento della certificazione di livello C1 del QCER.

I criteri di individuazione dei docenti destinatari dei corsi sono definiti dalle Istituzioni scolastiche interessate, con segnalazione da parte del Dirigente scolastico.

I corsi sono articolati seguendo le indicazioni dell'European Framework for CLIL Teacher Education (2009) del Consiglio d'Europa e si basano su di un'impostazione modulare, con moduli comuni per entrambe le lingue e moduli specifici per l'inglese e per il tedesco.

Prevedono: formazione in presenza (soprattutto in modalità laboratoriale), apprendimento cooperativo online su apposita piattaforma, lavoro individuale, momenti di attività pratica in classe, per una durata complessiva pari a 125 ore.

Detti percorsi si concludono con una prova di accertamento delle competenze metodologiche raggiunte, che prevedono anche momenti di osservazione in classe.

La partecipazione con superamento della prova finale permette il riconoscimento di 5 crediti formativi ed è funzionale all'insegnamento in metodologia CLIL.

Per i docenti in anno di prova, i percorsi CLIL includono anche la formazione in ingresso, tenuto conto del fatto che alcuni temi di didattica e di metodologia sono propri del profilo docente.

Esperienze di formazione CLIL eventualmente già svolte e documentabili potranno essere valutate in termini di riconoscimento di crediti.

Per l'insegnamento CLIL nella scuola secondaria di secondo grado e nell'istruzione e formazione professionale vale comunque quanto previsto dalle disposizioni di cui ai Decreti del Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca 10 settembre 2010 n. 249, 30 settembre 2011 e al Decreto Direttoriale 16 aprile 2012, n. 6.

In sintesi, gli aspetti caratterizzanti dei percorsi CLIL rivolti ai docenti in servizio e presso la scuola secondaria di secondo grado e dell'istruzione e formazione professionale possono essere riassunti come nella tabella 6.7.

Tabella 6.7 Aspetti caratterizzanti del corso di formazione per insegnanti della scuola secondaria di secondo grado

Competenze linguistiche – Livello QCER	Durata percorso in CLIL	Certificazioni rilasciate
B2 o superiore	125 ore	Certificati di Istituzioni riconosciute

Fonte: PAT, Delibera 296 del 2 marzo 2015

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2015
da **la grafica** srl - Mori (TN)

Printed in Italy

Un Profilo delle politiche educative per le lingue o Language Education Policy Profile è un format di auto-analisi proposto dal Consiglio d'Europa di Strasburgo, Unità delle Politiche linguistiche ai Paesi membri. Si tratta, in particolare, di un processo di auto-valutazione assistito da esperti, volto a rilevare le modalità di realizzazione della politica educativa per le lingue in una data nazione, ma anche regione, provincia o città. Non costituisce quindi una "valutazione esterna": l'ottica è di attivare un processo di riflessione, guidato da esperti designati dal Consiglio, da parte delle autorità locali e dei membri della società civile sulle azioni in atto e sulle possibili evoluzioni con riferimento al tema delle politiche linguistiche.

Il presente volume intende tratteggiare il profilo della provincia di Trento sotto l'aspetto linguistico.

Luciano Covi è Direttore di IPRASE.

Sabrina Campregher è ricercatrice e docente distaccata presso IPRASE.